Anno 65 — C. C. colla Posta — TORINO, Martedì 1 Settembre 1931 - Anno IX — MATTINO — Num. 207

ABBONAMENTI — ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
per numeri settimanali: L. 55 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
con edizione del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione - Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa": 40-946 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca - Segretario la Cronaca; 40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Pericolo aereo

Dopo tre giorni di esercitazioni aeree è bene esaminare le operazioni e trarne insegnamenti e conclusioni.

Il giorno 21 c. m. una imponente massa di quasi 900 velivoli ha solcato in tutti i sensi il cielo della penisola per portarsi dai campi sede ai campi di manovra. Quasi la metà di essi han dovuto traversare gli Appennini per portarsi nei campi di Toscana. Condizioni atmosferiche cattive. I bollettini meteorologici segnalavano i passi di Giovi, della Cisa, della Porretta avvolti da nubi basse, formazioni temporalesche in Liguria e nel Nord della Toscana, forti venti a raffiche lungo tutta la costa tirrenica e sui monti. Pure i Gruppi e gli Stormi sono partiti da Torino, da Milano, da Parma, navigando ad alta quota, sopra alle nubi, coll'occhio fisso alla bussola, hanno esattamente percorso gli itinerari e raggiunti i campi di manovra.

Solo qualche raro apparecchio ha dovuto atterrare lungo il viaggio. Nessuna vittima. La mattina del 25 tutta l'Armata Aerea Italiana era prontissima ad entrare in azione. Le condizioni atmosferiche peggiorate e la doverosa prudenza nelle esercitazioni di pace, hanno fatto ritardare l'inizio delle operazioni di 24 ore.

Ma a nessuno può sfuggire l'importanza che assume nel quadro complesso della difesa nazionale, la perfetta riuscita di questa celerissima radunata dell'Armata Aerea, compiuta in condizioni meteorologiche tanto inclementi e con la traversata di un'impervia catena montana.

Essa dimostra, anzitutto, la bontà del materiale di volo e l'altissimo grado di addestramento raggiunto dal personale; in secondo luogo, la possibilità di voli sicuri in formazioni pesanti, anche con tempo sfavorevole e su itinerari particolarmente difficili.

In ultima analisi, significa che nubi, vento e pioggia non impediscono le azioni aeree e che, alle volte anzi, sono di grandissimo giovamento. Ciò è stato luminosamente provato dalle operazioni su La Spezia della notte e del mattino del 27. Da Cecina in poi, tutta la zona era coperta da un denso strato di nebbia e di nubi che si elevavano fino ad 800 metri.

Le squadre attaccanti partite da Grosseto, da Campiglia, da Pisa, da Firenze e da Cecina, navigarono alla bussola fin quasi sopra la Spezia. Sopra le nubi, il sole era splendido, il cielo terso. Le cime Apuane e le dorsali Appenniniche a ridosso della città, erano ottimi punti di riferimento ai velivoli attaccanti per giungere sopra la piazzaforte al riparo delle cortine di nuvole, che ostacolavano, invece, gli avvistamenti da terra e, specialmente, l'azione delle difese attive terrestri. Manco a farlo apposta, le nubi si diradavano diventavano nebbiolina trasparente sopra la città, coprendo fittamente tutte le alture circostanti sulle quali erano schierate le artiglierie e le mitragliatrici antiaeree. Condizioni ideali di attacco.

L'Arsenale, le navi ancorate, l'idroscalo si delineavano nitidissimi in fondo al grande buco aperto nello spessore delle nubi. I bombardieri del 13.o Stormo, del 15.o, del 7.o ne profittarono. Sbucando improvvisamente dalle nuvole, eseguirono i lanci con precisione, sicuri di non essere disturbati dalla reazione antiaerea, poi subitamente scomparvero dentro lo scenario nebuloso.

Se invece che finzione fosse stata realtà, e se le castagnole fossero state bombe, ed il fumo innocuo gas tossico, il destino della più grande base navale nazionale e della stessa flotta sarebbe stato segnato. L'Arsenale distrutto, tre o quattro navi affondate od avariate avrebbero fatto scendere le nostre forze marittime a tal grado di inferiorità rispetto a forze avversarie di identica entità iniziale, da non permettere loro alcuna decisa azione sul mare.

Dopo alcune ore dall'inizio delle ostilità, l'azione aerea avrebbe sepolto per sempre anche la speranza di una possibile supremazia navale sia pure ristretta al nostro bacino tirrenico. Le azioni del pomeriggio avrebbero dato il colpo di grazia, sebbene compiute in circostanze meno favorevoli poichè il cielo era sgombro e la difesa avrebbe potuto esplicare in pieno la sua azione, favorita dal vento impetuoso che spazzava subitamente le cortine fumogene e tossiche.

Non a caso al Partito « B » era stato dato, come primo obbiettivo, la base navale di Spezia. Le Forze Navali, insieme alle aeree, sono quelle pronte prima di ogni altra ad entrare in azione, appena aperte le ostilità. Mentre l'Esercito, per poter agire, deve compiere le operazioni di mobilitazione e di radunata, la flotta navale ed aerea si trovano già in pieno assetto di guerra dalla prima ora, ed in prima potenza d'azione. E' naturale dunque che l'Armata Aerea si rivolga contro di esse. Nel nostro caso, la flotta navale del Partito «A» era più temibile della flotta aerea perchè questa, nel primo giorno, si trovava in crisi di radunata dai campi dell'Est verso nuovi campi della frontiera Ovest. Principalmente dalla flotta si dovevano temere le prime azioni di guerra ed era perciò necessario colpirla e cercare di metterla fuori causa o quanto meno, ridurne l'efficienza al punto da non renderla più temibile per la flotta amica. L'Armata Aerea, favorita dalle condizioni atmosferiche, avrebbe raggiunto certamente lo scopo.

Dopo l'azione su Spezia, l'operazione più interessante è stata quella su Bologna. Nel caso reale, Bologna, addossata al versante Nord appenninico, potrebbe essere Torino o Milano a pochi chilometri dalla dorsale meridionale alpina. I posti di vedetta della maglia di avvistamento in cui è immersa Bologna, funzionarono alla perfezione: ma la distanza tra essi e la città è troppo piccola, ed è stata percorsa dalle squadre attaccanti in brevissimo tempo. Le bombe cominciarono a cadere sulla città quando la caccia di difesa del Partito Nazionale, non era ancora partita dai campi circostanti. D'altra parte la difesa terrestre era già stata preventivamente accecata da dense cortine nebbiogene e tossiche che empivano tutta la zona con una densa nuvola aerea. Gli apparecchi da caccia del Partito Nazionale poterono solo raggiungere qualche formazione arretrata del partito « B », di ritorno alla sede, e l'attaccarono decisamente; ma non fu assolutamente in grado di ostacolare il bombardamento della città. Quel che sarebbe avvenuto di Bologna dopo un bombardamento ed un intossicamento fatto con una così gran massa di velivoli, è facilmente immaginabile, se si pensa alla enorme potenza distruttiva delle bombe aeree esplosive ed incendiarie ed alla velenosità dei gas tossici. Bologna non sarebbe stata più abitabile e tutta la popolazione, quando non avesse ordinatamente sgombrato prima dello scoppio della guerra, avrebbe dovuto emigrare altrove per non essere ancora soggetta ad attacchi simili. Si affaccia perciò il problema dello sgombero della popolazione civile dei centri maggiormente esposti alle offese aeree e la loro distribuzione nelle città più sicure. Problema assillante quanto mai, perchè lo sgombero dovrebbe avvenire quando tutta la rete stradale e ferroviaria è già impegnata nelle operazioni di mobilitazione e di radunata dell'esercito. E' questo uno degli aspetti della guerra futura meno studiato ma non certamente meno importante, fra gli altri pure importantissimi che l'azione aerea metterà in evidenza.

Un'ultima constatazione. La difesa non è riuscita, non dico ad impedire, ma neppure ad ostacolare considerevolmente gli attacchi. E ciò era pure prevedibile dato che gli obbiettivi erano sul mare, come Spezia, Genova ed Ancona, o a piccola distanza dal confine come Bologna e Firenze. La difesa di città che si trovino in uguali condizioni non può dunque farsi che indirettamente, frantumando le squadre attaccanti nei loro nidi, prima che si mettano in moto. E di ciò parleremo altra volta.

PIETRO PINNA.

Il plauso del Capo del Governo al Ministro dell'Aeronautica

Roma, 31 notte.

S. E. il Capo del Governo è pervenuto dal generale Balbo il seguente telegramma:

« Mentre nel cielo di Milano si concludono le manovre dell'Armata aerea, il pensiero degli aviatori si rivolge al Duce che ha voluto la rinascita ed il potenziamento dell'ala d'Italia. — Generale BALBO ».

S. E. il Capo del Governo ha così risposto:

« Italo Balbo — L'Armata aerea ha dato in questi giorni splendide prove del suo inquadramento, allenamento e valore e merita di essere segnalata alla Nazione. Giunga a te, che con l'esempio sei l'animatore di questa forza, il mio saluto ed il mio plauso. — MUSSOLINI ».

Balbo e Badoglio a Sarzana

Sarzana, 31 notte.

Provenienti da Taliedo, alle 9,45 di stamane, hanno felicemente atterrato all'aeroporto di Sarzana S. E. Balbo, S. E. Riccardi e S. E. Badoglio col maggiore Cagna. Alle 11, pure proveniente da Taliedo, è giunto in volo S. E. Graziani e successivamente il colonnello Liotta e il maggiore dei Reali Carabinieri, Comandante il nucleo a disposizione dell'Aeronautica.

Atmosfera di incertezze e di timori a Ginevra

La Francia contro la Russia per il patto di non aggressione

(DAL NOSTRO INVIATO)

Ginevra, 31 notte.

La previsione di una vigilia in tono minore è confermata dall'atmosfera ginevrina nel primo giorno di lavori. Atmosfera grigia e pesante come il tempo piovoso che vi abbiamo trovato. Non spira aria di battaglia, tutt'altro. La crisi di depressione economica rende pensose, titubanti, delegazioni che spesso attendevano questa settimana per sperare e per tentare un'affermazione, il più delle volte vacua esercitazione personale e oratoria. Si ha l'impressione quasi che si voglia scivolare sugli argomenti senza farne sistema o arma di problemi più vasti e profondi. L'ideologia societaria con le sue belle frasi sonore, coi suoi slanci patetici di un pacifismo umanitario buono per momenti meno gravi è del tutto senza eco. Un incubo è in quasi tutti i rappresentanti di Stati, l'incubo delle quotidiane difficoltà finanziarie ed economiche, l'incubo degli eserciti di disoccupati; un miraggio sarebbe dominare e far tacere quest'incubo, il miraggio dell'oro.

Come negli anni passati, l'Italia fascista aveva in questo ambiente una sua individualità morale perchè mai si abbandonava a un lirismo umanitario, incosciente o subdolo, così oggi quella sua individualità morale risalta per lo sforzo tenace con cui persegue da sola l'alleggerimento e il superamento delle incognite di circostanze durissime, per la sua indipendenza da illusioni e da sudditanze finanziarie.

Tale constatazione ci dà motivo di una fierezza composta e serena che ci distingue da coloro che strisciano e che curvano il capo, ma anche da chi, favorito da tante contingenze, dimostra un orgoglio illimitato. La Francia ha questo orgoglio: gli avvenimenti degli ultimi due mesi hanno fornito la prova delle sue immense risorse monetarie; oggi a Ginevra si vive sotto l'impressione suscitata dai prestiti concessi da Parigi a Londra per salvare la stabilità della sterlina. Se l'Inghilterra ha dovuto subire le forche caudine della Banca di Francia, chi potrà mai resistere? La vita dei popoli più che quella degli individui, può riservare delle novità; ma oggi a Ginevra, ripetiamo, l'ambiente è influenzato da questa realtà. Forse a non lontana scadenza una grande partita è stata lasciata in sospeso: è quella iniziata dalla proposta Hoover per una moratoria di un anno; la partita in una maniera o in un'altra dovrà essere ripresa. Perchè compromettere le proprie possibilità, pensano parecchi Governi, accettando la lotta in condizioni estremamente sfavorevoli?

Il progetto di Litvinoff

Ecco perchè appaiono secondarie delle questioni che in circostanze diverse avrebbero fortemente appassionato l'opinione pubblica mondiale attratta nella sua attenzione sulle rive del Lemano. Ad esempio la stessa discussione svoltasi nel Comitato di coordinamento della Commissione europea si sarebbe sollevata alla massima importanza e attualità. Si ricorda come nel maggio scorso i piani grandiosi di risanamento economico europeo si sbriciolassero in una serie di Comitati; il più notevole doveva essere quello di coordinamento che avrebbe riassunto voti, progetti, studi. Di rinvio in rinvio, la riunione è avvenuta appena oggi alla vigilia della sessione della Commissione di Paneuropa. Briand, che doveva presiederla, è assente; lo sostituisce François Poncet, che ha proposto per la presidenza il più inoffensivo dei rappresentanti, il delegato del Lussemburgo. E subito si è voluto affrontare l'esame del progetto di protocollo su un « Patto di non aggressione economica » proposto dal Commissario sovietico Litvinoff. I due punti del progetto dicono:

1° Le parti contraenti confermano nuovamente in modo solenne il principio già proclamato alla Conferenza economica internazionale del 1927 della coesistenza pacifica dei Paesi, qualunque sia il loro regime di politica sociale e il loro sistema economico.

2° Le parti si impegnano a rinunciare nelle loro relazioni mutue a ogni discriminazione, qualunque essa sia, e a considerare come incompatibili coi principi del presente protocollo l'adozione e l'applicazione nei loro Paesi rispettivi di un regime particolare diretto contro uno qualsiasi o più Paesi firmatari del presente protocollo o che non si applichi nei riguardi di tutti gli altri Paesi.

Litvinoff, nella seduta privata del pomeriggio, lo ha illustrato con alcune considerazioni. Il patto di non aggressione economica è fondato sul principio di non discriminazione che preverrebbe l'eventualità di porre un Paese in uno stato di inferiorità rispetto ad altri Paesi; i firmatari del patto sarebbero garantiti dal pericolo di subire uno speciale trattamento gravoso. Lo Stato che applicasse a un altro misure che peggiorassero o ostacolassero il suo commercio in confronto ad altri Paesi, sarebbe l'aggressore.

Dopo essersi soffermato per meglio definire il concetto di aggressione il Commissario bolscevico ha tenuto a rilevare che l'adozione del patto non limita affatto l'applicazione della clausola della nazione più favorita nè il diritto di uno Stato di concludere accordi commerciali basati sopra concessioni reciproche riguardo a tariffe doganali o ad altri privilegi.

L'adesione dell'on. Grandi

Il nostro Ministro degli Esteri onorevole Grandi è stato il primo a prendere la parola, aderendo ai principi a cui si inspira il progetto russo e apprezzando gli scopi di tranquillità, di sicurezza e di fiducia a cui esso mira. L'opera di pace va perseguita non tanto con mezzi esteriori o formali quanto risolvendo i problemi essenziali che evitino competizioni o rifiuti dannosi. Con opportune precisazioni e adattamenti — ha concluso il rappresentante italiano — il progetto sovietico di patto di non aggressione economica potrà felicemente realizzarsi. Il Presidente del Comitato stava per considerare varato il progetto quando François Poncet si è alzato a criticarlo come troppo vago ed ha quindi proposto, al suo esame da parte del Comitato economico della Società delle Nazioni, cioè una delle solite sepolture infiorate, secondo le costumanze ginevrine. La discussione si è fatta più animata; Litvinoff è apparso caustico ed abile schermitore, soprattutto in alcune battute vivaci col delegato francese; ma non si è arrivati a una conclusione perchè se ne dovrà rioccupare uno speciale sottocomitato di redazione che dovrebbe portare il parere su diversi rapporti alla Commissione Paneuropea.

Francia e Polonia

Considerato in sè e per sè il progetto russo, si vede chiaramente come l'U.R.S.S., oltre la sua preoccupazione di difendere certi suoi interessi di esportazione, desidera una affermazione morale e politica che pur mal si accorda con la teoria universalista del comunismo. In fondo è un tentativo per inserirsi maggiormente in una condizione di pacifica coesistenza con i regimi capitalistici.

L'Italia, aderendo in massima al progetto, è partita dalla concezione che ha sempre animato la sua politica verso la Russia: essere cioè preferibile che questo paese sia presente e attivo nel concerto europeo invece che assente e respinto. Tale dovrebbe essere l'atteggiamento di tutti i governi sinceramente desiderosi di una collaborazione fra i popoli europei.

L'opposizione della Francia spiegabile, anche se non giustificabile ieri, con l'ostilità aperta fra Parigi e Mosca, come può perdurare oggi dopo che i negoziati franco-sovietici, che avrebbero già condotto a un accordo commerciale e a un patto di non aggressione politica? L'accordo, sulla cui conclusione non sembra debbano esistere più dubbi, elimina il timore di un « dumping » della merce russa. E allora?

La tattica ostruzionistica di François Poncet non può che collegarsi ai più vasti piani della diplomazia francese di inserire la Polonia nel complesso dei trattati da sottoscrivere; poichè da parte russa si rimane intransigenti, e lo attestano le dichiarazioni di Litvinoff a Berlino e la serenità con cui la delegazione tedesca segue queste manovre, si vuol fare capire a Mosca che bisogna cedere, venire ad un compromesso il quale salvi la faccia del Quai d'Orsay nella difficile, insostenibile situazione in cui si è messo verso la Polonia, alleata delusa ed esigente. E' un giuoco che non sappiamo quanto sarà spinto a fondo da una parte e dall'altra.

La posizione di Henderson

Nella discussione odierna chi ha brillato per il suo silenzio è stato il delegato britannico sir Sydney Chapman, con la pipa in bocca, che se ne è stato tranquillo, impassibile al suo posto. Tacere è la parola d'ordine che ha portato da Londra?

Nei corridoi societari si chiacchiera molto intorno alla posizione di Henderson come presidente della Conferenza del disarmo; quanti avevano accettato la sua scelta per necessità, facendo buon viso a cattivo giuoco — e molti fra questi gradirebbero un rinvio della Conferenza alle calende greche — si affannano a dimostrare l'incompatibilità della sua persona con la carica affidatagli, giornali compiacenti hanno già diffuso la voce delle sue dimissioni, in contraddizione a recenti dichiarazioni fatte dallo stesso Henderson.

In attesa che il caso venga chiarito, le obbiezioni mosse alla conservazione dell'incarico da parte dell'ex-Ministro degli Esteri inglese, non hanno alcuna consistenza nè giuridica nè politica; infatti Henderson fu scelto indipendentemente dal lato della procedura, dall'alto posto allora occupato. D'altra parte, nel prossimo febbraio, quando avranno certamente avuto luogo le elezioni in Gran Bretagna, egli potrà essere o Primo Ministro, se il laburismo uscirà vittorioso dalle urne, o capo dell'opposizione, se il laburismo sarà sconfitto; la prima eventualità rafforzerebbe evidentemente il suo prestigio, ma la seconda non lo diminuirebbe, dato che sul problema del disarmo, conservatori, liberali e laburisti si sono dichiarati ripetutamente concordi e solidali.

Noi ci auguriamo che il signor Henderson non rinunci al suo mandato, fornendo un comodo pretesto per un tentativo di ritardare quanto è già stabilito che avvenga, o suscitando nuove piccole ambizioni; ma, comunque, non deve essere permesso uno sfruttamento del caso Henderson.

La grande rinuncia di Schober

L'altra questione di cui si parla molto riguarda il disgraziato progetto di Unione doganale tra l'Austria e la Germania. Il responso dell'Aja, che dovrebbe già essere formulato, sarà pubblicato tra breve. Indiscrezioni da diverse fonti le più opposte, confermano che il verdetto sarà contrario alla tesi austro-tedesca. Ma i pareri dell'Aja difficilmente in acuti contrasti politici tagliano la testa al toro: e sarà bene conoscere il giudizio nel suo testo.

Inoltre il Consiglio della Lega dovrà prenderne atto: quale via seguirà? quale formula verrà adottata? Prospettive giuridiche, d'accordo, ma tali sempre da avere un'importanza politica in un futuro più o meno lontano.

Oggi queste preoccupazioni sono superate dall'annunzio certo che alla Commissione europea il signor Schober farà la rinuncia solenne al progetto di unione doganale. Influisce su tale decisione la sensazione del giudizio della Corte dell'Aja, ma vi influisce soprattutto la pessima situazione finanziaria dell'Austria, la quale aveva contato in un primo momento sull'appoggio del mercato di Londra da cui oggi, per necessità, è abbandonata. L'unico mercato europeo, capace di avanzare prestiti, è Parigi. Necessità non conosce legge e Schober dovrà sacrificare alla volontà della Francia non solo il suo orgoglio, ma anche il suo capo, almeno a quanto si legge nei giornali francesi!

ALFREDO SIGNORETTI.

La Banca d'Inghilterra ha disdetto

Il credito di 150 milioni di scellini all'Austria

Vienna, 31 notte.

Brutte notizie si sono avute oggi in Austria. In primo luogo si è avuta la conferma che la Banca d'Inghilterra ha disdetto il credito di 150 milioni di scellini fatto all'Austria al momento della crisi della Credit Anstalt, e che era stato rinnovato di [illegible] in settimana. Ventotto milioni di scellini sono stati già rimessi a Londra, la rimanente cifra dovrà essere versata entro il 16 settembre. Anche se inesatta in qualche dettaglio, l'informazione è vera nella sostanza.

Date le attuali condizioni della finanza austriaca, non hanno torto i giornali che scrivono poter essere la misura inglese fronteggiata senza gravi conseguenze, solo se la somma viene rifusa all'Austria da altra fonte straniera. E qui sorgono le grosse difficoltà. Quattrini all'Austria [illegible] può darne unicamente la Francia, la quale fa stampare chiaro e tondo che i cordoni della sua borsa non si apriranno se non dopo una rinunzia definitiva, da parte di Vienna, al progetto di Unione doganale.

Ieri da Parigi, [illegible] da Ginevra, telegrammi che annunziano una imminente dichiarazione del vice-Cancelliere Schober in tal senso non sono mancati, e il Ministero degli Esteri austriaco si è astenuto dallo smentirli. Al contrario, una informazione ufficiosa dice che il testo delle dichiarazioni che Schober dovrebbe fare oggi, o nei prossimi giorni, sarà concretato nel corso dei colloqui che, al riguardo, ha già cominciato ad avere a Ginevra col collega tedesco Curtius.

Per effetto di così poco lieti avvenimenti la stella del dott. Schober continua a declinare all'orizzonte, e perfino organi cristiano-sociali, ritenendo sicura la rinunzia al piano dell'Unione doganale, e rammentandosi che il vice-Cancelliere aveva fatto [illegible] come un successo il versamento da parte dell'Inghilterra dei 150 milioni di scellini ora reclamato, scrivono che Schober sta procedendo, a Ginevra, a una autoliquidazione; alla quale dovrà poi seguire la sua liquidazione a Vienna.

I pangermanisti dimostrano invece di voler fare astrazione completa dalla realtà, e votano un ordine del giorno in cui si proclama consistere la salvezza della economia austriaca nella Unione doganale col Reich, proposta dal dottor Schober; ragione per cui essi appoggeranno soltanto una politica estera ispirata a tali principii.

La Wiener Allgemeine Zeitung, organo di Sinistra, scrive che l'Unione doganale è liquidata, per ora; ma non per domani, o dopo domani. Fu da dilettanti credere che una cosa tanto grandiosa potesse essere realizzata di primo acchito. Per simili ideali bisogna combattere tenacemente e a più riprese.

I. Z.

Un attentato mancato contro la Delegazione ungherese

Vienna, 31 notte.

Contro la delegazione ungherese presieduta dal conte Apponyi che parte domani per Ginevra era stato preparato un attentato il quale avrebbe dovuto essere consumato alla stazione di Vienna dell'Est. L'attentato fu però potuto essere tempestivamente scoperto anche che lo stesso organizzatore, un certo dott. Rudai, si era fatto premura di comunicare i suoi propositi, mediante numerose lettere alle autorità di Budapest e di Vienna.

Festosa vigilia al campo Dux

La visita dei giornalisti - Gli allenamenti per il concorso ginnastico - Il Ministro Gazzera ai campeggi - Le squadre piemontesi

Roma, 31 notte.

Un elegante torpedone stamane ha trasportato al Campo « Dux », per la visita ufficiale, un largo stuolo di giornalisti italiani e stranieri. Renato Ricci ha voluto egli stesso accompagnarci lungo la minuziosa visita, durata circa due ore; in verità, una guida migliore non avremmo davvero potuto desiderare.

Ieri il campo « Dux » ha aperto le sue porte a tutti coloro che desideravano vedere con i loro occhi la vita che i giovani Avanguardisti segnano nell'immenso campeggio. Moltissime donne di ogni grado sociale hanno così varcato i cancelli della Metropoli ed hanno potuto assistere alla quotidiana attività dell'avanguardista al campo. La donna in genere, e la madre in specie, è più difficile a dichiararsi soddisfatta; eppure, fra le più [illegible] ammiratrici del campo « Dux », bisogna oggi annoverare le donne romane, quelle che sono andate ai Parioli e hanno visto come l'organizzazione balillistica stia plasmando i muscoli e il cuore degli adolescenti di tutta Italia.

1600 squadre

Ma procediamo con ordine. Come abbiamo accennato, la passeggiata istruttiva attraverso il campo è durata circa due ore ed è cominciata con la visita alle tende principali. Inutile dire che il nostro arrivo al Campo ha suscitato la più viva curiosità degli Avanguardisti. Molti applausi salutano il passaggio del nostro gruppo, capitanato dall'onorevole Ricci. Naturalmente gli applausi e gli alalà sono per il « papà » dei ragazzi; qualche applauso però è anche per noi.

Mentre ci intratteniamo fra le tende del comando dei servizi tecnici e della stampa, S. E. Ricci ci illustra tutta la vasta e complessa organizzazione del campo. « Tutti i servizi sono regolati dai ragazzi » — ci dice il giovane Sottosegretario di Stato con accento di profonda soddisfazione. Indi ci spiega come grandi siano le difficoltà di vettovagliamento e come, ciò nonostante, tutto funzioni con la massima regolarità. Al Campo vivono oggi 25 mila Avanguardisti, inquadrati in 22 legioni. Le squadre che partecipano al concorso « Dux » sono 1600. Nei giorni 5 e 6 settembre, per la cerimonia finale, giungeranno a Roma altri 25 mila Avanguardisti, sicchè per quell'epoca saranno ospiti della Capitale 50 mila ragazzi dell'O.N.B.

Vicino alla tenda del comando c'è una piccola tenda marrone scuro: è la casa di S. E. Ricci. E' messa su con gusto e semplicità. Vi sono disegni, plastici, fotografie eseguite da Avanguardisti; gli oggetti più cari al cuore del presidente dell'O.N.B. Dalla parte del campo che rappresenta il cervello della meravigliosa adunata passiamo a visitare le tende schierate verso il ponte Milvio. Ci accoglie giocondamente la Musica di Trieste. Siamo fra i triestini. Entriamo in qualche « casetta »; tutto è nell'ordine più perfetto tutto è lindo e pulito. Le tende sono bellissime, a doppio fondo, capaci di resistere agli acquazzoni più violenti e di proteggere i ragazzi dalla fresca temperatura della notte.

« Con queste tende — ci dice S. E. Ricci — si possono anche arrischiare lunghi campeggi; esse sono state sottoposte a una lunga serie di esperimenti».

Eccoci nella zona occupata dalla ventesima Legione, comprendente i reparti delle provincie di Ancona, Milano, Zara, Fiume. Dalla tenda del comando sbuca fuori, inattesa e sorridente, una signora. E' la moglie del comandante che ha preferito seguire il marito al campo. Segno è che qui si vive bene e si sta bene. Intanto i ragazzi che hanno terminato gli esercizi elementari obbligatori del concorso « Dux » si affollano intorno a S. E. Ricci. Gli alalà si fanno più frequenti e vibranti. Alla 19.a Legione si attende la banda di Bologna che intona inni fascisti. Passiamo fra una doppia fila di tende. C'è sempre qualche cosa di nuovo da vedere e da notare. S. E. Ricci parla, parla, parla; ci dice un mucchio di cose interessanti e belle. Bari, Foggia hanno dato il maggior contingente di partecipanti.

Tutto il materiale esistente al campo è di proprietà dell'O.N.B. Il Ministro Gazzera, che ha visitato stamane la Metropoli, è rimasto soddisfattissimo della perfetta organizzazione e della disciplina militare che regnano al campo.

Da una tenda all'altra

Ventiseiesima Legione: ecco i fieri e robusti reparti di Torino, Imperia, Genova, Spezia, Savona, Catanzaro. S. E. Ricci ci presenta il capo manipolo Merlini, comandante della zona. Eccoci alle docce: S. E. Ricci ci dice che l'acqua necessaria viene pompata dal fiume. Ottocento ragazzi possono contemporaneamente bagnarsi. Per gli impianti sono occorsi sei chilometri di tubature.

Il posto in cui è stato istituito il servizio sanitario è indubbiamente il più tranquillo, il più deserto della Metropoli; vi sono quattro tende ricovero per gli ammalati, il gabinetto radiologico e una tenda di isolamento. Di ammalati non ve ne sono. Tre o quattro avanguardisti si trovano sotto la tenda per indisposizioni lievi. « Ammalati di indigestione — dice S. E. Ricci; — ammalati da olio di ricino ».

Siamo giunti alle tende issate a lato di Villa Glori. Vi si trovano, successivamente, le tende della Legione Prato, Bergamo, Cosenza, Palermo, Lecce, Reggio Calabria. Quivi l'entusiasmo degli Avanguardisti è incontenibile. Due di questi, fra i più robusti, si avvicinano a S. E. Ricci e tentano di issarlo sulle spalle tra gli alalà frenetici dei presenti. Cari, benedetti ragazzi che avete preso alle spalle il vostro generale e, dimentichi per un attimo della disciplina, lo avete costretto a fare ciò che avete voluto voi! Siamo circondati da Avanguardisti in maglia bianca e calzoncini neri. In tutti i visi c'è gioia, serenità, salute.

S. E. Ricci scorge un marinaretto crocerista, e lo chiama per nome. E' un frugolo alto così. E' Sardo e si chiama Tagliamonte. Ha frequentato il corso di capo centuria e poi andrà a fare una lunga crociera. Parla del viaggio come della cosa più comune. Soldato e generale si guardano negli occhi come due vecchi amici... Appartengono alla stessa famiglia: si vogliono bene.

Mentre ci avviamo verso il « podio », che si innalza nella parte meridionale del campo, S. E. Ricci ci informa: « Vi sono anche trenta sordomuti che partecipano al campeggio divisi in due gruppi. Saliamo sul podio. Qui sopra è stato posto un altoparlante che riempie il campo di allegre canzoni. Il colpo d'occhio che si gode da questa altezza è magnifico. Qui 50 mila Avanguardisti vedranno profilarsi la sagoma del Duce. La visita è attesa con ansia o impazienza: anche oggi, durante il nostro giro per il campo, abbiamo sentito rivolgerci più volte l'affettuosa domanda: « Quando verrà il Duce? ».

Due milioni di iscritti all'O. N. B.

La visita può dirsi ormai ultimata. Pure, S. E. Ricci ha ancora cose interessanti da comunicarci. Infatti l'organizzazione balillistica possiede oggi circa 131 mila dirigenti e la maggioranza dei tendopolitani è composta di operai. Non mancano le rappresentanze proporzionali di tutti gli strati sociali. Vi sono così ragazzi che appartengono all'alta borghesia, figli di ufficiali dell'Esercito, figli di Prefetti.

Due milioni di ragazzi dagli 8 ai 18 anni su 5 milioni di ragazzi di tale età sono stati inquadrati nell'O.N.B. L'attività però, nei riguardi dell'arruolamento, procede con prudenza perchè l'istituzione, malgrado l'esercito di dirigenti di cui dispone, non ha ancora una organizzazione tale da poter assorbire l'intera massa dei giovani italiani. Per questo, contemporaneamente all'arruolamento, funzionano scuole per i graduati e la scuola dirigenti che è l'Accademia fascista di educazione fisica della Farnesina.

Dopo avere ricordato che la finalità dell'Opera è totalitaria, S. E. Ricci ha concluso dicendo che fra dieci anni, raggiunta l'efficenza indispensabile, l'O.N.B. potrà educare tutta la gioventù italiana secondo gli ideali del Fascismo.

Sono cominciate, frattanto, le prove atletiche per il terzo Concorso Dux. In quattro distinte località, le squadre iscritte hanno sfilato dinanzi alle varie giurie per lo svolgimento delle gare in programma. Questa mattina, fra le ore 5,30 e le 6, tutto il personale tecnico era già al proprio posto di lavoro per prepararvi quanto occorre allo svolgimento delle gare. Alle 7 precise, come dall'orario ufficiale, le prime squadre si sono presentate alle giurie, dinanzi alle quali dovevano svolgere i singoli esercizi. Ogni squadra era composta di quattordici avanguardisti, compreso il capo-squadra e una riserva. Abbiamo assistito alle varie evoluzioni nei diversi campi e dovunque gli avanguardisti sono apparsi disciplinati, ben preparati e soprattutto animati da una grande volontà.

Nella ispezione alle varie località, abbiamo seguito qualche squadra nelle sue evoluzioni. Ammiratissime, negli esercizi elementari e nelle evoluzioni a corpo libero, le squadre della Sicilia e della Sardegna. Queste ultime pareva avessero una caratteristica tutta propria nelle esecuzioni degli esercizi e conservassero in essa la bella rudezza che distingue tutta la razza sarda.

Le gare, sospese alle 11 e riprese alle 15,30, sono terminate alle 18,30. Circa seicento squadre hanno sfilato innanzi alle giurie delle quattro prove; le altre ottocento termineranno entro dopodomani tutte le prove.

Gli Avanguardisti piemontesi

Prima di lasciare il campo, abbiamo voluto cercare gli avanguardisti piemontesi, cosa più facile a dirsi che a farsi. Nella dislocazione delle tende, nella composizione delle Legioni, il Comando non ha rispettato la geografia. La pianta topografica della Tendopoli è tutto meno che una carta geografica. Il criterio è stato saggio. Perchè ripetere in questo originale concentramento di ragazzi, in questo esercito pittoresco e gaio, disciplinato e festoso, le differenze regionali che sono spesso anche rivalità regionali? Meglio unire, affratellare, mescolare insieme il Nord e il Sud, il Piemonte ed il Lazio, il Veneto e la Sicilia, i piccoli sardi taciturni con i marchigianetti loquaci, i napoletani canori con i gravi altoatesini.

Leggete il luogo di origine sulla bianca maglia dei giovani atleti e potrete convincervi subito di quello che è la vita del campo: Siena e Ragusa, Noto e Belluno, Frosinone e Brescia, Spezia e Brindisi si danno la mano. La gara a chi strilla di più è una gara totalitaria, nessuno ne resta fuori e nei momenti di entusiasmo — che sono molto frequenti per non dire continui — non sono i meridionali i più esuberanti.

Cominciando il giro del campo da sud-ovest, i primi nuclei piemontesi sono i baldi ragazzi della Provincia di Aosta e quelli di Alessandria. Fanno parte della quarta Legione; la Legione comprende otto Centurie, la prima tutta di pistoiesi, la seconda di Lucca, la terza e la quarta di Siena. Gli alessandrini sono ordinati nelle due Centurie successive, comandate rispettivamente dai capi-manipoli Lodi e Guidobono. La settima Centuria, comandata dal capo-manipolo Musacchio, raggruppa tutti i ragazzi di Aosta, simpatici ragazzi, che per la loro qualità di sentinelle di confine sono stati fatti segno a schiette manifestazioni di simpatia da parte di tutti i camerati; come, del resto, anche i lombardi di Sondrio, che costituiscono la ottava ed ultima Centuria della Legione; la quale ha pure una Banda di ben quaranta elementi, tutti napoletani.

Da Vercelli a Torino

Per tutto questo lato del campo, cerchereste invano altri Piemontesi. Dalla prima alla undicesima Legione vi passano innanzi agli occhi tipi e nomi di ogni parte d'Italia ma, all'infuori di qualche solitario vagante extra fines, non vi trovate nuclei piemontesi. Nel centro del pianeggiante semicerchio di tende, le installazioni della 15.a Legione disegnano un rettangolo perfetto aperto da un lato: qui, con una vivace centuria di Bolognesi, trovate un magnifico complesso di Piemontesi delle provincie di Vercelli, Novara e Cuneo. Di Vercelli sono presenti due Centurie, comandate dai capimanipolo Rippa e Peruzzo; di Novara, tre comandate dai capimanipolo Contieri, Nicotra e Campi; di Cuneo, due al comando dei capimanipolo Bernardi e Bertolazzi. Comandante della Legione è il prof. Lino Mertini, di Vercelli. Anche qui la baldanza bolognese si è perfettamente affiatata con la maggioranza piemontese e la vita in comune è quanto di più gaio e di più simpatico si possa immaginare. Unica ombra in tanta letizia la mancanza di una banda perchè la quindicesima Legione è la sola che ne sia sprovvista.

Sullo schieramento di tende che giunge quasi alle sponde del Tevere, altri Piemontesi vi vengono incontro: sono i Torinesi, raccolti nella 16.a Legione, comandata dal seniore Chersi, di Imperia. La sedicesima Legione è, quanto a composizione, più varia delle precedenti. Con i Torinesi essa raggruppa i Genovesi delle quattro pro-

vincie — Imperia, Savona, Genova e Spezia — e i Calabresi di Catanzaro, minoranza vivace e rumorosa che si è perfettamente acclimatata con gli avanguardisti del Nord. I Genovesi sono ordinati in due centurie. I Torinesi sono il gruppo più vasto e comprendono tre legioni: la quinta, comandata dal capomanipolo Gagliardi; la sesta, comandata dal capomanipolo Martino; la settima comandata dal capomanipolo Comba.

Bisogna dire una parola rassicurante alle mamme piemontesi. I loro ragazzi stanno tutti benone e la salute è pari alla gioia di stare a Roma, di vedere tante belle cose, di vivere la suggestiva vita di questa incomparabile città di adolescenti, di questo singolare accampamento di soldati quindicenni. Qui essi sono trattati bene, vigilati, assistiti come in famiglia, forse meglio che in famiglia. I servizi, nonostante la loro complessità, funzionano con regolarità assoluta. I viveri arrivano immancabilmente all'ora stabilita senza ritardo. Il comando sa che questi ritardi riuscirebbero intollerabili al pantagruelico appetito dei 25 mila abitatori della Tendopoli ed ha dato al riguardo consegne severissime. La attività culinaria si svolge, del resto, sotto il diretto controllo dei ragazzi.

Particolare importante, il menu è fatto con criteri elastici. Chi ha appetito in abbondanza, chiede il bis e lo ottiene. E' inutile aggiungere che sono molti i ragazzi che si valgono di questa facoltà. Chi ha una trattoria, si guardi dall'accoglierne la pensione gente abituata in tal maniera: fallirebbe. L'allegria con l'ordine regna nel campo: la salute e la forza costituiscono lo spettacolo che più vi colpisce. La nuova generazione è decisamente aitante e robusta.

Le visite del Ministro Gazzera

Il Ministro della Guerra, generale Gazzera, si è recato anche a visitare il campo Mussolini, degli Avanguardisti all'estero. Ricevuto dal comandante il campo, Piero Parini, e salutato alla voce dai quattromila giovani, S. E. Gazzera, a cavallo, ha percorso il fronte delle varie formazioni e ha rivolto agli Avanguardisti parole di compiacimento e di fede terminando con un evviva al Re e al Duce. Gli Avanguardisti hanno risposto con voce vibrante, aggiungendo un entusiastico alalà per l'Esercito italiano. Il Ministro della Guerra, dopo una visita alle tende, alle cucine e ai varii servizi, si è compiaciuto con Piero Parini per l'organizzazione, l'ordine e la disciplina del campo.

Opere pubbliche per 12 milioni
a completamento dell'acquedotto pugliese

Roma, 31 notte.

Nella sua ultima riunione, la Giunta permanente dell'Ente autonomo dell'acquedotto pugliese ha deliberato importanti lavori di completamento e integrazione della grande opera idraulica che si costruisce nelle Puglie. Il Presidente, on. Postiglione, ha sottoposto all'esame ed all'approvazione dell'organo deliberativo le pratiche ritenute ultimate e pronte all'attuazione che importano lavori diversi di manutenzione, impianti, riparazioni, costruzioni e completamento, presso i varii reparti disseminati lungo la zona, per un importo complessivo di circa 12 milioni 255 mila lire di cui beneficiano le cinque Provincie pugliesi e quella limitrofe di Basilicata. Precisamente si può dire che i lavori progettati interessano 39 Comuni del Barese, 28 del Foggiano, 9 del Leccese, 6 del Tarantino, 5 del Brindisino e 2 delle altre Provincie. L'opera sarà condotta definitivamente a termine non appena ottenuto il necessario finanziamento secondo il programma stabilito dal Ministro dei Lavori Pubblici.

S. E. Augusto Turati
visita le opere pubbliche bresciane

Brescia, 31 notte.

S. E. Augusto Turati, accompagnato dal Segretario federale Innocente Dugnani, si è recato questa mattina a visitare il raccordo per l'accesso all'autostrada Brescia-Bergamo. Ritornato in città, S. E. Turati è salito in Castello a visitare la Colonia elioterapica. Era accompagnato dal Prefetto gr. uff. Solmi, dal Podestà gr. uff. Calzoni, dal Segretario federale Innocente Dugnani, dal Console Bastianon e da altre autorità.

Il direttore, dott. Umberto Uberti, ha ricevuto S. E. Turati al quale ha mostrato la numerosa colonia in piena efficienza e lo ha fatto assistere alla distribuzione del rancio, consumato poi dai piccoli ospiti con la consueta vivacità e gaiezza. S. E. ha espresso il suo vivo compiacimento al dott. Uberti per il funzionamento e per i risultati magnifici raggiunti dalla Colonia, incaricandolo di estendere il suo plauso a tutti i maestri e le maestre per lo slancio con cui si prodigano onde il soggiorno in colonia riesca veramente gradevole e salutare ai figli del popolo.

S. E. Turati ha compiuto anche oggi una visita ai lavori di costruzione del nuovo centro cittadino che ormai hanno raggiunto notevole efficienza e che progrediscono con ritmo veramente alacre.

Nel pomeriggio S. E. Turati si è recato alla sede del Comando della Milizia, in piazza della Loggia, dove ha conferito su problemi amministrativi con il Prefetto, con il Podestà, con il Segretario federale e con altri capi di Enti pubblici della città e della provincia.

I lavori del Congresso talassoterapico
La relazione del prof. Allaria

Grado, 31 notte.

Il Congresso di talassoterapia pediatrica ha proseguito i suoi lavori ascoltando la relazione sul tema: «La cura elioterapica del rachitismo» del prof. G. G. Allaria, della Università di Torino. Ha seguito la comunicazione dei prof. Annecchino e Giaramella dell'Ente assistenziale di Napoli su «Colonie Fasciste Napoletane». I congressisti, dopo una visita alla spiaggia, hanno assistito alla posa della prima pietra del nuovo stabilimento idroterapico che, dotato di tutti i mezzi suggeriti dalla scienza moderna, farà di Grado una delle prime stazioni talassoterapiche del mondo. Hanno pronunciato applauditi discorsi il commissario prefettizio rag. Franco Dullo e il professore Ceresole.

L'esito dei corsi magistrali
istituiti dall'Associazione della Scuola

Roma, 31 notte.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

«Si sono chiusi in questi giorni i corsi magistrali istituiti dall'Associazione fascista della scuola a Cernobbio, Malè, Portorose, Gubbio ed Aquila e frequentati da duecento maestri che trascorsero un mese di fervido lavoro documentato nelle piccole mostre aperte alla fine delle lezioni. Tutti i corsi vennero visitati dal Reggente dell'Associazione, prof. Marpicati, il quale tenne, in ciascuno di essi, lezioni di cultura fascista. Alla chiusura, professori e maestri espressero, in vibranti telegrammi al Duce e al Segretario del Partito, la loro devozione al Regime e i propositi di tenace lavoro per l'educazione fascista. Lo scorso lunedì si è aperto il corso magistrale di Palermo che è frequentato da una trentina di insegnanti e durerà sino verso la fine di settembre».

Il Bollettino dell'Aeronautica

Roma, 31 notte.

Il «Bollettino Ufficiale dell'Aeronautica» reca: [illegible]

Il Governo inglese all'opera
L'elaborazione del piano di economie

Londra, 31 notte.

Il Gabinetto si è riunito alle 16 di oggi sotto la Presidenza di MacDonald. Siamo alla fase costruttiva; il Governo nazionale ha sette giorni di tempo per preparare nei particolari i progetti di legge che dovranno essere approvati dal Parlamento: per quanto nel Gabinetto e nel Ministero l'accordo sia ormai stato raggiunto sulle linee generali secondo le quali il bilancio dovrà essere stabilmente risanato, è senza dubbio non breve, e non facile, il lavoro che ogni dicastero — colpito dalle economie o pronto a chiedere nuove tasse — dovrà compiere per presentare, entro l'8 settembre, gli organici progetti di legge per le discussioni parlamentari.

Il Gabinetto ha seduto per tre ore e mezzo e, a quanto è dato di apprendere, durante la sua riunione sono stati fatti considerevoli progressi sul programma di economie. Da fonte molto attendibile apprendiamo che le riduzioni di stipendio per gli insegnanti e gli impiegati statali saranno senza dubbio eseguite, mentre a tale riduzione non si procederebbe nei riguardi dei Corpi di polizia, e per il soldo dell'Esercito. Nella discussione di oggi il Ministero non ha esaminato la questione delle nuove imposte.

Un importante sviluppo della situazione generale si avrà allorchè il Comitato economico del Congresso delle *Trade Unions* si riunirà per fare una relazione da sottoporre al Consiglio Generale; si crede che la maggioranza di tale Comitato si esprimerà a favore della istituzione di un dazio doganale, e che questa proposta sarà avallata dalla maggioranza del Consiglio Generale.

La cronaca di oggi registra un altro distacco che il *Labour Party* ha imposto ad uno dei suoi più vecchi e fedeli uomini: I. H. Thomas, colpevole di essere restato a fianco di MacDonald. Thomas, Segretario ai Dominions nel secondo Gabinetto laburista, ha avuto confermato il suo posto alla direzione di quel dicastero al quale è stato aggiunto quello delle Colonie nell'attuale Gabinetto nazionale. Ma in seno al partito Thomas rappresentava l'Unione nazionale dei ferrovieri della quale egli è stato Segretario politico per 25 anni. Oggi ha dovuto dimettersi da tale posto «per evitare — come egli stesso ha detto — il dolore di essere dimissionato».

La decisione non sorprende: dopo che la dichiarazione con cui Snowden ha rinunziato a presentarsi di nuovo ai suoi elettori è stata accolta senza batter ciglio, dopo che l'Esecutivo laburista del collegio di MacDonald ha deliberato di invitare prossimamente il *Premier* a dimettersi da deputato, non era dubbio che anche l'Unione dei ferrovieri avrebbe seguito gli ordini di ostracismo diramati dal Congresso delle *Trade Unions*. E' il sacrificio di un altro uomo che è partito dal nulla — undicenne egli cominciò a lucidare gli ottoni dei treni — e che è giunto ad un'alta posizione politica attraverso una intera vita di lotta dedicata al benessere dei lavoratori che egli rappresentava.

Queste dimissioni non cambiano certamente la situazione del Ministero, ma vale il rilievo come elemento significante della intransigenza assoluta che i caporioni tradeunionisti impongono ai loro affiliati. Forse il socialismo vede avvicinarsi una nuova crisi: non finanziaria, non di Governo: c'è troppi segni che indicano come la struttura parlamentaristica, a base di tre partiti, scricchiola: in previsione di un crollo della tradizionale costruzione politica britannica è molto verosimile che le Trade Unions scelgano la via della opposizione assoluta al Governo nazionale soltanto perchè pretende che, in un avvenire non lontano, nessun Governo potrà stabilmente resistere e governare continuando a vigere il sistema dei tre partiti.

L. R.

I compiti della Germania
Un discorso del Ministro del Lavoro

Berlino, 31 notte.

Al Congresso delle Confederazioni libere che si è aperto oggi a Francoforte, il Ministro del Lavoro Stegerwald, ha tenuto un discorso in cui si è occupato della crisi attuale, e dei compiti da assolvere per il prossimo inverno, ed ha esposto un suo programma per sovvenire i disoccupati.

Il Ministro ha ammonito anzitutto che nessuno si illuda che la crisi mondiale, e quella tedesca, e quella della disoccupazione in specie, possano risolversi in breve tempo. L'interesse della Confederazione — ha detto — è naturalmente concentrato in prima linea nelle questioni della politica dei salari, delle tariffe, delle assicurazioni, e simili; ma queste cose rimangono sospese finchè lo Stato e l'economia non possano fondare il loro credito su basi solide.

La Germania è il più grande Paese di esportazione in Europa; e, dopo l'America, il maggiore del mondo. Un tale Paese non può risolvere il problema della disoccupazione, nè con l'autarchia economica, vale a dire, affidandosi soltanto da sè stesso in un sistema economico chiuso, nè in una Europa senza pace. Il primo compito da affrontare, intanto, per i prossimi mesi sarà purtroppo quello di mantenere, su una base strettissima di oro e di divise, l'economia; e darle, se possibile, un certo impulso. Il Ministro poi dice che troppo si è chiesto all'economia tedesca; si è visto che la commercializzazione dei tributi non è stata possibile. Con la guerra, e con le sue conseguenze sono stati sottratti alla Germania da 100 a 120 miliardi, e nell'economia tedesca sono investiti 20 miliardi di crediti. A ciò si aggiunga la enorme pletora dell'Amministrazione. Dall'altro canto, la riduzione dei salari e degli stipendi non può essere affatto il tocca e sana dei rimedi.

Il Ministro esamina qui la questione del sistema arbitrale: egli è d'opinione che non possa essere mutato in tempo di crisi; in quanto all'assicurazione sociale egli prevede una considerevole riduzione delle entrate; e per quanto riguarda quella di disoccupazione esprime il dubbio che, allo stato delle cose, con le quote attuali si possa contare di far passare l'inverno ai disoccupati.

Fra i rimedi che il Ministro vede possibili per far superare alla massa dei disoccupati attuali l'inverno imminente, egli elenca: 1) eventuali riduzioni di ore di lavoro, fino a che, al meno, questo sistema non intacca le esportazioni; 2) periodici scambi fra operai lavoranti ed operai disoccupati, per distribuire ed equiparare su tutta la massa operaia il peso della disoccupazione; 3) maggior cura per la disoccupazione recente; 4) introduzione di cucine economiche nelle grandi città; 5) introduzione dell'approvvigionamento in natura.

Il «Nautilus» sotto i ghiacci
per una immersione sperimentale

Oslo, 31 notte.

Il Nautilus si trova ancora in una zona di mare aperto: da ieri ha spostato lievemente la sua rotta verso nord-est continuando nella raccolta di dati sulla temperatura dell'acqua alle varie profondità e calando lunghissime sonde per raccogliere i materiali dal fondo dell'Oceano Artico.

Il Comandante del Nautilus chiede alle baleniere che fanno rotta un centinaio di miglia più a sud se hanno incontrato masse compatte di ghiaccio stabile in modo da poter controllare l'efficienza dei dispositivi installati sul sottomarino per forare la crosta ghiacciata.

A bordo stanno tutti bene. Patiscono molto il freddo. Sono tutti meravigliati di aver trovato a quella latitudine grandi stormi di uccelli, soprattutto gabbiani, che volano continuamente da Ovest verso Est.

Le notizie pervenute ad Oslo durante la giornata odierna sono assai scarse ma non destano alcuna preoccupazione sulle sorti del sommergibile. Sir Hubert Wilkins — secondo quanto apprendono oggi i giornali norvegesi — ha deciso di effettuare al più presto la immersione sotto i ghiacci.

Fino a questa sera non era pervenuta alcuna precisa conferma e si ritiene che la parte più interessante e pericolosa della spedizione polare sia imminente. Wilkins si è dichiarato soddisfatto delle condizioni dei motori ed ha solo espresso qualche timore per lo stato del timone d'immersione, danneggiato, come si ricorda, la scorsa settimana, in maniera non ancora ben chiarita.

Un'informazione della radio di Bergen — per altro non controllata — annuncia questa sera, al momento in cui telegrafo, che Wilkins ha ordinato una prima immersione sperimentale sotto la crosta gelata allo scopo di collaudare l'efficienza delle trivelle perforatrici di cui il Nautilus è fornito.

E. R.

IL FLAGELLO DELLE ACQUE IN CINA

A colloquio col Ministro Soong

La gravità del disastro e l'urgenza di un grosso prestito per i soccorsi - I raccolti di cotone devastati - Altre 200 mila vittime nel Kiang-Si

(Per radio del nostro corrispondente)

Nanchino, 29 agosto (ritardato).

Dice un adagio cinese che per ogni bugia pubblicata dalla «Gazzetta Imperiale» deve essere tagliata una testa. Probabilmente questa massima è andata in disuso. Lo deduco dal fatto che per Nanchino e per Sciangai continuano a circolare, con tanto di cervice sul collo, i più temerari seminatori di fandonie che io abbia mai incontrato sui sentieri del mondo.

Quindici giorni fa erano le vittime dell'inondazione che offrivano argomento e materia per le cifre più astronomiche. I milioni, le decine di milioni di annegati venivano assommati, ogni giorno, con la stessa disinvoltura tranquilla con cui si sarebbero illustrati gli effetti di una potente razzia moschicida. E il milione o i due milioni di scomparsi — chi può dire, per ora, quanti sono? — diventavano quaranta o cinquanta milioni, dimenticando che tale cifra non è raggiunta nemmeno dalla somma di tutte le popolazioni rivierasche dello Jang-tse-Kiang (limitatamente alla zona inondata) messe insieme. Fantasie, insomma, assurde e macabre.

Aiuti inadeguati

Ora è la volta dell'entità dei soccorsi. A dar retta a certe informazioni gazzettiere le decine, le centinaia di milioni e i miliardi fioriscono per ogni dove, con la facilità stessa con cui fruttificano il dattero del «Li-tchi» o i grani saporosi dell'«U-tan-ciu». I resoconti sembrano, nelle loro cifre, fare raccolta di zeri. Evidentemente la discrezione non è una virtù di codesti colleghi del Levante.

Vero è che la tragedia, pur non raggiungendo le proporzioni inverosimili — mostruosamente fantastiche — enunciate da certuni, è tuttavia di un'imponenza quasi senza confronti, di una vastità non facilmente concepibile dalla mente europea. Per contro i soccorsi, anzi che toccare i vertici indicati da fretttolosi cronisti, sono desolatamente esigui, inadeguati, sotto ogni aspetto, alla minaccia che tuttora incombe su plaghe immense e che deve essere d'urgenza scongiurata, e ai soccorsi materiali — di cibo, di vestiari, di strumenti e prodotti sanitari — che è d'uopo fornire con immediatezza consapevole, a milioni di disastrati.

Abbiamo avuto ieri l'altro l'onore di essere ricevuti, insieme con colleghi americani e inglesi — i giapponesi, o non sono stati invitati, o hanno rinunciato all'intervista — dal Ministro delle Finanze, signor T. V. Soong, che è senza dubbio uno dei personaggi più cospicui del Governo di Nanchino. E' parente e fiduciario del Maresciallo, ed è incaricato, nella sua qualità di depositario del pubblico tesoro, di presiedere al Comitato di soccorso.

Per essere ammessi alla presenza del Ministro, nel Palazzo del Governo, occorre passare per la trafila di parecchie, cordialissime ma diffidentissime, visite a funzionari dipendenti. Pare che simili precauzioni siano suggerite dal fatto che l'illustre uomo è stato fatto segno, più volte, ad attentati, abilmente organizzati, si presume, dai circoli comunisti cantonesi.

Ancora recentemente il Ministro Soong è sfuggito, per vero miracolo, a un attentato, nella stazione di Sciangai. Contro di lui vennero lanciate due bombe e sparati vari colpi di rivoltella. Fu salvo, allora, per il pronto intervento di un poliziotto che, gettatosi sul Ministro, lo buttò a terra, evitando che il corpo di lui potesse rimanere bersaglio degli attentatori.

La commozione del Ministro

Semplice, cerimonioso, quasi timido, il Ministro ci ha espresso anzitutto la gratitudine della Cina, e in particolare del Governo nazionalista, per la cordialità accordata con la quale i popoli stranieri hanno seguito e seguono le dolorose vicende dell'Hu-pei e dell'Hui, per la devastatrice piena del Jang-tse-Kiang.

Il Ministro ci parla, con accento commosso, della tragedia che ha recato il lutto a intere popolazioni e ha spezzato brutalmente i vincoli sacri di centinaia di migliaia di famiglie.

Nei piccoli occhi del Ministro Soong luccica, a questo punto, una lacrima.

— Vedete — aggiunge, con tremula voce, l'uomo di governo — proprio un mese fa, lontano, a Tsin-tao, mi è morta la madre... So che cos'è il dramma delle nostre famiglie...

Poi il Ministro si riprende, e ci parla delle enormi, formidabili spese a cui il Governo deve assoggettarsi per far fronte all'immane flagello.

— Finora il Governo ha potuto stanziare dieci soli milioni di dollari. Non è poco, ma nemmeno corrisponde ai bisogni più urgenti della zona di Han-Kow. Per sopperire alle spese che vengono sollecitate dai governatori dell'Hunan, e dell'Hu-pei, bisogna giungere a una cifra di almeno cento milioni di dollari. Intanto cercheremo di provvedere ad adeguati acquisti nei «Depositi di grano», e ad assicurarci buone condizioni di compera nella provincia ristiola di Kiang-si. E per queste prime provvidenze possono essere sufficienti cinquanta milioni di dollari.

Il Ministro non ci dice, ora, come queste cifre potranno essere raggiunte. Deferente e cordiale, ascolta le nostre domande con la stessa amabilità con cui face le sue risposte.

Infine, a guisa di congedo, ci presenta il suo nuovo segretario particolare. Il predecessore di quest'ultimo, signor Yu-Loo-Ting, è stato ucciso, un mese addietro, da una delle bombe lanciate contro il Ministro. Era un funzionario, dicono, prezioso, espertissimo.

Le trattative con gli Stati Uniti

Appena resi gli omaggi al Ministro Soong, e ritiratici dal suo studio, tempestiamo il Segretario di un fuoco di fila di domande. Ma il giovane collaboratore del Ministro non ci dice nulla più di quanto, dal più al meno, già sappiamo. Le sole informazioni offerteci riflettono le laboriose trattative con gli Stati Uniti che finora non avrebbero aderito alle troppo ingenti e poco lucrose richieste cinesi, e si sarebbero dichiarati disposti, tutt'al più, a concedere un credito di cinque milioni di quintali di frumento, a un tasso ragionevole, e alla scadenza di qualche anno.

Senza dubbio — e il Segretario di Soong non riesce a nasconderceIo — un danno non indifferente, per la Cina, nelle attuali emergenze, è determinato dalla tensione dei rapporti diplomatici con il Governo di Tokio. Il massacro di cinesi in Corea ha aggravato i rapporti già tutt'altro che amichevoli. E nemmeno il gesto umanitario dell'Imperatore del Giappone, il quale ha disposto, la settimana scorsa, per l'offerta di oltre un milione a favore delle vittime dell'inondazione, erogando poi una particolare somma per gli emigrati giapponesi, è valso ad impedire la presentazione di una nuova nota di protesta, nelle mani dell'Incaricato d'Affari a Nanchino — nella quale nota il Maresciallo Ciang-Kai-Shek esige riparazioni e scuse, e ulteriori garanzie di Tokio a vantaggio dei cinesi alloggeni.

I dissapori con il Giappone determinano difficoltà finanziarie, anche e soprattutto in dipendenza del sabotaggio delle merci nipponiche esteso ai porti di tutta la Cina, e che crea all'economia di quest'ultima un pericoloso e difficilmente sanabile contraccolpo.

Un grande prestito?

Nè possono considerarsi adeguati i soccorsi offerti da organizzazioni e da Governi stranieri, come i centomila dollari promessi dalla Croce Rossa americana, e gli aiuti di varie Chiese e missioni, e le sottoscrizioni lanciate da enti umanitari, e lo stuolo di medici offerto dalla Sezione d'Igiene della Società delle Nazioni...

Ben più, ben altro ci vuole; e già, a Sciangai e a Nanchino, si accenna alla possibilità e all'opportunità del lancio di un grande prestito di due miliardi di lire. Ma quando, il Governo, prenderà questa decisione?

Anche i centri più moderni del mondo cinese, pur nella preoccupazione della grave ora che traversa la Cina, sembrano tuttavia, in certe ore di questo dramma, disporsi al fatalismo rassegnato proprio di tante centinaia di migliaia di cinesi che giudicano la piena dello Jang-tse-Kiang come una espiazione necessaria, come una sanzione fatale. I geni della terra, delle acque e del cielo hanno voluto questa catastrofe. Essi, i cinesi, devono dunque accettarla.

E se domandate loro quando potrà essere restaurata la pace, vi rispondono con una smorfia che vorrebbe essere un sorriso. Levano un braccio in alto e vi indicano il sole, che segna le ore e segna il tempo.

«Pu - [illegible]».

Egli non v'ingannerà.

Ed intanto il flagello non cessa dal percuotere questo popolo dolorante ed inerte. Le acque del Jang-Tse, avendo ricoperto quasi per intero la maggior parte del Kiang-Si, ove si trovano i più importanti raccolti di cotone e dove la popolazione raggiunge i 400 abitanti per miglio, le ispezioni aeree fatte per ordine del Governo hanno permesso di determinare esattamente che tutta la regione colpita dalla inondazione, raggiunge una superficie di 2500 chilometri quadrati.

Dato che si tratta di un paese completamente piano, gli abitanti non hanno potuto trovare nessun rifugio per ripararsi dalle onde. Le autorità cinesi calcolano il numero dei morti in quella sola regione fra i 200 e i 300 mila.

Il raccolto di quest'anno è perduto, e sarà senza dubbio impossibile procedere alle seminagioni per il prossimo anno.

L. DI GIURA.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 31. — Mercato con attività sempre più ridotta. I pochi scambi avvenuti sono stati rivolti ai valori statali ricercati ed in nuovo vantaggio. La Fiat, benchè trascurata, ha migliorato di qualche unità. Pesanti le Rubattino ed in regresso la Viscosa, largamente offerta con scarso assorbimento.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	74 15	—	74 15
Id. id. cont.	—	74 10	—	74 10
Consolidato 5 %	—	82 375	82 10	[illegible]
Id. id. cont.	—	[illegible]	—	[illegible]
Torino 5 % c.	—	—	—	[illegible]
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	[illegible]
B. T. N. 1931 c.	—	—	—	100 10
Id. id. 1932 c.	—	—	—	[illegible]
Id. id. 1930 c.	—	—	—	[illegible]
Banca Italia c.	—	—	—	[illegible]
Banca Comm.	150	[illegible]	1300 —	[illegible]
Credito Italiano	—	—	—	[illegible]
Banco Roma	—	—	—	107 —
Consorzio Mob.	—	—	—	[illegible]
Mediterranea	—	—	—	375 —
Meridionali	—	—	—	[illegible]
F. Ciriè-Lanzo	—	—	—	[illegible]
Rubattino	50	[illegible]	—	[illegible]
S. A. I.	—	—	—	[illegible]
Sabaudo	—	—	—	[illegible]
Cosulich	—	—	—	[illegible]
Italiana Gas	100	[illegible]	—	[illegible]
Sipe	—	—	—	[illegible]
Elettricità A. I.	—	—	—	[illegible]
Sip	—	—	—	[illegible]
Terni	300	[illegible]	—	[illegible]
F. U. E.	—	—	—	[illegible]
Savigliano	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Nebiolo	—	—	—	[illegible]
Tedeschi	—	—	—	[illegible]
Moncenisio	—	—	—	[illegible]
Fiat	900	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ilva	200	[illegible]	[illegible]	—
Cir	—	—	—	[illegible]
Schiaparelli	—	—	—	[illegible]
Mira Lanza	—	—	—	45 —
Aniala	—	—	—	[illegible]
Montecatini	700	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Gilardoni	—	—	—	[illegible]
Acqua Potabile	—	—	—	[illegible]
Florio	—	—	—	[illegible]
Valli Lanzo	—	—	—	[illegible]
Viscosa	3000	29 —	[illegible]	[illegible]
Châtillon	—	—	—	[illegible]
Beni	—	—	—	[illegible]
Cartiera Ital.	—	—	—	[illegible]
Cartiere Burgo	—	—	—	[illegible]
[illegible]	—	—	—	[illegible]
Id. cont.	[illegible]	—	—	[illegible]
Fornaci [illegible]	50	[illegible]	—	[illegible]
Pittaluga	—	—	—	[illegible]
CAMBI				
Parigi	—	—	—	[illegible]
Svizzera	—	—	—	[illegible]
Londra	—	—	—	[illegible]
New York	—	—	—	[illegible]

Borse italiane

MILANO, 31. — Riunione di scarso interesse e con oscillazioni generalmente limitate per quanto il tono generale del mercato permanga debole. A questo riguardo notiamo il cedimento della Viscosa da 29 a 27; ben tenuti Cascami Seta, De Angelis, Linificio, Tosi, Fiat, Elettrici, Alimentari, Italiana Pirelli, tutti circa ai precedenti corsi. Fermi i titoli di esportazione ad eccezione delle Dell'Acqua. Nei titoli statali notiamo la fermezza della Rendita italiana 3,50 % che chiude al massimo prezzo di 74,10 mentre il Consolidato 5 % migliora da 82,15 a 82,35 per fine settembre prossimo.

Rendita 3,50 % 74,10; Consolidato 5 % 82,35; Banca Italia 1545; Banca Comm. It. 1301; Banco Roma 103; Credito Italiano 700; Credito Marittimo 500; Naz. di Credito 17; Consorzio M. F. 700; Mediterranea 375; Meridionali 765; Venete Costruz. Ferr. 150; Cosulich 75; Rubattino 262; Libera Triestina 33; Coton. Cantoni 1800; Olcese 310; Furter 71; Val Olona 230; Valle Seriana 100; Val Ticino 90; Venzaghi 45; Stampati De Angeli 655; Cantoni Coats 426; Linif. Can. Naz. 116; Rossari Varzi 333; Rotondi 170; Tosi 85,50; Coton. Merid. 13; Unione Manif. 256; Lan. Gavardo 700; Rossi 2300; Targetti 69; Cascami Seta 367,50; Bernasconi 66; Châtillon 237; Viscosa 27; Pacchetti e C. 33; Ansaldo 40; Elba 44,75; Ilva 156; Metallurgica It. 150; Aniaia 34; Montecatini 148,75; Dalmine 108; Breda 39; Automob. Bianchi 30,50; Isotta 27,25; Fiat 188; Miani Silvestri 11; Reggiane 57,50; Adriatica Elettr. 170; Brioschi 305; Cieli 172; Dinamo 165; Elettr. Bresciana 176,50; Valdarno 171; Alta Italia 117; Emiliana Es. Elettr. 340; Trezzo d'Adda 330; Adamello 141; Beso 58; Edison 539; Id. Posiergaio 340; Sip 113,50; Tirso 150; Ligure Toscana 230; Vizzola 417; Meridionale Elettr. 214; Terni 350; Unione Es. Elettr. 52 7/8; Italcable 68; Siet 102; Tecnomasio 53; Distillerie Ital. 88; Eridania 255; Industria Zuccheri 665; Raffineria L. L. 700; Italiana Gas 96; Mira Lanza 46; Petroli Italia 8,50; Acque 73; Fondiaria Reg. 1,65, id. id. 7 % 43; Fondi Rustici 11; Beni Stabili 480; Saturnia 22; Pastificio Baroni 20; Alberghi Venezia 34,25; Italo Americano 37; Pirelli Ital. 604,50; Rinascente 14,25; Pirelli e C. 170; Brasital 47; Dell'Acqua 140; Vedetta 150; Obblig. Venezie 3,50 % 79,50; Credito Fond. Venezie 5 % 435, id. id. 6 % 490,50; Consorz. M. donn. terr. 4 % 387, id. id. 5,50 % 445; Cons. Cred. Miglior. 6 % 473. — CAMBI: Parigi 74,93; Zurigo 372,02,5; Londra 92,93; Amsterdam 770,90; Madrid 172,50; Bruxelles 266,60; Berlino 453,90; Vienna 268,80; Praga 56,65; Bucarest 11,37; Buenos Aires oro 12,44, carta 5,43,5; New York tel. 19,11,8, ch. 19,09,75; Belgrado 33,74; Budapest 333,50; Atene 24,75; Albania 369.

GENOVA, 31. — Apertura ancora debole; migliore lievemente a metà Borsa con chiusura sostenuta. Di nuovo in aumento il Consolidato. Nei titoli azionari lievemente migliori le Banca Italia, i Ferroviari, le Fiat, le Industrie, le Raffinerie ed i Beni. In ribasso notevole la Viscosa.

Rendita 3,50 % fm. 74,15; Consolidato 5 % fm. 82,42,5, cont. 82,10; Obblig. Venezie 3,50 % 79,80; Banca Italia 1542; Banca Comm. It. 1302,50; Banco Roma 103; Credito Italiano 700,50; Credito Marittimo 501; Naz. di Credito 14,50; Meridionali 775; Mediterranea 373; Rubattino 262; Lloyd Sabaudo 123,50; Alta Italia 50; La Polare 110,50; Snia 27,50; Cantilien 236; Elba 44,75; Montecatini 150,50; Ilva 157; Ansaldo 30,50; San Giorgio 130; Fiat 188; Off. Elettr. Genovesi 249,50; Unione Es. Elettr. 53; Selt 208; Sip 113,25; Terni 349; Eridania 258; Industrie Zuccheri 672; Raffineria L. L. 700; Distill. Ital. 88; Molini A. I. 203; Aedes 77; Beni Stabili 490.

ROMA, 31. — Rendita 3,50 % cont. 74,10, fm. 74,15; Consolidato 5 % cont. 82,10, fm. 82,40; Obblig. Venezie 3,50 % 80,05; Consorzio Cred. Miglior. 6 % 476; Banca Italia 1540; Credito Fondiario 474; Banca Comm. It. 1302; Credito It. 702; Banco Roma 103,50; Ferr. Meridionali 760; Tram 142; Rubattino 261; Elba 45; Snia 27,50; Metallurgica Ital. 149; Ilva 150; Montecatini 148,75; Ansaldo 44; Fiat 189; Terni 349; Elettr. e Gas Roma 777; Azoto 83; Romana Zuccheri 90,50; Fondi Rustici 12; Immobiliare 618; Beni Stabili 478; Imprese Fondiarie 101,50; Risanamento 919; Acqua Marcia 628. — CAMBI: Parigi 74,96,5; Londra 92,80; New York 19,11,5.

TRIESTE, 31. — Rendita ital. 3,50 % fm. 73,95; Consolidato 5 % fm. 82,25; Obblig. Venezie 3,50 % 79,80; Banca Comm. Triest. 402; Cosulich 75; Libera Triest. 34; Lloyd 547,50; Assic. Generali 3465. — CAMBI: Parigi 74,95; Londra 92,93; New York 19,11,5; Zurigo 372,25; Madrid 174; Amsterdam 771,50; Berlino 453; Bucarest 11,36; Praga 56,64; Vienna 268,60; Zagabria 33,79; Bruxelles 266,75; Budapest 330; Oslo 511; Tirana 368,50.

Media Consolidati e Cambi. — **Roma,** 31. — Rendita 3,50 % netto 1906 73,97,5; 3,50 % net. 1902 [illegible]; 3 % lordo 44,50; Consolidato 5 % (Littorio ed ant. precedenti) 82,37,5; Obblig. Venezie 3,50 % 79,87,5. — Cambi: Parigi 74,96; Zurigo 372,57; Londra 92,84,5; Amsterdam 771,5; Madrid 172,70; Bruxelles 267; Berlino 453,5; Vienna 268,6; Praga 56,62; Bucarest 11,37; Buenos Aires pesos oro 12,42; carta 5,44,5; New York 19,12,1; Montreal 19,06; Belgrado 33,72; Budapest 333,5; Tirana 368; Copenaghen 511,5; Oslo 511,5; Stoccolma 511,7; Varsavia 213,50; Co[illegible]

Borse estere

Parigi, 31. — Chiusura cambi: Italia 133,40; Londra 123,85; New York 25,50; Belgio 355,75; Spagna 221,75; Svizzera 496,25; Olanda 1028,25.

Londra, 31. — Chiusura cambi: Italia 92,98; New York 4,86,18; Francia 123,97; Germania 20,49 3/8; Spagna 53,53,50; Amsterdam 12,02,75; Belgio 34,87,25; Svizzera 24,97 7/8; Copenaghen 18,17 7/8; Stoccolma 18,15 7/8; Oslo 18,17,50; Helsingfors 193,50; Praga 164,02; Budapest 27,95; Belgrado 275; Sofia 670,50; Bucarest 816,50; Costantinopoli 1025; Atene 375 1/8; Austria 34,55; Varsavia 43,42; Buenos Aires pesos oro 39,21; Rio Janeiro 3; Tokohama 24,41.

Ginevra, 31. — Chiusura cambi: Italia 26,88; Francia 20,15; Inghilterra 24,97,75; New York 5,13,35; Belgio 71,65; Spagna 46,02; Olanda 207,15; Austria 72,45; Svezia 137,50; Norvegia 137,40; Danimarca 137,37,50; Bulgaria 371,25; Cecoslovacchia 15,20,25; Jugoslavia 9,07.

New York, 31. — Apertura cambi: Italia 5,23 3/16; Londra 4,86 7/32; Parigi 3,92 1/8; Bruxelles 13,93,75; Madrid 9,09; Berna 19,49,75; Amsterdam 40,33; Berlino 23,75.

Berlino, 31. — Chiusura cambi: Italia 22,02,5; Francia 16,52; Svizzera 82, Vienna 59,21; Ungheria 73,50; Londra 20,48,5; Amsterdam 169,01; New York 4,21,30; Praga 12,78.

Vienna, 31. — Chiusura cambi: Italia 37,17,50; New York 70,00,83; Parigi 27,81,50; Romania 42,16; Bulgaria 51,45; Jugoslavia 12,52,75; Svizzera 138,30; Amsterdam 286,70; Praga 21,03,50; Varsavia 79,45; Londra 34,58,25; Belgio 9,10.

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 31. — La Borsa merci comunica il listino ufficiale delle quotazioni odierne: Frumento: apertura: ottobre 97,75; dicembre 100,75. Chiusura: ottobre 97,95; dicembre 101,25. — Riso: chiusura ottobre 82,50; dicembre 83. — Riso sbramato: chiusura: ottobre 74,80; dicembre 74,75.

MERCATI

BESTIAME

TORINO, 31. — Specie, categorie e quantità del bestiame esposto: sanati 250; vitelli 1109; tori 1; vacche 6; suini 162; montoni, pecore 56; agnelli 149. Totale 2533. — Razze e varietà: bovini piemontesi, valdostani, reggiani, spagnuoli, jugoslavi, ungheresi e incrocì vari; suini nostrali e incroci inglesi dell'Emilia; ovini biellesi e savoiardi; condizioni generali del bestiame buone. — Prezzo degli animali da macello per Mg. (esclusa imposta di consumo): sanati da L. 40 a 78; vitelli di 1.a qualità da 77 a 81; 2.a qualità da 70 a 75; tori da 30 a 34; moggie e madri, torelli da 29 a 34; vacche e sorani in genere da 18 a 30; suini da 38 a 28.

Alessandria, 31. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 29 a 30; vacche sorlane da 9 a 14; manzi da 30 a 32; vitelloni 1.a qualità da 21 a 32. — Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 19 a 21; buoi da 18 a 21; vacche da 18 a 19; vitelli e manzi da 21 a 23; sanati da 30 a 50; cavalli da 145 a 155 per Q.le, muli da 130 a 150; somari da 120 a 145; maiali al Mg. da 33 a 40; lattonzoli da 90 a 100 caduno; agnelli e capretti da 65 a 75 al Mg.; buoi di formitura da 9 a 12; vitelloni di 1.a qualità da 21 a 22; torelli da 19 a 21.

Novara, 31. — Buoi da L. 29 a 25 per Mg.; vacche da 1500 a 2300 per capo.

Novara, 31. — Tori da L. 18 a 22 al Mg.; buoi da 23 a 28; vacche da 18 a 26; vitelli e manzi da 25 a 35; sanati da 38 a 45; maiali da 32 a 36; lattonzoli al capo da 110 a 180; agnelli e capretti da 4 a 4,50 al Kg.

CEREALI

Alessandria, 31. — Grano al tenimento al Q.le da L. 99 a 103; meliga da 58 a 64; segale da 65 a 75; riso da 107 a 118; fagioli da 160 a 180; fave da 90 a 100; ceci da 70 a 80; crusca da 48 a 50; cruschello da 42 a 44; grano manitoba su vagone a Genova da 124 a 125; grano nazionale su vagone da 93,50 a 95.

Novara, 31. — Grano tipo fino da L. 99 a 98 al quintale; id. tipo comune da 96 a 98; meliga da 44 a 48; segale da 66 a 69; riso da 81 a 98; fagioli da 150 a 200; fava da 90 a 100; ceci da 140 a 180; crusca da 44 a 52; cruschello da 61 a 63.

FORAGGI

Alessandria, 31. — Fieno maggengo al Q.le da L. 27 a 29; agostano da 24 a 26; terzuolo da 21 a 22; paglia sciolta di frumento da 4,50 a 5; pressata da 5,50 a 6; avena da 58 a 57; fieno di trifoglio da 18,50 a 18,50; [illegible] di medica da 18,50 a 19,50; fieno maggengo di prato asciutto da 24 a 26.

Novara, 31. — Fieno maggengo da L. 27 a L. 28 al quintale; fieno agostano da 24 a 26; fieno terzuolo da 18 a 20; paglia pressata da 4 a 4,50; avena da 60 a 65; semi di trifoglio da 300 a 300; semi di medica da 150 a 300.

FRUTTA E VERDURA

Alessandria, 31. — Pere al Mg. da L. 4 a 7; mele da 4 a 7; uva da tavola da 7 a 12; noci da 2,50 a 4,50; fichi da 5 a 11; pesche da 6 a 10. — Patate al Mg. da L. 5 a 5,50; cipolle da 3 a 4; spinaci da 4 a 10; rape da 9,40 a 2; cavoli da 9 a 4 alla dozzina; carote da 4 a 5 al Mg.; pomidori da 2 a 3,50; peperoni da 0,40 a 0,70; aglio da 8 a 10; fagioli verdi da 1,20 a 1,40 al Kg.; sedani da 5 a 6 alla dozzina; insalata da 0,70 a 0,90; melanzane da 0,50 a 0,70; rapanelli da 0,80 a 1,30.

Novara, 31. — Pere da L. 25 a 30 per Mg.; mele da 11 a 15; uva da tavola da 6 a 10; noci da 3 a 3,50.

Novara, 31. — Patate da L. 5 a 5,50 al Mg.; cipolle da 2,50 a 3; spinaci da 6 a 7; rape da 4 a 5; cavoli da 5 a 6; carote da 4,50 a 5; pomidori da 2 a 2,50; peperoni da 4 a 4,50; aglio da 5 a 5,50; sedani da 2 a 2,50 per dozzina; fagioli verdi da 6 a 6,50 al Mg.; insalata da 1,20 a 2,50.

POLLAME E UOVA

Alessandria, 31. — Galline al Kg. da L. 6,50 a 7; polli da 7 a 8; capponi da 6,50 a 9,00; tacchini da 6,00 a 7; anitre da 5 a 5,50; oche da 4,00 a 5; conigli da 3 a 3,50; piccioni da 3 a 3,50; uova alla dozzina da 5,40 a 5,50; galline faraone da 7,00 a 8,00 al Kg.

Novara, 31. — Galline da 6 a 6,50 al Kg.; polli da 7 a 7,50; capponi da 9 a 10; tacchini da 7 a 7,50; anitre da 4 a 4,50; oche da 5 a 5,50; piccioni da 3 a 3,50 al capo; conigli da 3 a 11 al Kg.; uova alla dozzina da L. 3,80 a 4.

VINI

Alessandria, 31. — Barbera da 100 a 110 per ettolitro; comune da pasto da 80 a 100; bianco secco da 90 a 100; barberato da 80 a 100; barbera extra da 100 a 300.

SETE

TORINO, 31. — La Borsa merci comunica il listino ufficiale delle quotazioni odierne: Bozzoli: apertura: settembre 16,95; ottobre 17; novembre 17,25; dicembre 17,40; gennaio 17,85; febbraio 17,85. — Chiusura: settembre 16,90; ottobre 17,10; novembre 17,25; dicembre 17,50; gennaio 17,80; febbraio 18. — Sete: apertura: settembre 86; ottobre 86,25; novembre 86,75; dicembre 87,75; gennaio 88; febbraio 88,50. Chiusura: settembre 85,50; ottobre 86; novembre 87; dicembre 87,50; gennaio 88,25; febbraio 88,50.

Stagionatura Torinese, 31. — Operazioni di stagionatura: organzino colli 3, Kg. 253,01; greggia 7, Kg. 700,75; trama 5, Kg. 617; sete pesanti (artificiali) 1, Kg. 150,00; bozzoli 5, Kg. 999,36. Totale colli 21, Kg. [illegible] — Operazioni d'assaggio: greggie 8; lavorate 2; varie 1.

Milano, 31. — Bozzoli: ottobre 17,50; novembre 17,65; dicembre 17,70; gennaio 18,10; febbraio 18,30. — Sete greggie: settembre 86; ottobre 86; novembre 86,75; dicembre 89; gennaio 89,50; febbraio 90.

Mercati delle uve

Novara, 31 notte.

La provincia nostra ha la caratteristica di essere eminentemente viticola e di non avere però mercato d'uve nel suo capoluogo. Conta però numerosi ed importanti mercati nei principali centri di produzione poichè il raccolto delle uve nella regione novarese è imponente e costituisce una vera ricchezza.

Citiamo le magnifiche distese di vigneti di Fara, Sizzano, Ghemme, Cattinara, Gignasco, Romagnano, a cui fanno corona i colli del Borgomanerese e dell'Ossola. I prezzi variano da località a località a seconda dei tipi d'uva da L. 6 a 10 al Mg.

Valenza, 31 notte.

Molto animati sono stati i mercati di ieri e di stamane data anche la grande affluenza delle uve scelte di collina che valsero a renderle maggiormente apprezzate le contrattazioni. Le medie hanno segnato prezzi sensibilmente inferiori da quelli praticati sul mercato di sabato, ciò che denota come le oscillazioni siano continue e tendano ancora al ribasso. Uve moscatelle nere da L. 7 a 8 al Mg.; id. bianche variate da 9 a 11; uve cellerine miste di collina da L. 7 a 8; uve aleatiche da 8 a 10; uve grezze miste da 6 a 7; uve malvasie da 6 a 8; uve luglienghe da 4 a 5.

Tipografia del Giornale LA STAMPA

Lo scandalo

La cosa che colpì veramente di stupore le guardie in divisa azzurrina, specializzate nelle «sorprese» e use alle rivelazioni della più spudorata intimità, non fu di vedersi davanti, appena forzato l'uscio, una signora dell'alta società con un giovane amico drappeggiato frettolosamente in una vestaglia a disegno floreale. La signora portava, mirabile a vedersi, una guaina di pelle scamosciata che la vestiva e svestiva in modo provocante. «Provocante» e «procace» erano parole del tempo, applicate con speciale considerazione e con insolita frequenza per definire la bellezza statuaria della contessa quando appariva solenne e seminuda nel suo palco alla Scala, o vestita di rosso apriva al galoppo il finale delle caccie a cavallo nella brughiera di Somma. Le caratteristiche del sangue inglese e italiano che l'avevano generata si erano fuse in contrasti di bellezza e di forza. Il padre, addetto d'ambasciata a Roma, si era innamorato d'una ciociara che posava per Lord Leighton, e l'aveva sposata. Dal matrimonio durato pochi e tempestosi anni era nata quella figliola di buona modellazione, michelangiolesca come la madre, con un viso nordico impassibile. E il nome pareva adatto alla sua complessa anima e alla duplice espressione morbida ed energica dello sguardo e della voce. O forse ella stessa aveva adattato il suo modo di vivere a quel nome pagano: *Andromeda*. Di fronte al marito educatissimo che l'aveva sorpreso, e rivelava l'emozione dalle mille gocciole di sudore luccicanti sul cranio calvo, e che parlava col delegato di denuncia, di articoli del codice, di querela di parte ch'egli avrebbe fatto stendere in questura e subito ritirata e di separazione inevitabile, aveva mantenuto un'alterigia di giudicatrice e un tono d'ironia sibillina. All'amante, goffo e spaurito aveva detto in inglese parole che serbavano la durezza di inflessibili ordini.

— Sono libera? — chiese quando si fu rivestita e calzati i guanti, ebbe allacciato fin l'ultimo bottone della [illegible].

— Libera! — rispose l'uomo della legge. — Un momento. Ora andiamo.

Bisognava recarsi in Questura e stendervi il verbale. Fece per ribellarsi. Questo no: questo passava ogni limite. Avrebbe tutto sottoscritto, tutto ammesso, ceduto su ogni punto purchè le evitassero la «piazzata». Ma poichè nessuno dei presenti reagiva alle sue concitate parole, anzi il marito calmissimo offriva al commissario una sigaretta e gliel'accendeva pacificamente, capì che bisognava far anche quello, ridiscendere le interminabili scale, apparire sulla porta sotto gli occhi della piazza e attraversare la città. Non ci fu nemmeno bisogno di indicare l'indirizzo al conducente del *fiacre* perchè questi agli stivaletti lucidi, alle ghette bianche, al bastoncino di bambù e alla bombetta [illegible] riconobbe facilmente la professione del capoccia di quella compagnia e s'avviò verso il centro.

Se, fuori, era impassibile, dentro sulla misura del trotto leggero pigiata dalle ginocchia invadenti, un tumulto di paure e di angoscie. Pensava alla prudente fatica con la quale, a poco a poco era riuscita a far dimenticare a una folla di curiose e pettegole rivali, le poche ore durante le quali il nudo famoso di sua madre aveva posato immobile su una pelle di tigre nell'*atelier* di lord Leighton. I calcolati gesti, le preziose parole, i sorrisi e gli sguardi misurati coi quali aveva riconquistato la supremazia dovuta alla superbia della sua bellezza e del suo nome: lo studio nel muovere le pedine delle amicizie e delle conoscenze sull'alterna scacchiera delle relazioni mondane in una città stretta e bigotta come Padova, poi in una capitale aristocratica e schizzinosa come Torino, prima di stabilirsi a Milano e conquistarne di colpo l'indulgente successo confortato dai crismi del «tu» o degli amanti aristocratici. Finito: tutto finito. Meditava una fuga, un esilio di anni. Aveva un terrore fisico dello scandalo come di una vipera alla quale non c'era modo di schiacciare il capo. «Tutto purchè non si sappia» pareva il motto della sua sterile vita che in niente s'era risparmiata ed era ammalata di tutte le malattie sensuali del secolo.

Nel pentimento di quei cinque minuti c'era il rimorso dell'imprudenza e nient'altro. Il primo a parlar dello scandalo sarebbe stato il marito per una specie di farisaismo incosciente, [illegible] della sua disinvoltura e difesa d'uso: [illegible] nella vita e nella politica. Lo guardava di sottecchi come per misurare le sue possibilità: intanto la carrozza si trovò asserragliata da un gruppo di strilloni assaltato da una folla silenziosa e febbricitante. Il cavallo riuscì faticosamente ad aprirsi un varco tra i pietrificati lettori: quei bianchi fogli che agitati e spiegazzati prendevano e spezzavano luci di cielo e riflessi gialli delle facciate le evocarono il fantasma della maggior minaccia: i giornali. In tre righe i giornali avrebbero divulgata la notizia e l'avrebbero irreparabilmente compromessa. Pur designandola con le sole iniziali A. S. A. inserite in un laconico trafiletto sotto i «Fatti di cronaca» [illegible] passava in rassegna i giornalisti che aveva [illegible] di conoscere. I Direttori che aveva appena salutato con un cenno del capo al proprio incontrarli faccia a faccia nel ridotto, in *pompe*, o calcolava se avrebbe potuto implorare il silenzio. Nessuno avrebbe [illegible] all'«Avanti» di suscitare un can-can per combattere le velleità politiche del signor conte che apparteneva ai «moderati».

No: niente da fare: la trappola. L'avventura provvisoria o casuale che diventa una trappola in cui uno s'impiglia a caso e resta attanagliato per tutta la vita.

Immaginava che tutti la riconoscessero al modo spavaldo di starsene seduta in carrozza e agli occhi verdi che fissavano sotto l'ala del cappello, una lontananza inesistente. Volti di ignoti che la calda giornata levigava di sudore o segnava di provvisorie rughe. Il peggio — si diceva — sarà varcare quella soglia, entrare sotto lo sguardo degli sfaccendati che ciondolavano a tutte le ore davanti alla porta della Questura!

I battenti erano chiusi: tra la chiesa sbarrata e l'albergo Bella Venezia affollato di curiosi a tutte le finestre, ai balconi, è irto di bandiere, stazionava immobile uno squadrone di lancieri a cavallo e la piazza era tenuta sgombra dai fantaccini con le baionette innastate, assiepati alla confluenza delle vie.

Al primo terrore nel veder quegli inattesi e clamorosi preparativi seguì un senso di sollievo quando si accorse che non si occupavano minimamente di lei e avevano altro da fare, che qualcosa come l'ombra di una nuvola, come un silenzio dopo un tuono, pesava sulla piazzetta in cui risonava fragile il tintinnio dei morsi e degli speroni e gli zoccoli dei cavalli raspavano accidiosamente il selciato.

La stessa indifferenza su per le sudicie scale tra un'ala di carabinieri e di agenti: poi una «cerimonia» come un atto notarile. Uscì libera e sola, non ancora piegata. Quel che d'inglese era nel suo carattere, l'ipocrisia e l'ostinazione, le fece pensar subito al bisogno di ricorrere a un alleato almeno nel periodo più acuto e decisivo della crisi. Un alleato importante e irrefutabile che era acceso, di passaggio, al Cavour, reduce dal Cairo e richiamato urgentemente in Inghilterra. Per averlo alleato bastava chiedergli consiglio. Era uno di quegli uomini [illegible] che si ritengono indispensabili nella vita dell'universo, e nella vita d'ogni giorno si autodefiniscono volentieri eminenze grigie pur essendo mai riusciti a divenire eminenze purpuree. E sostengono d'essersi accontentati ad assumere le seconde o le terze parti non per incapacità, ma per modestia.

Due cose lusingavano specialmente il suo amor proprio: la confidenza dei grandi e le domande di protezione dei piccoli. In pensione da pochi anni col grado e lo stipendio di ambasciatore si vantava d'aver appartenuto ai più luminosi sistemi planetarii della politica inglese sotto Edoardo VII. Si piccava di capire ogni questione, di prevedere ogni fatto, di risolvere i problemi d'anima. Amava di prevenire le interrogazioni, di arrivare ai problemi d'anima per intuito.

Questa anzi era la sua ultima mania confortata dagli ozi del pensionato e dall'assidua lettura di Bourget. Alcuni successi, dovuti più che altro al caso, lo avevano ricompensato e gli avevano fatto dimenticare la scarsa comprensione di quella «ciociara», divenuta dopo cinque anni di matrimonio, la fuggita a New York con un parrucchiere di Cecina.

Figuratevi se, vedendo apparire la figliola alle cinque del pomeriggio con un insolito *[illegible]* da mattina, e con la più inusitata parola e crisi morale e «consiglio paterno» sulla bocca, la lasciò parlare. L'interruppe: che da tempo aveva notato e seguiva da vicino e intuiva tante cose, e..., poi divagò per vantarsi d'esser chiamato a Londra da Lord Kitchener (un vecchio amico) forse per riprendere servizio in diplomazia. Giornata felice e trionfale quella, tanto più inattesa da quando egli aveva pensato che la sua carriera fosse finita da un pezzo. Invece i suoi consigli si verificavano. Le sue intuizioni erano coronate dal successo: lo aveva saputo confidenzialmente da Roma: Roma interveniva nella lotta accanto all'Intesa.

Camminava su e giù per la camera, battendo per vezzo, il pugno chiuso contro il palmo dell'altra mano come se vi si tenesse una tabacchiera immaginaria. Deplorava che l'abbandono del tabacco da fiuto avesse eliminato lo amabile e prezioso oggetto che colmava così bene le pause dell'oratoria, il tradizionale compagno del Bonaparte e di Federico il Grande nei Consigli di guerra. Poichè il momento era «storico» tutti i richiami, i gesti che vi confluivano erano storici. Bisognava star attenti: misurarsi: guardarsi ogni mattina nello specchio degli avvenimenti. Parole grosse, dentro le quali e sotto il simbolismo fiorito, Lady Andromeda capì che non era il momento di parlare. Condivisi gli entusiasmi del genitore, accettato da lei un invito per il pranzo semiufficiale ch'egli dava quella sera ad alcuni vecchi generali e uomini politici dell'Intesa, ritornò a casa.

Il mondo la dimenticava: beato l'oblio: l'uragano si alzava, passava senza preoccuparsi della foglia secca e fangosa sbattuta qua e là da pozzanghera a pozzanghera. Sulla soglia dell'albergo vide un bambino armato di tutto punto e meditabondo sotto il peso dell'elmo e della corazza di latta; un gran vuoto s'allargava nella piazza dov'era impossibile di trovare un tassametro o una vettura. Le prospettive delle vie lungo i Navigli, dai due lati del ponte, deserte e silenziose. Altrove branchi di cavalli requisiti passavano al trotto [illegible] alle fiamme fumavano. D'un tratto mentre [illegible] si calavano le saracinesche delle vetrine, il corso si riempì tra gli angoli delle case, di una [illegible] nera che avanzava pesantemente, e la massa informe trasmutò in una colonna vivente quando alzò sopra lei un coro grave ripetendo con un motivo di Chopin parole di rivoluzione.

— Viva la guerra! — gridò un monello [illegible].

— Viva la guerra! — ella ripetè pensando ai casi proprii agitando una mano bianchissima e sentendosi ormai sicura all'ombra di un gigantesco paravento.

Nella sua infinita superbia non vide e non sentì, in quella grande ora, che la luce e il clamore che avrebbero eclissato lo scandalo: gli occhi verdi palpitarono appena nella faccia magra. Il mondo di prima non sarebbe più esistito: qualcosa d'immenso interveniva a suo vantaggio come i comodi Iddii che scendono sull'Olimpo e partecipano, invisibili, alle sorti degli eroi, nelle battaglie di Omero. I detriti della vita quotidiana venivan spazzati via da un'ondata di gigantesche preoccupazioni e di insolite forze che traevano dal fondo della vita altra melma, altre putrefazioni e coprivano la sua miseria.

E la sera, ricollocata al posto d'onore nel banchetto semiufficiale ebbe la paurosa sensazione di sedersi in un'assemblea di manichini, rappresentanti di mode sparite e di età scomparse. Sull'anello del Generale Robertson lesse inciso, il motto greco Panta Skia «Tutto ombre» e lo ripetè infinite volte a se stessa. La società si capovolse, lo scandalo fu evitato.

Il marito si riconciliò con lei per potersi imboscare nell'Armata inglese: inviato come interprete ai Dardanelli saltò in aria con la «Queen Elisabeth» e l'amante arruolatosi volontario fu tra i primi a morire da eroe guidando un assalto a Bosco Cappuccio. Una ruga perpendicolare e acuta come la lancetta di una bilancia si allungò tra gli occhi, impassibili di Lady Andromeda.

RAFFAELE CALZINI.

I francesi vanno al cinematografo anzichè a teatro e al «music-hall»

Parigi, 31, notte.

La crisi del teatro imperversa specie a Parigi. Una statistica ora pubblicata lo dimostra all'evidenza.

I proventi tassabili dei teatri e degli spettacoli di Parigi sono saliti, lo scorso anno, come lo dimostra una statistica delle contribuzioni indirette alla cifra di 692 milioni di franchi, in aumento di 63.700.000 franchi, cioè del 10 per cento su quelli del 1929. Questo aumento è però dovuto quasi esclusivamente ai cinematografi i cui proventi sono passati da 230 milioni e 200 mila franchi nel 1929 a 301 milioni e 300 mila franchi nel 1930, ciò che rappresenta un progresso di oltre il 25 per cento da un anno all'altro. Per contro le entrate dei teatri, compresi quelli sovvenzionati, sono in leggero regresso, mentre quelle dei music-hall e dei concerti sono diminuite da 133.700.000 franchi nel 1929 a 121.200.000 franchi nel 1930, cioè una diminuzione del 9,3 per cento.

Viaggio nel Sud America

Storia di frati in borghese

(Dal nostro inviato)

LA GUAIRA (Venezuela), agosto.

Il mio libro di bordo dice: Barcellona, Agostiniani.

Ah, mi ricordo. Una storia molto semplice quanto curiosa.

L'«Orazio» aveva appena attraccato alla banchina di Barcellona, quand'ero salito a bordo, e vedendo la passeggiata di prima classe, una ventina di uomini, tutti giovanissimi, vestiti nel più incredibile dei modi. Era impossibile guardarli senza mettersi a ridere, e poichè nelle prime classi, come si sa, c'è sempre gente bene educata, così a stranezza si aggiunse stranezza; nessuno, cioè, parve accorgersi di loro. Tutti si misero a guardare da un'altra parte, con l'aria più distratta di questo mondo, mentre i nuovi venuti andavano ad affacciarsi al parapetto di poppa, con le braccia conserte e gli occhi fissi sulla città che varia allora allora, limpidissima, immensa, meravigliosa; da un bel lavacro di pioggia.

Ma l'apparente distrazione era solo un tratto di buona creanza. In realtà, di sottecchi, tutti gli sguardi facevano centro sulla comicissima schiera di cui solo una fotografia potrebbe dare una idea precisa.

Immaginate venti giovanotti con addosso abiti fatti per chiunque, altro fuorchè per loro. Pantaloni a cui mancava un palmo in lunghezza, o rimboccati tre e quattro volte; e sempre troppo lunghe. Spolverine tutte pieghe, sciupate, odor di magazzino. Da qualcuno sbucava, di sotto il bavero, il cartellino dell'etichetta.

Una toeletta sconcertante

Ci saremmo potuti levare facilmente il gusto di sapere quanto era stata pagata. Maniche senza mani, mani lontane dalle maniche trenta centimetri almeno; pagliette, nuovissime, posate sul capo in assoluta indipendenza da ogni sia pure approssimativo rapporto numerico; colletti e cravatte appartenenti al più puro figurino della vecchissima farsa.

Lì per lì, m'ero provato a pensare che potesse trattarsi di emigranti che avessero sbagliato classe. Ma l'ipotesi non poteva reggere. Nessun emigrante, nemmeno al tempo della più opulenta tregenda transatlantica, potè mai riuscire a combinarsi così. Questa, del resto, non era povertà. Era solo una esasperata caricatura di provincialismo: e doveva avere una ben diversa spiegazione. Ma quale?

Passa, tutto in faccende, il Commissario.

— Senta... scusi... chi sono quelli là?

Il Commissario sorride, mi stringe la mano, scappa.

Vedo qualcuno che ha abbordato con la stessa domanda, sempre salvando le più scrupolose apparenze, il secondo ufficiale; altri, il medico di bordo. Sorrisi, strette di mano, fughe. Magnifiche tempre di diplomatici.

Così, il mistero si fa sempre più chiuso e tentatore.

Intanto, l'«Orazio» fischia. Si staccano i cavi. Sulla banchina e ai parapetti è già incominciato il brutto momento.

Barcellona, voglio dire la verità, è sempre stato l'ultimo dei miei pensieri. Non ho qui nè ricordi nè parenti nè amici. Nessuno straniero ha mai potuto essere, su questa riva, più straniero di me. Ma si parte... Come si fa non dire addio a qualcuno? E, giacchè ci siamo, come si fa a non sentirsi un pochino frizzare gli occhi?

E' inutile negarlo: c'è anche una specie di sadismo della tenerezza, che è forse il più crudele di tutti perchè il più inutile. Io non c'entro per nulla, nessuna delle cento e cento mani alate di fazzoletti che si agitano sulla riva si rivolge a me... eppure, eccomi qua a commuovermi, a volermi commuovere, come se abbandonassi in Catalogna dio sa che cosa.

Potrei andarmene in cabina, vero? O al bar. Invece no. Resto dove sono, dove mi immagino di soffrire, e saluto già da un bel pezzo un vecchio signore mai visto prima d'ora, che ha messo il cappello in cima al bastone e agita quello perchè del fazzoletto ne ha bisogno per gli occhi. Non so chi sia, e non so chi saluta. Ma non lo rivedrò mai più. Non è abbastanza triste, a pensarci bene, tutto questo?

19 preti in un corridoio

Ora due giorni, Cadice. Ancora un po' d'addii. E, finalmente, l'Oceano. I primi fazzoletti che rivedrò agitarsi a terra e a bordo saranno di gente che si ritrova. Penso che mi sarà più difficile mescolarmi abusivamente a questa felicità.

Poi la riva si perde; e rieccomi fino al collo nella curiosità di sapere chi sono i personaggi vestiti in modo incredibile.

Ma dove sono andati? Sulla passeggiata non li vedo, e nemmeno sul ponte zero: che è quello dove, dopo ogni partenza, la gente va a finire di asciugarsi le lagrime; e quello che, essendo il più alto, è proprio l'ultimo a staccarsi da terra.

Scendo in «seconda» poi in «terza», e del misterioso gruppo borghese nessuna traccia.

Risalgo, con altri esploratori delusi, sul ponte di «prima»... e mi trovo davanti a una impressionante sfilata di preti, nerissimi, che vanno in su e in giù col breviario fra le mani. Li conto: diciannove. Diciannove preti, tutti insieme, in un corridoio di piroscafo sono molti. Vorrei dire che sono troppi. Sono molti di più d'un intero Seminario.

Si tratta di diciannove agostiniani che han dovuto abbandonare in fretta e furia la Spagna repubblicana per motivi di salute spirituale, e anche un po' fisica; e che per imbarcarsi senza dare nell'occhio (oh, santo candore convenzionale!) pensarono di vestirsi da laici.

Gli acquisti sono stati fatti da un vecchio sagrestano, ieri sera. Abiti e cappelli scelti a occhio e croce. Che importa? E' tutta roba da regalare fra pochi giorni.

— Correvate davvero molto pericolo? — domando a uno del gruppo.

— Non so. I superiori hanno deciso così. Sono accaduti fatti assai gravi. I rivoluzionari sono particolarmente irritati con noi che ci avviamo ora al sacerdozio. I vecchi, in fondo, li rispettano abbastanza...

— Ah, siete tutti ancora seminaristi?

— La maggior parte. A me manca solo un anno per prendere gli Ordini.

— E dove siete diretti?

— In Venezuela.

— Sbarcate a La Guaira?

— No. Il Venezuela non ci vuole per ora. Sbarcheremo nell'isola di Trinidad. Poi vedremo.

— Non sperate che questa cacciata in Ispagna sia cosa di carattere provvisorio?

— In Ispagna, solo le cose provvisorie sono quelle che durano...

Poi si pente della «boutade» piena di profane allusioni; e la corregge come può.

Una situazione imbarazzante

Non è allegro, in verità, il viaggio di questi agostiniani. Sono diretti al Venezuela e non potranno sbarcarci. Indesiderati nel loro Paese, indesiderati nel Paese che, per molte ragioni, sono stati costretti a preferire. Nel Venezuela l'Ordine agostiniano ha case e istituti importanti. Ma bisognerà per ora (e chissà per quanto) restare fuori dell'uscio.

Nella Repubblica venezuelana, è rigorosamente vietato l'ingresso a tre categorie di persone: preti stranieri, negri di ogni provenienza, cinesi. Mistura di nero e giallo che non deve però far credere a una ostilità del Governo contro la Chiesa. La misura è stata presa per timore di un possibile contrabbando politico. Già i preti indigeni si mescolano un po' troppo alle faccende terrene, e Gomez, com'è noto, non ama essere disturbato da chicchessia nella direzione della cosa pubblica. Tantomeno da preti stranieri.

Proprio in questi giorni pare che il vecchio Presidente, in grazia anche dell'attività svolta dal Nunzio Apostolico, stia riesaminando la questione, e ci sono in giro dei «forse» e dei «può darsi» sui quali i profughi spagnoli fanno molto affidamento. Ma non bisogna dimenticarsi che siamo nel Venezuela, in uno dei Paesi sudamericani, cioè, dove si fa più largo consumo della parola «mañana» con la sorellina sulla prima cosa. Mañana: ovvero, domani. Mai no: rifiuto, a memoria d'uomo. Sempre «Sì», «Como no», «Con mucho gusto». Ma sempre «mañana».

Questi seminaristi e questi preti sono tutti molto giovani. Possono aspettare. Trinidad è una residenza incantevole.

Un altro modo ci sarebbe, ad aver proprio fretta, per entrare subito in Venezuela. Ma il pedaggio è un po' caro. Bisognerebbe rinunciare alla cittadinanza spagnola e prendere quella venezuelana. Tariffa alta, troppo alta. Meglio scendere nella ospitalissima, e confortabilissima, possessione inglese. Finire lì gli studi, e aspettare gli eventi: quelli del Venezuela, o (perchè no?) quelli di Spagna.

Eppoi ce ne sarebbe anche un altro dei mondi per entrare nella Repubblica di Gomez: senza pagar dazii di nessun genere: con un'azione di contrabbando, tollerata se non consentita. Entrarci per la porta di servizio. Sbarcare, cioè, di là, fuori dell'Orinoco e avviarsi nella steppusa desolazione dei «llanos» dove vive, e donde soprattutto passa, una umanità che avrebbe tanto bisogno di una parola cristiana. Lì l'occhio politico di Caracas non arriva, nè si preoccupa d'arrivare. Sal[illegible] ... dove il potere centrale è più o meno regolarmente rappresentato, tutto il resto è mondo all'abbici. Terre di tutti e di nessuno. La classica via, come accennavo nella precedente corrispondenza, degli evasi da La Cajenna. Molti dei quali ci si rifanno un'anima, una vita, un nome, e, così rifatti e rimessi a nuovo, risalgono poi, non più, se profittassero tempo, fino alla zona della vita civile. Ce ne sono dappertutto in Venezuela, ho saputo. Anche in Caracas. E non risulta che siano gli ospiti peggiori. Uno, un medico, che riempì le cronache d'Europa delle proprie crudelissime gesta d'avvelenatore, esercita ora la sua professione appunto in un paese del sud venezuelano: ed è ridiventato un distintissimo sanitario. Lo volevano e sindaco; ma la popolazione è insorta e lo ha impedito. Se le pioggie non mi tagliavano il cammino verso Ciudad Bolivar, mi proponevo di andargli a stringer la mano. Che volete! Gli uomini che si evangelizzano da se medesimi, a proprie spese, mi fanno simpatia.

Pellegrini sfuggiti al signor Deibler

Nei «llanos» non s'incontrano, poi, soltanto pellegrini sfuggiti miracolosamente di mano a Deibler. I «llanos» rappresentano anche il gran mare dove vanno ad annegarsi, o a sfuggirsi, l'inquietudine e la più bassa passione umana di questo Paese, ancora tutto caldo d'avventura. Vi si incontrano, cioè, quelli che tornano dal delitto e quelli che ci si avviano. Il capolavoro romantico venezuelano — «Doña Barbara» — fa testo di questa verità. Spesso però, come nel fondo di quel romanzo appunto, è un delitto di poesia. Antisociale, ma non disumano. Talvolta un omicidio di delitti più veri. Il bassissimo tono delle cronache criminali venezuelane pare debba spiegarsi appunto così. Chi vuol rompere i freni, va a scorrazzare nei «llanos» dell'estremo sud: dove poeti, avventurieri, criminali, trovano a pace e soddisfazione. E, questi ultimi, l'impunità più sicura. La legge si ferma all'Orinoco; quando ci arriva. E il cronista è un personaggio sconosciuto.

Ora io pensavo, e dicevo al più malinconico degli agostiniani, che una bella strada, per un giovane prete, poteva esser quella. Andare là, incontro alle due migrazioni. Strada eccellente per accostarsi a Dio, senza tante cerimonie. Forse la più sicura fra tutte le scorciatoie.

Il volto affilato e meditativo del mio giovane amico s'è illuminato tutto d'un sorriso di commossa approvazione.

Poi, una sera, all'improvviso, mi sono sentito chiedere:

— Praticamente, come potrei fare?...

— Ah, non lo so. Forse è impossibile. Non bisogna mai insistere sulle cose troppo belle.

Due giorni dopo tocchiamo Cadice, e gli agostiniani ritornano borghesi per mezza giornata.

Gli agostiniani in borghese guardano il quadro con le lagrime agli occhi, a capo scoperto. E restano così, sotto il sole, fino a quando l'«Orazio» fischia, se ne va, e li porta via.

Poi trovo scritto: Funchal, Madera. Niente di nuovo.

Niente di nuovo, infatti. Madera è quello che è, e che sanno tutti. Una cartolina illustrata perduta in mezzo all'Oceano.

Veramente, nella rotta di questo viaggio, Madera non era compresa. Ma Capitan Tarantino ha strizzato un occhio al timoniere; e ci ha fatto servire, sul mezzogiorno questa bella fetta di panorama oceanico. Ognuno offre quello che può, e quello che ha. Se un buon proprietario di campagna ci conduce in giro per la sua vigna, ci offrirà un bel grappolo di uva, il padrone di un parco fiorito sceglierà la rosa più bella per la più bella fra le sue ospiti; e un capitano di mare, che non possiede altro, si farà (o «le» farà) omaggio di uno specchio d'Universo di marca famosa.

— Capitano, in onore di chi?...

— Di lei, naturalmente.

L'ho dovuto ringraziare. Ma non ci ho mica creduto.

Nel mio «libro di bordo» non c'è altro. Poco prima di Trinidad mi son messo a guardare col binocolo del comando uno scoglio che secondo alcuni ospitò Robinson, e secondo altri è uno scoglio qualunque, perchè quello scoperto dalla fantasia di De Foe è molto più grande e si trova in pieno Pacifico. A me, questo è parso uno scoglio qualunque.

Mi alzo, e vado a domandare al colonnello venezuelano se abbia ancora per molte ore bisogno di me. Mi risponde che mi avrebbe già congedato da parecchio tempo se non avesse visto che scrivevo con tanto gusto. Pover'uomo!

Mi ridà il passaporto, e mi augura felice viaggio. Sono le cinque. C'è appena il tempo di scappare alla stazione e di mettersi in treno per Caracas. Il cielo è già tutto pronto per il regolamentare acquazzone di «verano»: cioè, l'inverno locale che è la stagione più calda di tutta l'annata. Qui il termometro non ha voce in capitolo. Ciò che battezza i tempi è la pioggia o l'asciutto. La pioggia l'inverno, l'asciutto l'estate. Se poi l'acqua che vien giù dal cielo è acqua calda non è cosa che abbia importanza.

Piove già. No, non ho ombrello. Ma, l'ombrello a La Guaira non serve. O l'Arca o nulla.

RENZO MARTINELLI.

Un Landru nordamericano

Dodici donne vittime del criminale — Una vedova uccisa coi suoi tre figli

Londra, 31 notte.

Si ha da New York che a Quell Delis (Virginia) è stato arrestato un [illegible] di 40 anni accusato di avere ucciso almeno 12 donne che aveva attirato presso di sè con promesse di matrimonio. Il carattere della catena dei delitti, il mezzo impiegato, la scelta delle vittime fanno chiamare quest'uomo, tale Harry F. Powers, il Landru americano. Egli usava inserire degli annunzi economici sui giornali invitando «signore di buona età e condizione stanche di vivere sole a scrivere a un uomo che avrebbe dato loro il suo conforto ed una bella casa e un onesto amore». Fra le numerose risposte egli sceglieva quelle delle vedove e delle divorziate.

La scoperta del criminale è stata fatta in seguito ad alcuni sospetti comunicati alla Polizia da una [illegible] alla quale era stato chiesto di trasferire alla sede di Quell Delis il deposito della vedova di un orefice, la quarantenne Asta Eicher, che era scomparsa con tre figli di 9, 8 e 12 anni dalla sua abitazione. I sospetti della Polizia si sono diretti verso il Powers. Nel suo garage vennero trovate delle lettere amorose e in una fossa a pochi metri dalla costruzione è stato trovato il cadavere della vedova; poco distante, in un'altra fossa, i corpi dei tre figli di essa. Arrestato, il Powers ha dapprima negato ogni addebito ma dopo un lungo interrogatorio durato tutta una giornata ieri sera ha deciso di confessare. Ha dichiarato di avere strangolato la donna e i suoi figli nella cucina e di averne poi seppellito i cadaveri. Ma la confessione è solo parziale: la Polizia ritiene che altre donne abbiano fatto la fine della disgraziata Asta e ora si sta controllando se i nomi trovati nei registri del Powers corrispondono a quelli di donne che in questi ultimi tempi sono misteriosamente scomparse dalle loro abitazioni.

La morte di una celebre spia che prediligeva i soprabiti altrui

Vienna, 31 notte.

Settantenne è morto nel poverissimo, assistito soltanto da un ex-compagno di galera, un certo Giuseppe Jezes che, avendo trascorso nel famoso penitenziario di Stein trenta anni della sua vita, si era guadagnato nel mondo criminale il titolo di cittadino onorario di Stein.

Nato da nobile famiglia russa aveva dovuto lasciare l'esercito zarista perchè il giuoco, il vino e le donne, dopo avergli fatto dissipare il patrimonio, lo spinsero a derubare dei colleghi. Trascorsi quattro anni in una fortezza russa, emigrò in Austria privo di mezzi. Arrestato per il furto di un soprabito in un caffè, si prese tre anni di carcere duro. Un fallito tentativo di fuga gli costò la frattura di una gamba. In carcere conobbe il «re degli scassinatori austriaci», [illegible], e con lui fece poi dei grossi colpi. Più tardi Jezes passò al servizio dello spionaggio austro-ungarico contro la Russia, ma poi fu sospettato di esercitare lo spionaggio per la Russia, a danno dell'Austria.

Al processo intentatogli nel 1911 si difese disperatamente affermando che egli aveva fatto soltanto del contro-spionaggio, essendo convinto che vi fosse una spia nello stesso ufficio-informazioni dello Stato Maggiore austriaco. Lo gridò dal banco degli accusati: «Anche se questo mi dovesse costare la testa, io non posso astenermi dal dire che la spia più pericolosa per l'Austria si trova proprio entro lo Stato Maggiore austriaco».

Il colonnello Redl, citato dal Tribunale militare come esperto, domandò per il Jezes la pena più grave, e lo sciagurato dovè trascorrere in carcere sei anni. Prima che avesse finito di scontare la pena, il colonnello Redl veniva convinto di spionaggio, e finiva, in tragico modo, la vita.

Uscito dal carcere nel 1916, Jezes si buscava una condanna ad altri otto anni, avendo rubato in vari caffè 83 soprabiti. Rimesso in libertà nello scorso ottobre, lo stanco delinquente ha vissuto fino alla morte delle elemosine che ex-ufficiali dello Stato Maggiore austro-ungarico facevano all'ex-spia.

Passeggero ubriaco in aeroplano

Catastrofe evitata per miracolo

Berlino, 31 notte.

Un incidente che poteva avere conseguenze fatali si è svolto l'altro ieri sulla linea aerea Monaco, Norimberga, Berlino. Erano a bordo d'un aeroplano in servizio oltre ai tre uomini dell'equipaggio, otto passeggeri. Ad un certo punto, nei pressi dell'atterraggio di Fürth presso Norimberga, in un momento in cui uno dei passeggeri, certo Hutte, si era assentato nella toeletta, si udiva una potente esplosione. Accorse il controllore e, forzata la porta, sorprese l'Hutte nell'atto di maneggiare una bottiglia di cui pareva cercasse di accendere il contenuto. Il controllore gli strappò di mano la bottiglia e con l'aiuto dei passeggeri riuscì ad avere il sopravvento sull'individuo.

Radiotelegraficamente fu avvertita la polizia di Fürth ed all'atterraggio Hutte fu arrestato. Egli ha dato delle spiegazioni piuttosto sconnesse del suo atto. Egli ha sostenuto di essersi sentito male e di essersi ritirato [illegible] mentre fumava una sigaretta, voluto bere un sorso di acquavite che portava con sè quindi ad un tratto la bottiglia esplose. L'Hutte ha delle scottature alle mani ed alle gambe, e ha i vestiti in parte bruciati. Il fuoco aveva già cominciato ad appiccarsi ai rivestimenti di legno della cabina. Il disastro è stato quindi evitato per miracolo. Al momento in cui fu aperta la porta egli aveva tentato di gettare la bottiglia nella toletta, per farla scomparire.

Il mistero di queste coincidenze strane e contraddittorie è stato chiarito dal fatto che realmente, esaminato il contenuto della bottiglia, si è trovato che si trattava di acquavite. Evidentemente l'Hutte era ubriaco ed in seguito a tali risultanze è stato rilasciato.

Una tribù indiana reclama la proprietà della città di Chicago

Parigi, 31 notte.

Il «New York Herald» riceve notizia da Chicago che gli ultimi discendenti di una tribù indiana, i Pottawatomie, che si trovano nell'Oklahoma, reclamerebbero la proprietà della città di Chicago. Martedì prossimo i capi dei guerrieri di quella tribù hanno intenzione di convocare un Consiglio che designerà una delegazione incaricata di presentare questo loro reclamo alla Corte suprema.

Il Consiglio si basa su una storia della tribù che proverebbe il diritto di proprietà di quest'ultima sulla città ove regnò Big Bill Thompson. Il più curioso è che il Dipartimento degli affari indiani di Washington ha incaricato il sopraintendente Carlo Eggers di esaminare il reclamo.

Un trasvolatore dell'oceano tra il vento della calunnia

Budapest, 31 notte.

Il trasvolatore dell'Oceano, Alexander Magyar, si deve essere convinto che la gloria frutta noie. Negli ultimi tempi si era diffusa per Budapest la voce che egli, anni addietro, sarebbe emigrato in America solo per uscire da certe complicate faccende nelle quali si sarebbe trovato coinvolto in patria.

Informato di tali maldicenze, il Magyar che, dopo il felice volo, è stato promosso da tenente a capitano della riserva, ha sfidato a duello un personaggio molto conosciuto nel mondo dello sport, aviatori e automobilisti di Budapest.

POSTA DI CONEGLIANO

La nostra Colonia alpina di Pieve di Cadore — Bimbi sani e mamme felici — «Angurie» frutto di stagione

CONEGLIANO, agosto.

(C. E.) — Sono ritornato alla Colonia Alpina di Pieve di Cadore con vivo sentimento di curiosità.

Mi avevano detto i preposti del locale Comitato O.N.B. — dal quali oggi dipende la colonia — che lassù avrei trovato delle novità. Quali? Non vollero specificarmele.

Alla colonia fui gentilmente accolto dalla Direttrice e dalle Maestre, mentre un [illegible] di occhioni sgranati, piantati su visetti bianchi e rossi, stavano guardando come una bestia rara «quel sior che notava sui fòi de cartine». — Sior, mi disse una bimbetta — fattasi ardita dopo aver parlottato a lungo con le sue compagne — cosa ch'el scrive?

Una maestra le ha spiegato che io ero giornalista e la bimbetta ha allora replicato chiudendo «lo vendesel giornali». Non c'è male! Del resto dallo scrivere al vendere la propria merce stampata non vi è che un passo. Quel passo che Tito Livio Cianchettini — il Direttore, fondatore, editore e scrittore del «Travaso» — ha fatto.

Dopo gli immancabili convenevoli — sono di rito — ho visitato l'edificio che bianco sbiglia la sua sagoma sul verde delle montagne circostanti. E' una costruzione assai graziosa, che invita la quiete, che dà l'impressione di pace, lontano com'è dalle lunghe strade bianche assolate.

Il riposo è cullato da un lento, pacifico mormorio che si sperde in lontananza: quello del Piave.

Sulla montagna arrampicata e nascosta tra il verde una «casera». Due caprette brucano l'erba. Un suono di campanacci fa vibrare l'aria.

Il cortile esterno è coltivato a fiori, che graziosi occhieggiano di tra il verde delle aiuole. Dall'alto pennone garrisce al vento il Tricolore, che canta anch'egli una dolce sua canzone dicendo ai bimbi parole di gloria e di amor patrio.

Entro dalla veranda nei dormitori. Sono due: intitolati ai maggiori benefattori della colonia: Arturo Marchetti e Pietro Bruni.

La gentile signorina Boldo, Direttrice dell'istituzione — che mi è preziosa guida — m'invita a visitare la «novità». E' il padiglione d'isolamento e dovrebbero trovarvi posto quei fanciulli che venissero colpiti da forme morbose infettive. Chi ci crede può anche toccar ferro, o meglio può tralasciare l'efficace scongiuro dato che sarà molto difficile possa scoppiare una qualche epidemia quassù, finchè almeno vi sarà in tutti quel formidabile appetito che ho riscontrato nei bimbi e che è la prima base della salute.

— [illegible] rintocchi di campanella.

Il pranzo è pronto. Faccio per congedarmi, ripromettendomi di tornare nel pomeriggio, ma i miei gentili ospiti non vogliono assolutamente permettermi di andare in un albergo di Pieve e insistono per avermi loro commensale. Accetto ed entro nel refettorio.

La lista è abbondante: risotto al sugo, vitello arrosto con patate, frutta e pane. I Balilla coneglianesi non chiacchierano molto, ma danno invece l'assalto alle vivande. La fabbrica dell'appetito funziona bene, stimolata com'è da gite e da gare sportive. Ma del resto anche la sala da pranzo, tutta dipinta in bianco, è allettante e sa rendere «fameliche» — è il termine preciso — anche quelle persone che purtroppo sanno nutrirsi solo di poesia, di sogni, di fantasmi.

— Siora maestra... — dice un piccolino.

— Cosa vuoi? — La maestra si alza e gli si avvicina.

— Tonin me ciol el pomo.

La maestra accomoda la cosa, ordinando al piccolo [illegible] la restituzione della refurtiva, che però... è già stata consumata. Un'altra mela fa felice il piccolo derubato.

Alla fine i bimbi si spargono in giardino e cantano facendo propositi un po' arditi: «su pei monti che noi saremo coglieremo le stelle alpine per donarle alle biondine farle pianger e sospirar». Cominciano un po' prestino. Non vi pare?

Un bimbo dagli occhi espressivi mi chiede se a Conegliano si vendono già le «angurie». Il ricordo del rosso frutto di stagione forma subito motivo di animata conversazione mentre qualcuno — con tutta serietà — afferma che «vegnarìa a casa per magnar angurie», qualcun altro — più giudizioso e più posato — aggiunge «e per basar mia mama».

Siamo già buoni amici con questi bimbi, cosicchè essi ne approfittano per pregarmi di salutare le loro mamme, che attendono sempre i loro piccini che porteranno nella casa un raggio di sole, di allegria, di salute.

La colonia alpina del Patronato scolastico di Conegliano — passata ora all'O.N.B. — ha al suo attivo 22 anni di vita onorata e feconda. Sorta nel 1909 a Forno di Zoldo, veniva poi trasportata [illegible] del Friuli per trovare finalmente la sua degna e stabile sede [illegible] a Pieve di Cadore. Centinaia di migliaia di lire sono state spese per la cura di migliaia di bimbi usciti — nella grande maggioranza — da ambienti famigliari poco sani fisicamente e forse anche moralmente. Chiara è l'impressione di una visita. Chiara è la conclusione delle osservazioni, che si possono fare osservando l'andamento di questa colonia, sostenuta e diretta fino a qualche anno fa dal Prof. Gusso ed oggi, con pari amore, curata dall'O.N.B. Chiara anche [illegible] di logica non esiste il sillogismo con le premesse maggiore e minore.

Necessita che questo Ente sia ricordato dalla pubblica beneficenza.

Necessita sia ricordato perchè la salute dei fanciulli di oggi è la sanità fisica della razza di domani, di quella razza che il Duce vuole grande, forte, valorosa.

Libri ricevuti

MARGY FRANCHINI: «Preda del fuoco», romanzo — Ed. Campitelli, L. [illegible].

E' un bel libro, l'autrice ha fatto un passo avanti, molto più ardito di quanto lo prometteva il precedente «Sotto le palpebre». Ci si domanda se la stessa Franchini ha scritto «Preda del fuoco». E' un romanzo nel intreccio che si accoglie con la diffidenza brutale per le opere dei giovani, e abbandona, all'ultima pagina, pienamente ricreduti, il lettore scaltro e trascinato come la più ingenua lettrice, ed il suo spirito critico rimane alla fine meravigliato di trovarsi davanti ad una maturità artistica e ad un tempo di scrittore, anzi di romanziere di prim'ordine. Dopo aver letto questo libro si è soddisfatti, come quando si esce da teatro dopo uno spettacolo di grande successo. E' il romanzo che si può regalare ad una donna con la certezza di non essere accusati di tendenze professorali e cattedratiche, è il libro pieno di vita che anima anche l'angolo più sonnolento di salotto provinciale. Viva, fresca e libera la prima parte, in cui atteggiamenti e pensieri dell'adolescenza e della prima giovinezza, sono palpitanti come confessioni. Barlumi di poesia traspaiono qua e là come gemme non ostentate. La seconda parte, che conduce la eroina attraverso i luoghi più diversi di Parigi, Vienna, da un «tabarin» favoloso ad una fumeria d'oppio, dal «foyer» dell'Opera ad un padiglione di caccia nella Polonia, accende la fantasia del lettore e fa scorrere scenari bellissimi. La terza parte è molto umana: essa scioglie il nodo del romanzo e ferma la conclusione fatale di due vite, il bene per la donna saggia che ha saputo raccogliere con la sua convinta [illegible], il male per la bella peccatrice traviata. E' il libro «intelligente e divertente» che [illegible] la fedeltà del pubblico a Margy Franchini per il prossimo romanzo.

Sulle strade con gli zingari

Fascino di vita errante

MAGLIANO, agosto.

Al primi chiarori antelucani dell'alba la tribù sciama fuori dal carrozzone traballante sulla strada polverosa, riversandosi sui margini dei campi, tra i filari di olmi e le siepi folte, come api operose in un mattino fiorito di primavera. Al mio fianco cammina Ui Falusci, lo zingaro dalla età indefinibile, il capo della carovana dei nomadi, attento ai passi del cavallo e cercando d'attorno un angolo ombroso ove accamparsi.

Nonna *Buridai*, la vecchia centenaria, dal volto tatuato dalle rughe si da parer quasi una grottesca mummia centenaria fuggita dal *British Museum*, cerca con gli occhi cisposi lungo i fossi asciutti le erbe indispensabili ai suoi filtri miracolosi e alle sue magiche manipolazioni. E attorno alla sua gonna già nera, ora sbrindellata e incolore, i due marmocchi sporchi si rincorrono gridando, nudi come vermi, alzando dense nubi di bianca polvere. Il nudismo non ha bisogno di apostoli tra questa gente errante, che ignora, con le altre regole del vivere civile, anche il senso del pudore, allignando come erbe parassitarie in una beata e primitiva ignoranza.

Figure di donna

La Fleur, la compagna di *Ui Falusci*, probabilmente di origine francese, è discendente di una antica famiglia gitana che conta numerose incoronazioni di principesse zingare nella sagra dei *figli del vento* sulle spiazzale della chiesa delle Marie alla Camarga, sul Rodano.

Invero questa donna ancor giovane eppur già sfiorita, che si trascina dietro alla casa ambulante con un bruno lattante appeso al seno avvizzito, non ha nulla di regale nell'aspetto: solo a tratti nello sguardo fosco brilla un lampo di antica fierezza che le illumina il volto arso dal sole. Quello sguardo che in tempi ormai trascorsi accese di selvaggia passione il cuore di *Ui Falusci*, che forse per lei non temè di battersi in rusticani duelli, la larga navaja catalana in pugno, contro altri nomadi pretendenti.

Poi v'è *Sara*, la bella sedicenne sorella di *Nuovo Paese*, sottile come una palma, dagli occhi ammaliatori [illegible] e dal largo sorriso splendente sui denti bianchi, che quando cammina sembra muoversi leggermente come per un passo di danza orientale. [illegible]

[illegible]

All'ombra delle piante

[illegible]

E' strano osservare in questo popolo vagabondo e senza storia, che presenta ovunque gli stessi caratteri etnici e linguistici (essi hanno un loro difficile idioma commisto di voci finniche, celte, arabe, slave e israelitiche), come una sola fantastica tradizione si sia tramandata oralmente di padre in figlio, di generazione in generazione: quella dell'origine comune che si autoattribuiscono, in una con fantasiosi titoli regali e principeschi. Siano *gitani* andalusi o *tzigani* magiari, *zigeuner* boemi, *gypsies* scozzesi ed *ah* *dasie* arabi, tutti costantemente affermano di discendere dalle caste faraoniche dell'antico Nilo, ignorando naturalmente qualsiasi menoma nozione storica o geografica e sull'Egitto e sulle dinastie millenarie.

Pur presentando dei caratteri fisici indo-ariani, si rilevano tra loro talvolta delle anomalie etniche rivelatrici di una parentela tartara e celta. E sulle misteriose sconosciute cause che nella notte medioevale condussero alla dispersione per le vie del mondo di questi rapaci straccioni, nessuno ancora è menomamente d'accordo: nè questo è affar mio, e tanto meno potrebbe spiegarmene l'arcano il mio nomade amico.

Nonna *Buridai* è ancora china sulle sue erbe: essa, mi informa *Ui Falusci*, è dispensatrice di profumi (a me però pare alquanto sgradevole all'olfatto la sua vicinanza) e ministratrice di aromi. Raccoglie per le contadinelle in attesa dello sposo lo spigonardo sottile da riporre nelle biancherie, fa seccare l'origano saporoso e la maggiorana ricca di essenze, conserva il basilico per le sue salse. In autunno, alle prime pioggie, quando inizia, dopo il baccanale floreale dell'equinozio estivo, l'orgia selvaggia di tutte le piante aromatiche, essa va in cerca dell'*alla*, una erbetta grassoccia e pudibonda, che spunta tremante all'ombra dei fossati, e che è feconda di impagabili sapori per le minestre invernali; della malva generosa indispensabile nella dentizione dei lattanti; del rosmarino, della salvia, del papavero, del finocchietto selvaggio e del porro gradito al palato.

Magia vegetale

Buridai, la vecchia gitana, è iniziata a tutti i segreti della magia vegetale: [illegible]

[illegible]

Un cibo sacrilego

[illegible]

HANS GRIECO.

Distribuzione di semi e piantine per il rimboschimento

Roma, 31 notte.

Anche quest'anno il Comando di Gruppo delle Legioni della Milizia Forestale farà una larga distribuzione di semi e di piantine forestali a tutti gli Enti e i privati che ne facciano tempestiva richiesta ai Comandi provinciali della Milizia Forestale nel cui territorio si trovano i terreni da rimboschire. La concessione delle piantine viene fatta a prezzo di favore e cioè sottocosto, mentre quella dei semi avverrà a titolo assolutamente gratuito, eccezion fatta per le ghiande e le castagne, al cui approvvigionamento l'interessato dovrà provvedere a proprie spese.

Le domande, da redigersi su carta bollata da lire 3, dovranno presentarsi ai competenti Comandi entro l'estate e in ogni caso non oltre il mese di settembre corrente. Nella domanda dovranno essere indicate quantità e qualità delle piantine e dei semi che si richiedono. Occorrerà anche precisare l'indirizzo di spedizione e l'altitudine delle zone da rimboschire. Negli innumerevoli vivai che la Milizia Forestale ha impiantato in quasi tutte le Provincie del Regno, vengono prodotte piante da rimboschimento ottime sotto ogni riguardo.

La chiusura del Congresso agricolo coloniale

Firenze, 31 notte.

Si è chiuso, presso l'Istituto Agricolo Coloniale Italiano della nostra città, il secondo convegno di agricoltura coloniale per dottori in agraria, che ebbe inizio il 24 agosto, per iniziativa dei Ministeri delle Colonie e dell'Agricoltura e Foreste e del Sindacato Nazionale dei tecnici agricoli fascisti. A questo secondo convegno il Ministero dell'Agricoltura e Foreste aveva disposto che partecipasse un dottore in agraria di ciascuna delle cattedre ambulanti di agricoltura della Sicilia, pur lasciando libere le altre di inviare un loro membro. L'Istituto ha provveduto ad illustrare le nostre colonie di dominio diretto ed il possedimento delle isole italiane dell'Egeo, e in special modo la Tripolitania e la Somalia, e ad esporre quali requisiti debbano avere i colonizzatori e quali opere i tecnici agricoli debbano svolgere nei ceti rurali per facilitare la valorizzazione agricola delle colonie. Il dott. Mapelli, del Sindacato Nazionale Fascista dei tecnici agricoli, ha parlato dell'azione iniziata dal Sindacato stesso a favore dei tecnici agricoli addetti ai servizi coloniali. Al convegno era rappresentato l'Istituto Coloniale Fascista ed hanno assistito alcuni rappresentanti della stampa, fra i quali quelli del Comitato Nazionale della stampa agricola.

I treni popolari saranno sospesi dopo il 20 Settembre

Gli itinerari per domenica prossima

Circuito di Monza e Fiera del Levante

Roma, 31 notte.

Con i 70 treni popolari di ieri vennero trasportati sulle *Ferrovie dello Stato* con un percorso medio di andata e ritorno di chilometri 376, n. 61.100 viaggiatori.

Il programma stabilito per la prossima domenica 6 settembre dal Ministero delle Comunicazioni comprende numerosi treni per il Circuito automobilistico di Monza.

Il prezzo comprende anche il percorso dalla stazione di Milano centrale al Circuito di Monza (curva di Lesmo) e l'importo di lire cinque come quota ridotta per l'ingresso al Circuito.

Ecco il programma completo:

Alta Italia

Torino-Milano (Circuito di Monza). Prezzo a. e r. L. 25. Torino P. N. p. 4,30; Monza a. 7,48; Monza p. 19,45, Torino P. N. a. 0,20.

Venezia-Padova-Milano (Circuito di Monza). Prezzo a. e r. L. 20. Venezia p. 3,50, Monza a. 8,54; Monza p. 19,50, Venezia a. 1,25.

Trieste-Milano (Circuito di Monza). Prezzo a. e r. L. 40. Trieste p. 21,35 e 21,55 del 5 settembre; Monza a. 6,58 e 6,50; Monza p. 18,51 e 19,11; Trieste a. 3 e 3,20.

Genova-Milano (Circuito di Monza). Prezzo a. e r. L. 25. Genova Brignole p. 4,25, Monza a. 8,10; Monza p. 19,21, Genova a. 23,07.

Bologna-Milano (Circuito di Monza). Prezzo a. e r. L. 20. Bologna p. 4,17, Monza a. 8,18; Monza p. 19,5; Bologna a. 0,15.

Firenze-Milano (Circuito di Monza). Prezzo a. e r. L. 40. Firenze p. 24 del 5 settembre, Monza a. 7,30; Monza p. 18,10, Firenze a. 2,35.

Pescara-Bari. Prezzo a. e r. L. 24, compreso l'importo di lire 2 come quota ridotta d'ingresso alla Fiera. Fermate: Pescara Porta Nuova, Francavilla, Ortona, San Vito, Vasto, Termoli. Pescara p. 1,3; Bari a. 7; Bari p. 21,14; Pescara a. 3,50.

Napoli-Bari. Fermate: Aversa, Caserta, Benevento. Prezzo a. e r. L. 27. Napoli p. 23,10 del 5 settembre, Bari a. 5,32; Bari p. 20,45; Napoli a. 5,20.

Torino-Ormea. — Prezzo a. e r. L. 12. Torino p. ore 5, Ormea arr. ore 9; Ormea part. ore 20,10, Torino P. N. arrivo ore 23,50.

Torino-Cuneo-San Dalmazzo (fermata a Limone). — Prezzo a. e r. L. 13. Torino part. ore 4,35, San Dalmazzo arr. ore 8,42; San Dalmazzo p. ore 18,52, Torino arr. 22,55.

Novara-Pallanza (Lago Maggiore) - (fermate: da Arona a Pallanza. — Prezzo a. e r. L. 6 più L. 3 per qualsiasi scalo del Lago Maggiore. Novara p. ore 7,05, Pallanza arr. ore 9,01; Pallanza part. ore 18,24, Novara arr. ore 20,08.

Cuneo-Torino. — Prezzo a. e r. L. 8. Cuneo part. ore 7,20, Torino arr. ore 9,20; Torino p. ore 20,50, Cuneo arrivo ore 23.

Aosta-Torino (fermate Châtillon, San Vincent). — Prezzo a. e r. L. 12. Aosta part. ore 4, Torino arr. ore 8,02; Torino part. 19,10, Aosta arr. ore 24.

Milano-Sondrio-Tirano (fermate Lecco, Varenna, Bellano). — Prezzo a. e r. L. 11 e L. 2,50 per percorso Sondrio-Tirano e ritorno. Milano p. ore 4,25, Sondrio a. ore 7,50; Sondrio p. ore 21, Milano a. ore 23,55.

Milano-Desenzano (Lago di Garda). — Prezzo a. e r. L. 10 più L. 3 per qualsiasi scalo del Lago. Milano p. ore 5, Desenzano a. ore 6,45; Desenzano p. ore 20,35. Milano a. ore 22,40.

Crema-Cremona-Padova-Venezia — Prezzo a. e r. L. 18 da Crema e L. 16 da Cremona. Crema p. ore 4, Cremona p. ore 4,55, Venezia a. ore 9,50; Venezia p. ore 21, Cremona a. ore 0,30, Crema a. ore 1,50.

Luino-Venezia (fermate Laveno, Besozzo, Gallarate). — Prezzo a. e r. L. 25. Luino p. ore 4, Venezia a. ore 10,35; Venezia p. ore 19,10, Luino a. ore 1,35.

Venezia-Padova-Vicenza. — Prezzo a. e r. L. 7. Venezia p. ore 7,45, Vicenza a. ore 9,44; Vicenza p. ore 20,20. Venezia a. ore 22,27.

Venezia-Calalzo-Cortina (fermate Montebelluna, Feltre, Belluno). — Prezzo a. e r. L. 15 Venezia-Calalzo, più L. 6 Calalzo-Cortina e ritorno. Venezia p. ore 5,50, Cortina a. ore 11,45; Cortina p. ore 18,28, Venezia a. ore 23,40.

Padova-Calalzo-Cortina (fermate Castelfranco, Montebelluna, Feltre, Belluno). — Prezzo a. e r. L. 15 Padova-Calalzo, più L. 6 Calalzo-Cortina e ritorno. Padova p. ore 6,10, Cortina a. ore 11,45; Cortina p. ore 18,28, Padova a. ore 23,39.

Genova-Pallanza (Lago Maggiore - Fermate stazioni da Arona a Pallanza). — Prezzo a. e r. L. 18, più L. 3 per qualsiasi scalo del Lago Maggiore. Genova Brignole p. ore 4,52, Pallanza a. ore 9,45; Pallanza p. ore 19,20, Genova Brignole a. ore 0,14.

Genova-Como (Lago Maggiore). — Prezzo a. e r. L. 18, più L. 3 per qualsiasi scalo del Lago di Como. Genova Principe p. ore 3,20, Como a. ore 7,10; Como p. ore 20,45, Genova Principe a. ore 0,35.

Acqui-Ovada-Genova. — Prezzo a. e r. L. 6. Acqui part. ore 6,30, Genova a. ore 8,22; Genova P.P. p. ore 18,13, Acqui a. ore 20,13.

Novi-Genova. — Prezzo a. e r. L. 5. Novi p. ore 6,35, Genova a. ore 8,5; Genova p. ore 18,8, Novi a. ore 19,54.

Bologna-Padova-Venezia. — Prezzo a. e r. L. 14. Bologna p. ore 6,45, Venezia a. ore 9,50; Venezia p. ore 21, Bologna a. ore 1,8.

Ravenna-Padova-Venezia. — Prezzo a. e r. L. 15. Ravenna p. ore 5,20, Venezia a. ore 10,5; Venezia p. ore 20,32, Ravenna a. ore 0,20.

Italia Centrale

Firenze-Padova-Venezia. — Prezzo a. e r. L. 22. Firenze p. ore 1,37, Venezia a. 7,30; Venezia p. ore 0,15, Firenze a. ore 6,8.

Firenze-Roma. — Prezzo a. e r. L. 25. Firenze p. ore 0,30, Roma a. ore 7,23; Roma p. ore 22,25, Firenze a. ore 5,45.

Firenze-Montecatini. — Prezzo a. e r. L. 5. Firenze p. ore 5,50, Montecatini a. ore 7,8; Montecatini p. ore 0,13, Firenze a. ore 1,35.

Firenze-Spezia. — Prezzo a. e r. L. 14. Firenze p. ore 5,45, Spezia a. ore 8,30; Spezia p. ore 21, Firenze a. ore 23,55.

Livorno-Pisa-Montecatini. — Prezzo a. e r. L. 7. Livorno p. ore 6,20, Montecatini a. ore 8,22; Montecatini p. ore 20,33, Livorno a. ore 22,45.

Foggia-Loreto-Ancona. (Fermate S. Severo, Termoli, Vasto, Ortona a Mare, Pescara). — Prezzo a. e r. L. 25. Foggia p. ore 0,1, Ancona a. ore 8,35; Ancona p. ore 20,25, Foggia a. ore 5,32.

Avezzano-Loreto-Ancona (Fermate a Sulmona, Chieti, Pescara C.). — Prezzo a. e r. L. 22. Avezzano p. ore 1,15. Ancona a. ore 8,35; Ancona p. ore 20,25, Avezzano a. ore 5,15.

Ancona-Assisi-Perugia (Fermate Falconara, Iesi). — Prezzo a. e r. L. 15. Ancona M. p. ore 0,20, Perugia a. ore 7,5; Perugia p. ore 19,45, Ancona M. a. ore 24.

Perugia-Roma (fermata Assisi, Foligno, Spoleto). — Prezzo a. e r. L. 15. Perugia p. ore 4, Roma a. ore 8,35; Roma p. ore 19,30, Perugia a. ore 0,35.

Roma-Napoli-Pompei-Salerno (fermata a Vietri sul Mare). — Prezzo a. e r. L. 20. Roma p. ore 5,55, Salerno a. ore 11,40; Salerno p. ore 19, Roma a. ore 0,30.

Roma-Firenze. — Prezzo a. e r. L. 25. Roma p. ore 0,20, Firenze a. 6,25; Firenze p. 23,10, Roma a. 5,40.

Roma-Viterbo. — Prezzo a. e r. L. 10. Roma p. 6,25, Viterbo arr. 9,50; Viterbo p. ore 20, Roma a. 22,40.

Roma-Orvieto. — Prezzo a. e r. L. 12. Roma p. 8,15, Orvieto a. 11,18; Orvieto p. 18,16, Roma a. 21,25.

Sulmona-Roma (fermata Avezzano). — Prezzo a. e r. L. 14, Sulmona p. ore 6, Avezzano p. 7,20, Roma a. ore 10; Roma p. 19,35, Avezzano a. 22,35, Sulmona a. 23,5.

Frosinone-Roma. — Prezzo a. e r. L. 9. Frosinone p. 5,57, Roma a. 7,50; Roma p. 19,50, Frosinone a. 22,11.

Civitavecchia-Roma. — Prezzo a. e r. L. 7. Civitavecchia p. 5,50, Roma arr. 7,50; Roma p. 19,30, Civitavecchia arrivo ore 21,20.

Italia Meridionale

Napoli-Roma. — Prezzo a. e r. L. 16. Napoli p. 5,30, Roma arr. 9,15; Roma p. 19,35, Napoli a. 23,47.

Castellamare di Stabia-Roma (fermata a Torre Annunziata città). — Prezzo a. e r. L. 18. Castellamare di Stabia p. ore 4, Roma a. 8,30; Roma p. 21,25, Castellammare di Stabia a. 1,36.

Gaeta-Formia-Napoli. — Prezzo a. e r. L. 10. Gaeta p. 5,45, Napoli a. 8,35; Napoli p. 19,50, Gaeta a. 22,29.

Frosinone-Napoli (fermata a Roccasecca, Cassino). — Prezzo a. e r. L. 12. Frosinone p. 4,30, Napoli a. 0,32; Napoli p. 0,40, Frosinone arr. 4,30.

Foggia-Margherita di Savoia-Ofantino-Bari. — Prezzo a. e r. L. 11. Foggia partenza ore 4, Bari arr. ore 6,05; Bari partenza ore 0,50, Foggia arr. ore 3,7.

Barletta-Bari (fermata a Molfetta). — Prezzo a. e r. L. 7. Barletta p. ore 6,10, Bari arr. ore 7,30, Bari p. ore 20,23, Barletta arr. ore 21,34.

Taranto-Bari (fermata a Castellaneta). — Prezzo a. e r. L. 12. Taranto p. ore 4,20, Bari arr. ore 6,30, Bari p. ore 0,55, Taranto arr. ore 3,11.

Gioia del Colle-Bari (fermata a Grumo Appula). — Prezzo a. e r. L. 7. Gioia del Colle part. ore 6,29, Bari arr. ore 7,34, Bari part. ore 20,36, Gioia del Colle arr. ore 21,56.

Lecce-Bari (fermata a Tuturano). — Prezzo a. e r. L. 16. Lecce part. ore 7, Bari arr. ore 10,45; Bari part. ore 20,07, Lecce arr. ore 24,15.

Brindisi-Bari (fermata a Fasano). — Prezzo a. e r. L. 12. Brindisi part. ore 4,20, Bari arr. ore 7,45; Bari part. ore 20,07, Brindisi arr. ore 22,16.

Salerno-Napoli (fermate Vietri sul Mare, Nocera). Prezzo a. e r. L. 5. — Salerno p. 7,18, Napoli a. ore 8,17; Napoli p. 23,55, Salerno a. 1,45.

Cosenza-Trebisacce. Prezzo a. e r. L. 8. — Cosenza p. 7,5, Trebisacce a. 10,10; Trebisacce p. 18,49, Cosenza a. 21,55.

Cosenza-Reggio Cal. Prezzo a. e r. L. 20. — Cosenza p. 20,20 del 5-9, Reggio Calabria a. 6,14; Reggio Cal. p. 22,50, Cosenza a. 7,30.

Catanzaro-Reggio Cal. Prezzo a. e r. L. 15. — Catanzaro p. 2,15, Reggio Cal. a. 7,40; Reggio Cal. p. ore 21,35. Catanzaro a. 1,50.

Catania-Palermo. Prezzo a. e r. L. 20. — Catania p. ore 0,5, Palermo a. 6,50; Palermo p. 18,20, Catania a. 24.

Palermo-Messina e Reggio Calabria. Prezzo a. e r. L. 18. — Palermo p. ore 4, Reggio Calabria a. 10,45; Reggio Cal. p. 15,40, Palermo a. 23,50.

Ragusa-Siracusa. Prezzo a. e r. L. 10. — Ragusa p. 4,25, Siracusa a. 7,38; Siracusa p. 18,8, Ragusa a. 21,45.

Iglesias-Cagliari. Prezzo a. e r. L. 5. — Iglesias p. 5,50, Cagliari a. 7,20; Cagliari p. 18,12, Iglesias a. 19,50.

Oristano-Cagliari. Prezzo a. e r. L. 6. — Oristano p. 6,41, Cagliari a. 9,3; Cagliari p. 16,20, Oristano a. 19,10.

Sassari-Porto Torres. Prezzo a. e r. L. 2. — Sassari p. 6,10, Porto Torres a. 6,45; Porto Torres p. 21, Sassari a. 21,40.

Terranova-Chilivani-Sassari. — Prezzo a. e r. L. 10. — Terranova p. 6,57, Sassari a. 10,10; Sassari p. 16,40, Terranova a. 20,38.

I treni popolari saranno ancora predisposti per le domeniche 13 e 20 settembre e non oltre. Saranno ripresi con una organizzazione ancora migliore nell'estate del 1932.

L'improvvisa guarigione d'una giovane dopo una apparizione della Beata Giannetta

Brescia, 31 notte.

La casa di una giovane di Carcina, in valle Trompia, certa Martina Bertelli, di 16 anni, è meta, da due giorni, di incessanti visite da parte di persone provenienti dai paesi viciniori, le quali vi affluiscono a frotte, attratte dalla voce, diffusasi rapidamente, dell'improvvisa guarigione ottenuta dalla Bertelli, per effetto di un intervento miracoloso della Vergine di Caravaggio.

La giovane, da circa 18 mesi costretta a letto da una grave malattia, era stata oggetto di cure e di esame da parte di vari medici. Essa accusava forti dolori al ventre, aveva una gamba paralizzata e non poteva trattenere nè ingoiare cibo o vivanda: motivo per cui, era ridotta in uno stato di estrema debolezza. Da qualche tempo l'ammalata aveva perciò concentrate tutte le sue speranze nella preghiera e la settimana scorsa, dopo avere indossato la camicia che un suo cugino, recatosi a Lourdes, con il pellegrinaggio bresciano, aveva immersa nella piscina del Santuario, e dopo aver bevuto di quell'acqua, portatale pure dal cugino, essa incominciava una fervida novena alla Madonna di Caravaggio. Mercoledì scorso, l'ammalata affermava di avere avuto in sogno l'apparizione della Beata Giannetta, colei alla quale era apparsa la Vergine di Caravaggio, che le annunciava prossima la guarigione.

Il giovedì ella lo ha trascorso in calma; ed il venerdì mattina ha voluto tentare di prendere un po' di cibo, ma l'esito del tentativo era disastroso: ripresa da dolori acuti al ventre, seguiti da conati di vomito, la giovane era rimasta abbattuta in modo impressionante. Verso le ore 13, si trovava in istato di assopimento, quando, secondo sempre le sue affermazioni, le apparve nuovamente la Beata Giannetta, che la incitava di alzarsi dal letto. Svegliatasi, ella scendeva da sola, dal letto, e si presentava ai famigliari, narrando la visione avuta in sogno, ed affermando di essere guarita. Chiedeva poscia, di prendere qualche nutrimento; e da allora cominciava a mangiare normalmente, senza provare alcun disturbo allo stomaco, mentre la gamba prima paralizzata riprendeva piena libertà di movimenti.

Miracolosamente guarita mentre torna da Lourdes

Tortona, 31 notte.

Nella mattinata di oggi in città si è diffusa la notizia della improvvisa guarigione, che sarebbe avvenuta per intercessione della Madonna di Lourdes, di una inferma fra le cinquanta partite col «treno verde» il 24 corrente mese, per la terra di Francia, e ritornate ieri, accolte festosamente da parenti ed amici. Si tratterebbe di certa Agostina Tamborino in Guarco, di 32 anni, da Salogni (frazione del Comune di Fabbrica Curone), che da due anni essendo ammalata a malapena riusciva a muoversi con le stampelle. Durante il corso della lunga malattia, la donna aveva ottenuto di rifornirsi di acqua proveniente dalla piscina di Lourdes, con la quale si bagnava l'arto ammalato. Sentitone sollievo, da allora era maturato in lei il progetto di volersi recare a supplicare la Vergine dei Pirenei, di cui era devotissima. Con cieca fiducia nella Madonna, la donna aveva ottenuto di partire con l'ultimo pellegrinaggio per Lourdes; giunta in automobile a Tortona, al marito, che l'aveva assistita fino a che il lungo, doloroso convoglio non si era mosso, aveva detto salutandolo affettuosamente:

— Stai tranquillo. La Madonna mi guarirà ed io ritornerò senza stampelle.

Abbiamo interrogato i medici curanti dottor Beccaria e prof. Basilio, che ci hanno confermato i precedenti del male e i loro dubbi che la scienza avesse ancora potuto guarire la donna. La Curia vescovile, come è naturale, si è mantenuta riservatissima in materia; essa non si pronuncerà se non quando sarà venuta in possesso di elementi positivi ed inoppugnabili. Inoltre, ci siamo rivolti al canonico don Francesco Guglieda, che è il delegato diocesano dell'Opera dei Pellegrinaggi e tutti gli anni accompagna i malati a Lourdes. Il dotto e pio sacerdote ci ha assicurato che un leggero miglioramento la Tamborino l'aveva sentito appena giunta a Lourdes. Una sorpresa somma egli aveva provato, però, l'altra notte, quando rientrando con il convoglio in Italia, verso le 6, aveva veduto avvicinarsi a lui la Tamborino (che sapeva a due vagoni di distanza da quello della Direzione), contrariamente al solito, senza stampelle.

— Canonico! Canonico! — aveva esclamato la Tamborino, piangendo dalla gioia: — Non vede che cammino senza stampelle? Sono guarita!

Abbiamo, pure oggi, sentito il giudizio del dottor Poggio, il medico condotto di Volpedo, il quale aveva accompagnato a Lourdes l'ammalata: anche egli ci conferma che, pur non potendosi a cuor leggero parlare di una completa guarigione miracolosa, è verissimo che la Tamborino ha avuto un improvviso e fortissimo miglioramento, indubbiamente dovuto ad intervento estraneo alla scienza medica, e soprannaturale.

Per la cronaca, aggiungeremo che anni addietro a Lourdes aveva ottenuto miracolosa guarigione certa Filomena Tosi, anche essa di Salogni; e che, negli ultimi due anni, sono guarite a Lourdes altre due giovani della Diocesi di Tortona, certa Mangiarotti, di Villa Marone, e Tavorna, di Ponte Curone: oggi tutte e tre, nella pienezza della loro salute e ferventi devote della bianca Vergine dei Pirenei.

La settimana di Saint Vincent

Aosta, 31 notte.

Fervono i preparativi per l'organizzazione della settimana dei festeggiamenti di Saint-Vincent. Ormai mancano solamente pochi giorni, poichè l'inizio delle manifestazioni artistiche-sportive, avrà luogo il giorno 6, terminando la sera del 13 la settimana dei festeggiamenti.

Si tratta di una serie di gare sportive le più svariate, quali, tornèo di tennis, gare di bocce, corsa podistica e gymkana, che culmineranno con la corsa ciclistica: Torino, Ivrea, Saint-Vincent, ed in un raduno automobilistico, al quale potrà partecipare qualsiasi automobile, essendo assegnati numerosi e ricchi premi per i vincitori delle singole gare e manifestazioni.

Oltre alla parte ginnica-sportiva, sarà dato sviluppo alle manifestazioni di carattere artistico, essendo stabilito un raduno folkloristico, con corsi per bande musicali, rappresentazioni teatrali per opera di filodrammatici dell'O.N.D., inaugurazione della mostra del pittore Mus, senza parlare dei fuochi artificiali, ai quali verrà dedicata una serata.

Durante la settimana avrà pure luogo la solenne benedizione della Madonna dello Zerbion e del labaro del Dopolavoro di Saint-Vincent.

Per la disciplina delle acque nel Pinerolese

Pinerolo, 31 notte.

S. E. il Prefetto di Torino, nell'intento di favorire l'agricoltura della nostra regione con un equo disciplinamento del riparto fra enti e privati delle acque derivate dal torrente Chisone, con suo recentissimo decreto ha nominato Commissario straordinario il nostro Podestà comm. avv. Cesare Arnaudis.

Al Commissario spetterà di stabilire la ripartizione, in via transitoria, delle acque stesse, e determinare gli orari ed il turno di irrigazione.

Grave incendio a Tromello 250.000 lire di danni

Voghera, 31 notte.

Un incendio è scoppiato violentissimo nel cascinale Giarre, posto in territorio di Tromello, che manifestatosi dapprima in un porticato adibito a deposito di fieno, si è rapidamente esteso a tutto il fabbricato, investendo anche i vari depositi di granaglie e fieno delle case coloniche vicine.

Il pronto intervento dei coloni non ha valso ad isolare ed impedire che le fiamme altissime e minacciose si estendessero anche ai locali destinati ad uso abitazione: a stento è stato possibile salvare il bestiame.

Sono andati completamente distrutti ben 28 cassari di fieno, parte della casa colonica, ma fortunatamente non si devono registrare danni alle persone. Il sinistro, secondo gli accertamenti dei carabinieri, deve attribuirsi a corto circuito nell'impianto delle stalle.

Il danno si fa ascendere a circa 250.000 lire. I proprietari dello stabile, Giovanni Rabossi ed Emilio Pallarini, sono assicurati.

Le vicende dell'uomo dai due nomi non ancora chiarite

Roma, 31 notte.

Le avventure dell'uomo dai due nomi vanno aumentando e complicandosi. I racconti, tanto del Treccioni, quanto della Galardini sono sempre poco chiari e contraddittori. Restano pertanto dei punti fermi: primo, il Gino Pandolla non è mai stato iscritto all'anagrafe di Roma, quindi non vi risulta. Vi risulta invece il Gino Rofani, morto a cinque mesi per gastro-enterite, quel Gino Rofani di cui dopo morto il Treccioni ha usurpato il nome che ha portato per otto anni. In quanto alla Galardini resta pur sempre avvolto nel mistero il fatto che ella si ostina a dire che il suo Gino fu registrato sotto il cognome di Pandolla e che al contrario questo nome non risulta affatto, come sotto Pandolla non risulta registrata all'anagrafe nemmeno l'altra figlia Lina che la Galardini si ostina pure ad affermare segnata a Roma.

La Galardini è di Bevagna, mentre il Treccioni è di Piegaro. La vicinanza dei due paesetti non potrebbe essere estranea a certe contraddizioni dei due maggiori protagonisti di questa complicatissima vicenda. Per credere al fantastico racconto della Galardini bisognerebbe ammettere due cose assurde, e gravi: che al Policlinico non è stata registrata la nascita del suo Gino; che questo suo Gino è sparito. Tutto ciò che è emerso fino ad oggi fa ritenere che il Gino Rofani, morto a cinque mesi, sia proprio il figlio della Galardini; e tutto fa ritenere che sia ella in equivoco quando afferma che il bambino che ella dette alla luce in una carrozzella, mentre si recava al Policlinico, sia stato segnato all'anagrafe di Roma con il nome di Gino Pandolla. A meno che il cambiamento di nome non sia avvenuto durante il viaggio dei documenti dal Policlinico allo Stato Civile. Se anche questa ipotesi fosse confermata, resterebbe sempre da scoprire per quale motivo il Treccioni ed i suoi complici, che egli si ostina a tenere nascosti, si mantengano nel più fitto mistero e abbiano profittato del nome di un morto.

Cacciatori quaglie e contadini a conflitto

Savigliano, 31 notte.

I cacciatori Cavallotti Stefano di 38 anni e Natale Sicurtà, di 24 anni, percorrendo gli argini dei prati, in regione Gialrone di Genola, poco distante da Savigliano, sono stati avvicinati dai fratelli Antonio Rocca e Francesco, che con modi violenti, hanno imposto loro di lasciar subito la località. Ma siccome poco prima erano state da essi uccise delle quaglie, allora attivamente ricercate dai cani, i due cacciatori pregarono i due fratelli di pazientare un momento, che i cani avessero trovato la selvaggina, che poi si sarebbero eclissati.

Ma senza pronunziare parola l'Antonio Rocca vibrava un forte calcio al Cavallotti, alla regione inguinale, facendolo stramazzare a terra; impossessandosi poi del suo fucile, ed allontanatosi di qualche passo, quegli ha puntato l'arma esclamando: «Se ti muovi ti tiro una schioppettata». I due fratelli sono stati denunziati: il Cavallotti, visitato dal dott. Casimiro Veralis, è stato giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

L'assoluzione di due cacciatori a Valenza

Valenza, 31 notte.

Presso la nostra Pretura, ha avuto luogo oggi un interessante processo sulla infrazione della legge di caccia, che ha sollevato vivissimo interesse fra le parecchie centinaia di cacciatori del Valenzano. L'accusa specificava che i signori Armando Balbis, tappezziere, e Carlo Cavallero, orefice, entrambi residenti nella nostra città, erano stati sorpresi dai carabinieri di Mede Lomellina, verso la fine del 1930, mentre stavano cacciando nei pressi della zona di riserva di proprietà dei fratelli Crozza, posta oltre il nostro ponte sul Po, verso la Lomellina.

Contro il Balbis, inoltre, gravava pure l'accusa di irregolare denuncia dell'arma che portava in ispalla. Dopo molti rinvii, dalla Pretura di Mede l'incartamento del processo veniva passato, per competenza alla nostra Pretura. L'udienza, alla quale hanno presenziato numerosissimi cacciatori, è stata quanto mai laboriosa. Il Pretore, avv. Vacca, dopo l'arringa di difesa e le conclusioni del P. M., mandava assolti tanto il Balbis quanto il Cavallero poichè il fatto non costituiva reato, assolvendo anche il Balbis per la mancata denuncia dell'arma.

Spara contro il cugino che l'ha sedotta e abbandonata

Messina, 31 notte.

A Santo Stefano, certa Francesca Santagati, per vendicarsi dell'abbandono in cui l'aveva lasciata il cugino Giuseppe Santagati, che si era innamorato di certa Maria Filetti, dopo avere sedotto lei ha sparato contro di lui un colpo di rivoltella, ferendolo gravemente. Già una volta la donna aveva ferito con un coltello il cugino ottenendo la promessa di ritornare a lei, promessa che non era stata mantenuta. I carabinieri stanno attivamente cercando la Santagati.

LA STRADA

Mortale disgrazia automobilistica presso Asti

Asti, 31 notte.

Una grave disgrazia automobilistica ha costato la vita ad un noto professionista della nostra città, il dott. Mo Pietro, di 54 anni, medico condotto della vicina frazione di Quarto d'Asti.

Verso le 12,30 di oggi, il dott. Mo faceva ritorno in bicicletta a Quarto, percorrendo lo stradale provinciale Asti-Alessandria. Giunto tra Valterza e Quarto, a 200 metri prima del mulino di detto luogo, per un insieme di fortuite circostanze che la fatalità ha voluto combinare, si è prodotta la disgrazia. Il dott. Mo, che avanzava regolarmente sulla banchina della strada veniva a questo punto seguito da due macchine, entrambe correnti nel suo stesso senso, la prima di proprietà del dottore in chimica Ettore Garino di Asti e da lui stesso guidata; la seconda guidata dal signor Airo Zaverio, di 49 anni, di Milano e portante tutta la famiglia, cioè la moglie, la figlia, lo suocero e la suocera. Quest'ultima macchina, che si recava a Genova, essendo la più veloce, chiedeva regolarmente con i segnali d'uso, la strada, alla macchina del dott. Garino, ottenendola. Il dott. Mo, per evitare un mucchio di ghiaia, era costretto proprio in quel punto ad uscire dalla banchina, per portarsi sulla sinistra.

A questo punto sopravveniva, lanciata in piena velocità, l'automobile dell'Airo Zaverio, che urtava col suo parafango anteriore destro il parafango posteriore sinistro della macchina del Garino, la quale, dopo aver divelto un paracarro e percorso ancora qualche metro, precipitava dalla breve scarpata a picco di un metro d'altezza, in un sottostante prato, girando due volte sopra se stessa, e lasciando miracolosamente illeso, salvo qualche escoriazione di nessuna entità, il dott. Garino.

Invece la macchina investitrice, proseguendo nella sua velocissima corsa, senza più il dominio dello sterzo, si portava sulla destra della strada, e dopo aver divelto e lanciato lontano due paracarri, investiva in pieno il povero dott. Mo, scagliandolo ad una diecina di metri, sul prato, ove si è abbattuto esanime, sul terreno.

La macchina, proseguendo ancora, a sua volta cadeva nel prato, dopo una trentina di metri, si era bruscamente fermata sull'argine di un piccolo canale, lasciando illesi tutti i suoi viaggiatori. Purtroppo però il dott. Mo era stato ridotto in fin di vita, avendo riportato la frattura degli arti inferiori e la commozione viscerale. Trasportato immediatamente al nostro Ospedale, dall'autoambulanza della Croce Verde, subito accorsa, il poveretto vi decedeva senza aver ripreso conoscenza, appena dieci minuti dopo la fatale disgrazia.

Avvertiti, i carabinieri provvedevano all'arresto del guidatore della macchina investitrice Airo Zaverio, al sequestro delle macchine ed alle indagini del caso. E' da notarsi che la macchina guidata dallo Zaverio, possessore della patente di 3.o grado rilasciata agli chauffeurs di auto pubbliche, è di proprietà di certo Fiamieni.

Auto che si rovescia in Valsesia

Borgosesia, 31 notte.

Un grave incidente automobilistico è avvenuto ieri sera, verso le ore 10, sulla provinciale Novara-Varallo e precisamente appena fuori dell'abitato di Isolella, verso Quarona.

Una automobile, nuova fiammante, di proprietà del commerciante Mazza Arturo, di 49 anni, con a bordo la moglie Bertarelli Margherita, l'avv. Giuseppe Mazzuchelli, la signora Lucia Rovelli in Zanardi e la contessa Giselda Guazzoni, tutti residenti a Milano, spostatasi troppo a destra, per lasciare il passo ad altra macchina che giungeva in senso inverso, andava ad urtare in pieno un paracarro. L'automobile che marciava a forte velocità, sbandava paurosamente e dopo aver urtato anche contro un palo del telefono, stroncandolo, ribaltava nel fosso laterale.

I giunti venivano, poco dopo, soccorsi da persone che erano a bordo di un'altra macchina in quei pressi transitante: subito trasportati i feriti all'ospedale di Borgosesia, quivi i sanitari di servizio hanno riscontrato alla Bertarelli e alla Guazzoni, ed all'avvocato Mazzuchelli multeplici ferite riservandosi sulla prognosi, ed alla Rovelli ferite meno gravi.

Bimba schiacciata da un'automobile

Novara, 31 notte.

Nel pomeriggio di oggi, lungo la strada Novara-Vercelli e precisamente alle porte della nostra città, è avvenuta una mortale sciagura automobilistica. Un'auto, guidata da certo Elio Stancheroli, di 32 anni, di Treviso, con a bordo il proprietario Quinto Perissinotti, di 37 anni, da Padova, ha investito e travolto la bambina Ardelia Casalini. La stessa macchina ha trasportato al nostro Ospedale Maggiore la povera piccola, alla quale i sanitari hanno riscontrato la frattura della base cranica e del bacino e gravissime ferite al torace in seguito alle quali è morta poche ore dopo.

Chiaroscuro uccisa da un'automobile

Rivoli, 31 notte.

Sullo stradale di Francia e precisamente all'altezza dell'attraversamento stradale che porta al cimitero, è avvenuto un mortale investimento automobilistico. Il commerciante Robino Silvio, residente a Torino in via Alfieri, 6, mentre con la propria automobile cercava di sorpassare una motocicletta, ha investito una vecchia che stava attraversando la strada per recarsi al cimitero. La poveretta ha picchiato dapprima contro il radiatore della macchina; quindi è stata travolta riportando la frattura della base cranica e la frattura del braccio destro oltre a gravi contusioni interne; pur essendo prontamente soccorsa dall'investitore che la prendeva a bordo, la vecchia giungeva cadavere all'ospedale di Rivoli. L'investita è certa Margherita Comba ved. Valente, nata a Rosta nel 1856, e qui residente in via San Martino, 4.

Il cadavere di un uomo rinvenuto presso Varazze

Varazze, 31 notte.

Questa mattina, fuori Varazze, sulla via Aurelia è stato rinvenuto il cadavere di un uomo sulla trentina, certo Ruelloni, che era ferito in varie parti del corpo. Non si sa se si tratti di investimento o di delitto. Il poveretto lascia la moglie e due bambini in tenera età.

Tutti gli sport in tutto il mondo

LA «COPPA EUROPA» CALCISTICA

La Juventus affronta domani lo Sparta a Vienna

L'ottimo viaggio dei «bianco-neri» da Torino alla capitale austriaca — Viva attesa per l'incontro — La scelta del campo

(Dal nostro inviato)

Vienna, 31 notte.

Partiti da Torino alle 15,20 di ieri domenica, i calciatori bianco-neri campioni d'Italia, sono giunti a Vienna, dove dovranno giuocare il terzo incontro di eliminatoria della Coppa Europa, con il massiccio squadrone cecoslovacco dello Sparta di Praga, capitanato dall'anziano Kada, mercoledì alle 14,30. Il lungo viaggio non ha soverchiamente affaticato i giuocatori juventini, poichè essi hanno avuto a loro disposizione una vettura letto, così che le ore notturne sono state dedicate ad un riposante sonno. La squadra è dunque pronta per disputare nelle migliori condizioni di efficenza, l'incontro che dovrà decidere della sua ammissione alla semi-finale del grande torneo, che raduna annualmente le più forti compagini di Europa.

Grado di forma soddisfacente

L'allenamento, al quale il *trainer* Carcano ha sottoposto i suoi uomini in questo ultimo settimane, ha permesso loro di raggiungere un grado di forma veramente soddisfacente. Nell'ultima seduta, tenutasi a Torino sul campo di corso Marsiglia, dove scesero sul terreno per disputare un tempo di giuoco con l'undici degli allievi, la squadra ha filato alla perfeziona, dando a vedere chiaramente di aver ritrovato in pieno, dopo il salutare periodo di riposo estivo, la sua potenza. Monti e Maglio, innestati nella compagine rispettivamente nei ruoli di centro-sostegno e di centro-attaccante, si sono rapidamente affiatati con i compagni e la squadra trae anzi dal loro giuoco tecnico e preciso, indubbio giovamento.

Parlanto Carcano ha deciso che il *team* bianco-nero scenda in campo mercoledì sul terreno del W.A.C. nella seguente formazione: *Sclavi; Rosetta, Caligaris; Varglien, Monti, Bertolini; Vecchina, Cesarini, Maglio, Ferrari, Orsi.* Riserva sarà Munerati che ha avuto il suo posto occupato da Vecchina. Ogni reparto appare quindi saldissimo data l'alta classe dei singoli elementi; e se Sclavi, in sostituzione di Combi, non dovrebbe fare rimpiangere il valoroso nazionale, tanto la mediana quanto l'attacco appaiono notevolmente rinforzate dalla scorsa stagione. La linea degli *halves*, che fu per il passato il punto debole dello squadrone, rinnovato per due terzi, è ora perfettamente in grado di assolvere ottimamente il suo giuoco.

Della migliorata efficenza dovrebbe... fare le spese lo Sparta che di fronte ai campioni d'Italia sfuggì fortunosamente ad una dura punizione nel corso del primo incontro, giuocatosi a Torino, allorchè i bianco-neri, chiaramente superiori in campo per almeno settanta minuti, videro frustrati i loro sforzi dalla sorte avversa e stroncati i loro attacchi dal giuoco oltremodo rude degli avversari. Vinsero i torinesi in quella occasione, ma con un punteggio di stretta misura (2-1) sì che la successiva sconfitta toccata a Praga (0-1) rendette necessario, dato il perfetto bilancio dei punti all'attivo e al passivo, un terzo incontro della serie.

Il campo di gioco

Le trattative per fissare le precise modalità della prossima partita, non si conclusero tanto facilmente. Telefono e telegrafo lavorarono a lungo prima che l'accordo fosse perfetto per la scelta della città che avrebbe dovuto essere la sede del *match*. Infine si stabilì di giocare a Vienna, ed eccoci qui con i nostri campioni, in attesa del nuovo confronto che sarà ad oltranza nel caso che al termine dei regolamentari novanta minuti di giuoco, le due schiere avversarie fossero ancora alla pari.

Ma la scelta della città «neutra», non è stata la sola difficoltà da superare. Infatti, anche per il terreno di giuoco si trattò a lungo. La Juventus, aveva infatti designato lo stadio, terreno nuovo tanto per l'una quanto per l'altra squadra, mentre lo Sparta propose lo «Hohe Warte», il *ground* sul quale abitualmente la nazionale austriaca giuoca le sue partite internazionali, terreno sul quale la squadra azzurra è scesa già più di una volta. La richiesta dello «Sparta» si spiega se si tiene conto che il *team* ceco ha giuocato infinite volte su detto campo, sì da prendervi grande conoscenza.

Inoltre ben due volte lo Sparta ha vinto proprio allo «Hohe Warte» la finale della «Coppa Europa». Poichè non vi è il due senza il tre, i cechi contavano che questa dovesse essere la volta buona di... togliere di mezzo quella noiosa Juventus che si è fitta in capo di vincere il torneo. Si aggiunga poi al beneficio sopra accennato che Hafli, l'attaccante che segnò a Praga è viennese e all'«Hohe Warte» è di casa.

Dovendo decidere fra la richiesta della Juventus e quella dello Sparta, il Comitato organizzatore della Coppa ha deliberato che il *match* si giuochi sul campo del W.A.C. Il terreno che non è di proporzioni vaste e di fondo ottimo: è circondato da capaci tribune, situato presso il centro della città. I calciatori bianco-neri hanno avanti a loro una intera giornata di riposo prima dell'incontro.

Gli scongiuri di Sclavi

Come abbiamo detto, il viaggio si è svolto regolarmente. A Mestre i campioni d'Italia sono stati riconosciuti dai viaggiatori di un treno popolare che faceva ritorno dal Piemonte, e salutati con un triplice *alalà*. La pioggia ci ha accompagnati dalla frontiera fino alla capitale della repubblica, ma il maltempo non ha tolto l'allegria ai nostri ragazzi dei quali Cesarini ed Orsi sono stati i più rumorosi e Bertolini, Monti e Maglio i più taciturni. A Bruck si è offerto ai nostri occhi lo spettacolo niente affatto allegro di un treno rovesciato lungo una ripida scarpata in un recente disastro che costò la vita a ben quindici persone. Abbiamo fatto i debiti... scongiuri e Sclavi dice che ora possiamo viaggiare tranquilli per un anno almeno.

A Vienna il treno è giunto con circa tre quarti d'ora di ritardo. Alla stazione ad attendere i calciatori torinesi erano, oltre a numerosi italiani, il console generale marchese Garrotti, il segretario della Legazione dott. Grandi in rappresentanza del Ministro d'Italia, il capitano federale della Federazione calcistica austriaca, signor Ugo Meisl e il signor Preininger, del Consiglio direttivo dello Sparta. La squadra che è accompagnata dall'avv. Tirgarone, e dai dott. Leri e da un gruppo di appassionati bianco-neri, ha preso alloggio all'Hôtel Meissl e Chado.

In serata i campioni d'Italia hanno assistito ad uno spettacolo di varietà e domani visiteranno la città. Lo Sparta non sarà a Vienna che domani sera. L'attesa per la partita è vivissima.

L. CAVALLERO.

Tennis

La prima giornata del torneo internazionale di Venezia

Venezia, 31 notte.

Il torneo internazionale di tennis si è iniziato nel pomeriggio con il primo incontro di «singolare» per la Coppa Principessa di San Faustino per giuocatori di seconda categoria e con quello di «singolare» signore, prima categoria, per la Coppa Re di Svezia.

Le gare sono state tutte vivacemente combattute ed hanno interessato il pubblico che assisteva abbastanza numeroso. Inoltre si è avuto un incontro di esibizione nel doppio, nel quale il nostro Gaslini, in coppia col francese Du Plaix, batteva per 6-1 l'austriaco Salm in coppia col professionista austriaco Weiss.

Il programma della giornata di domani si presenta molto interessante per la disputa dei primi incontri fra giuocatori di prima categoria nella singolare per la Coppa Principe di Piemonte, e per la prima partita della «Targhe Volpi» che vedrà di fronte Germania ed America. Nella Coppa Principe di Piemonte si presentano particolarmente interessanti gli incontri che metteranno di fronte il tedesco Kleinschroth al giovanissimo Bacigalupo, una delle promesse del tennis italiano; l'austriaco Artens all'inglese Cazalet, il francese Du Plaix all'austriaco Salm e il nostro Sertorio al monegasco Landau.

Nelle «Targhe Volpi» la forte coppia tedesca Kleinschroth-Lorent dovrà impegnarsi a fondo contro il duo inglese Cazalet Sweet, all'ultimo momento chiamato a sostituire Sharpe-Olliff, impegnati a difendere i colori del loro paese nell'incontro Germania-Inghilterra. Ecco i risultati tecnici della prima giornata:

Coppa principessa San Faustino (singolare seconda categoria): Sassoli (Italia) batte Canoss 6-0, 6-2; Sweet (Inghilterra) batte Cazzarola (Italia) 6-2, 6-1; Bacigalupo (Italia) batte Robert (Francia) 6-0, 6-1; Florio (Italia) batte Chiggiato (Italia) 6-2, 6-0.

Coppa Re di Svezia (singolare signore, libero): Lewi (America) batte Lucan Bell (Inghilterra) 5-7, 6-1, 6-3; Woods (Inghilterra) batte Dalle Ore (Italia) 6-0, 6-1; Guotta (Italia) batte Apollonio (Italia) 6-3, 6-3. Pareggiato uomini: Volponi-Bertini 6-3, 6-3.

Pugilato

La riunione di domenica al Motovelodromo torinese

Domenica prossima sei settembre, il nostro Motovelodromo sarà teatro di una grande riunione pugilistica il cui *match* più importante sarà sostenuto dal torinese Merlo Preciso contro il lombardo Bernasconi. Il match sarà valevole per il titolo di campione italiano dei pesi medio-massimi attualmente detenuto da Merlo.

I due uomini, che si incontreranno sulla distanza regolamentare di 15 riprese, sanno che l'incontro di domenica prossima potrà avere influenza decisiva sugli sviluppi immediati della loro carriera; perciò si sono preparati scrupolosamente e in questi giorni portano a termine l'allenamento da tempo iniziato.

Bernasconi si allena a Milano coadiuvato da un gruppo di pugilatori di valore. Merlo Preciso ha il suo quartiere generale presso la Società Ginnastica in via Magenta nella cui palestra completa la sua preparazione. Ieri, il campione italiano ha sostenuto una seduta laboriosa. Salto alla corda, boxe al sacco, coll'ombra e sull'uomo. Gli ha dato la replica il campione cubano Pastor Milanes, un pugilatore che a quanto pare picchia secco ed è velocissimo. Tre dei cinque *rounds* disputati sono passati via lisci, quasi all'amichevole, ma gli ultimi due hanno procurato ai presenti le emozioni di un combattimento in piena regola. Si è potuto constatare, nel corso di questi sei minuti, che i due uomini sono perfettamente a punto. Oltre al combattimento Merlo-Bernasconi, per il titolo dei pesi medio-massimi, la riunione comprende un incontro fra il medio campione cubano, Pastor Milanes e il pari peso italiano Meroni (a questo proposito è doveroso ricordare che il pugilatore italiano battuto domenica a Parigi non è Meroni ma bensì Merlini) ex-campione mondiale di categoria dei dilettanti, sulla distanza di dieci riprese; un incontro fra il nostro peso leggero Turiello e il campione spagnolo Michio, pure in dieci riprese. Infine il welters Romano Jiménez, che fu difficile avversario per Bosisio, incontrerà un pari peso francese di buona fama.

Scherma

La serata di Stresa con l'intervento di S. E. Turati

Stresa, 31 notte.

Come abbiamo già annunciato, domani sera martedì 1° settembre si svolgerà la serata schermistica alla quale interverrà S. E. Augusto Turati. Il programma è stato così fissato:

S. E. Turati-maestro Visconti di Vercelli, assalto di fioretto;

S. E. Turati-l'olimpionico capitano Rusichelli di Novara, assalto di sciabola;

Bertinetti di Vercelli-Trevisan di Torino, match di sciabola;

Avv. Germano-Tieghi, match di sciabola;

Maestro Palmieri-maestro Vita, assalto di spada;

Belvisotti di Vercelli-Heinz di Vercelli, match di spada;

Pelissero di Torino-Guglianetti di Novara, match di fioretto.

L'interessante serata schermistica, organizzata a scopo benefico dall'attivo Podestà di Stresa, comm. Basile, promette di ottenere il più completo successo. Da Novara e dagli altri centri vicini è annunciato l'intervento di un pubblico numeroso ed eletto di appassionati.

Alla buona riuscita della serata e alla sua perfetta organizzazione hanno contribuito efficacemente i dirigenti dei circoli di Novara e di Vercelli, fra i quali il conte Ferretti.

Automobilismo

Campari e Minoia in allenamento per il Gran Premio Monza

Milano, 31 notte.

Alla chiusura delle iscrizioni, settanta concorrenti risultano complessivamente partecipanti al Gran Premio Monza ed al Gran Premio Vetturette, che si disputeranno all'Autodromo domenica 6 settembre. Quarantotto sono precisamente gli iscritti alla gara riservata alle vetture e ventidue le adesioni ricevute per la prova delle vetturette. Tutti i *records* di iscrizioni sono stati largamente battuti, il che attesta l'importanza sempre crescente della manifestazione monzese. La Casa Alfa Romeo, che ha iscritto ufficialmente cinque vetture al Gran Premio di Monza del 6 settembre, ha iniziato oggi nel pomeriggio gli allenamenti all'Autodromo.

Il primo a scendere in pista è stato Campari al volante della otto cilindri di prova, che ha compiuto diversi giri come allenamento personale.

Intanto i meccanici della Casa milanese mettevano a punto una dodici cilindri, sulla quale lo stesso Campari, compiva verso sera parecchi giri, facendo registrare, pure senza forzare, tempi di 2'35", 2'34". Anche Minoia compiva alcuni giri sull'Alfa Romeo otto cilindri. Per domani sono attesi altri piloti della Casa milanese e buona parte dei settanta concorrenti iscritti.

Ciclismo

La riunione in pista a Genova sospesa per la pioggia

Genova, 31 notte.

Un pubblico numerosissimo è accorso questa sera al Velodromo di San Martino per la riunione ciclistica alla quale dovevano partecipare i reduci del Campionato del mondo. La riunione è stata però guastata dalla pioggia in quanto verso le 22 un violento temporale ha fatto sospendere le gare.

Velocità dilettanti (tre prove): Prima prova: 1. Pelizzari, 2. Cosenz, 3. Mozzo. Ultimi 200 metri in 13"1/5 — Seconda prova: 1. Mozzo, 2. Pelizzari, 3. Cosenz. Ultimi 200 metri in 13" — Terza prova: 1. Pelizzari, 2. Mozzo, 3. Cosenz. Ultimi 200 metri in 12"1/5 — *Classifica*: 1. Pelizzari, punti 8; 2. Mozzo, punti 6; 3. Cosenz, punti 4.

Australiana dilettanti (metri 4500): 1. Olmo, 2. Cipriani a 100 metri, 3. Capellani a 200 metri. Ritirato Hansen.

Handicap professionisti: 1. Binda Albino, 2. Firpo, 3. Ferrandi, 4. Giacobbe.

Match omnium Italia-estero (tre prove): Prima prova velocità: 1. Battesini, 2. Guerra, 3. Le Drogo, 4. Buchi, 5. Binda, 6. Bianchonnet — Seconda prova (inseguimento a squadre, giri 10): 1. Italia; 2. Estero.

In questo momento la gara viene sospesa per l'acqua.

L'on. Ettore Leale, commissario federale, a nome degli sportivi genovesi ha fatto dono di due medaglie d'oro ad Olmo e a Guerra.

LA SECONDA TAPPA DELLA «SEI GIORNI» MOTOCICLISTICA

Appassionante lotta tra le squadre italiana e tedesca per la disputa del "Trofeo Internazionale"

(Dal nostro inviato)

Merano, 31 notte.

La selezione dei concorrenti si è accentuata nel corso della seconda tappa, che si è svolta su un percorso aspro e difficile e per la quasi totalità sotto una pioggia noiosissima. E' parso anzi in un primo momento che la lotta per la conquista del «Trofeo Internazionale» dovesse essere decisa in seguito ad un incidente di macchina che ha interrotto la marcia del tedesco Mauermayer a poche centinaia di metri dalla partenza. I dieci minuti di tempo risultati necessari per la verifica delle candele, costituirono uno svantaggio pesantissimo per Mauermayer, ma non furono fatali nella classifica della squadra germanica, perchè il concorrente al controllo di Ponte Isarco aveva già ripreso il tempo perduto e transitava puntualissimo.

Così al termine della seconda giornata, la lotta fra la squadra italiana della Gilera e la tedesca della B.M.W., lotta intorno alla quale si polarizzò il maggiore interesse degli appassionati, fu vivacissima ma senza risultato. L'Italia ha anche oggi dimostrato di non temere il confronto con gli agguerriti tedeschi ed ha superato la prova con una regolarità ammirevole. All'arrivo, le tre Gilera che avevano compiuto la tappa in gruppo, sono state fatte segno ad una entusiastica dimostrazione.

L'interessante battaglia

Le altre tre squadre che stamane avevano preso il via decise a fiaccare il naso nel duello italo-germanico, sono state definitivamente distanziate. La squadra belga, che aveva perduto domenica un elemento, ha deposto ogni speranza e si è ritirata al completo. La triade francese, in seguito ad una grave caduta di Coupennau, che è stato raccolto sulla strada con una gamba spezzata, è stata fortemente penalizzata. L'Inghilterra, che era partita con due uomini soltanto, è pressochè fuori combattimento.

Anche nella disputa del vaso d'argento l'Italia fa la parte del leone. Le tre «Mas 175» hanno anche oggi condotto la gara di conserva e sono giunte a Merano in notevole vantaggio. Solo le Rudge della squadra A olandese, contrastano la vittoria alle Mas. Germania ed Inghilterra seguono a breve distanza, mentre la Francia e la Cecoslovacchia sono irrimediabilmente tagliate fuori dalla lotta per la vittoria.

La severa selezione e la eliminazione di alcuni fra i più noti assi od addirittura di alcune delle squadre che maggiormente appetivano la vittoria, non scema ma accresce il valore della prova di regolarità, la quale risulta così ricca di elementi agonistici, ardua e pericolosa anche per i migliori. La lotta contro gli avversari e contro l'invisibile nemico, il tempo, ha dato luogo anche oggi ad episodi curiosi: più di un concorrente è giunto al tavolo dei cronometristi qualche secondo prima del termine di tolleranza, appena in tempo, cioè, per stornare il pericolo di una penalizzazione, qualche altro, come Maffeis, per poco non ha varcato la linea bianca con troppo anticipo e non è incorso nello stesso pericolo.

Seguita con particolare interesse è la gara delle quattro motociclette, tutte inglesi ed una più audace dell'altra. Quando domenica si presentarono allo start furono considerate perturbatrici della serena importanza tecnica della prova: oggi, dopo 700 chilometri le quattro giovinette fanno parlare a lungo il pubblico, gli organizzatori e persino i concorrenti.

La fanciulla prodigio

Audacissime ed indiavolate, hanno rifiutato sdegnosamente la parte secondaria che si voleva loro attribuire, e dopo la seconda tappa partirono ancora fra i primi ex-aequo. Esse hanno cioè dimostrato di saper fare più di quanto non hanno fatto molti autentici campioni.

Miss Fatley, che in virtù di una vivacità sbarazzina è un po' la fanciulla prodigio della manifestazione, ha impegnato sulle strade dell'Agordino dei duelli accaniti con i rivali del sesso forte, e qualche dominatore della strada ha poi dovuto confessare la propria inferiorità. Del resto, bisogna tener conto che una delle quattro la signorina Marjorie Cottle, conta quattro «Sei giorni» nella sua carriera motociclistica e che più di metà della sua giovine esistenza l'ha consumata in sella, lanciata a folle velocità per le strade inglesi.

Dopo l'incantevole giornata di ieri, il tempo ha improvvisamente cambiato umore ed i concorrenti hanno iniziato stamane la seconda tappa sotto una acquerugiola che sui valichi alpini si è tramutata in una pioggia fredda e snervante. I concorrenti che hanno risposto all'appello dello starter conte Bonacossa, presidente della Federazione Internazionale Clubs Motociclistici, sono stati solo 63, ridotti a tanto dopo la eliminazione dell'inglese Perry, giunto fuori tempo massimo, e all'abbandono improvviso di Littledale.

Nessun incidente e nessun grave ritardo in partenza. Soltanto miss Foley alla quale era stata rivolta un plauso augurale calorosissimo, ha dovuto lottare a lungo contro l'ostinata resistenza del motore, ed ha perso qualche minuto. Anche oggi la schiera dei motociclisti è stata aperta dalle tre «Mas» e chiusa dal torinese Ruspa.

La folle corsa di Mauermayer

Da Merano gli 63 motociclisti si sono diretti a Bolzano e si sono inoltrati nel primo tratto della Valle d'Isarco. In questo primo settore non si sono avute penalizzazioni, ma si è invece verificato l'episodio che avrebbe potuto rivoluzionare la classifica per il Trofeo. A poche centinaia di metri dallo start, nel centro di Merano, Mauermayer, il guidatore del sidecar della squadra germanica, ha dovuto arrestarsi per l'imperfetto funzionamento delle candele. Dopo dieci minuti il tedesco è ripartito a corsa folle e nei successivi 54 chilometri ha riguadagnato il tempo perduto.

A Ponte, i motociclisti hanno lasciato la Valle d'Isarco per la Gardena, e per strade che hanno spesso raggiunto la pendenza del 20 per cento, sono saliti a Passo Gardena e discesi nell'Agordino. A Caprile, secondo controllo, sono giunti in lieve ritardo Vailati, miss Herbert e Thomas.

Per Selva di Cadore e Fusine i concorrenti hanno raggiunto il terzo controllo fissato a Ponte delle Alpi. In questo terzo settore è avvenuto l'incidente più grave della giornata. Il francese Coupennau, che ieri sera era stato penalizzato di cinque punti, in una curva ad otto chilometri da Ponte delle Alpi ha compiuto una paurosa caduta ed è stato raccolto con una gamba fratturata.

Dopo le prime medicazioni eseguite a Belluno, il ferito è stato trasportato a Merano. Pure nel terzo settore Stuck in seguito a foratura di gomme ha perduto trenta minuti. Sono stati penalizzati di due punti Fiorini, Ascìampener, Alberti e Ruspa.

Una serie di incidenti

Dopo Belluno i concorrenti hanno risalito la Valle del Cordevole, toccato nuovamente Caprile e, per il Pordoi, sono scesi in Val di Fassa e attraverso il passo di Costalunga hanno raggiunto Bolzano. Poco prima del passo di Costalunga, l'inglese Welch, in una curva, cadeva e si feriva abbastanza seriamente al viso. Panuella e miss Lermitte, che seguivano a poche centinaia di metri, lo trovarono svenuto al suolo sotto la macchina, e gli apprestavano le prime cure.

Su una automobile il ferito veniva poi trasportato a Merano e le sue condizioni non sono gravi. Nello stesso condizioni il torinese Ruspa compiva pure un pauroso capitombolo e si feriva non gravemente a una mano. Dopo una breve sosta Ruspa continuava e giungeva regolarmente al traguardo. A Vigo di Fassa, Cavara, in una curva trovava la via sbarrata da una automobile straniera e, per evitare lo scontro, era costretto a una manovra che lo gettava contro un paracarro prima e poi giù per una scarpata.

Fortunatamente le conseguenze per il corridore forlivese erano quasi insignificanti, mentre la macchina riportava gravi avarie. Nel quinto settore Stuck perdeva altri nove minuti; Bradley riceveva un punto di penalizzazione, Subrany cinque punti, Deville e Acerboni un punto. Nell'ultimo settore venivano penalizzati Denengelsen di ventinove punti e Ruspa di un punto. Gli arrivi al campo sportivo cominciarono alle 15 col campione tedesco Henne Hertz e si chiudevano alle 16,30 con Ruspa.

Particolarmente ammirato l'arrivo in blocco delle Gilera, delle Mas, delle Bianchi e delle tre squadre inglesi. Perfetta l'organizzazione lungo tutto il percorso. I concorrenti hanno avuto parole di vivo elogio per la preparazione ammirevole della gara, per le accoglienze ovunque ricevute e per lo spirito di disciplina dimostrato dalle popolazioni.

M. FERRANDI.

La classifica del «Trofeo internazionale»

Primi ex-aequo: Italia e Germania, con 0 punti di penalizzazione; 2. Francia, 103 punti; 3. Inghilterra, 200 punti.

Coppa Internazionale e Vaso d'Argento. — Primi *ex-aequo*: Italia (squadra B) e Olanda (squadra A), con 0 punti di penalizzazione; 2. *ex-aequo*: Germania (squadra B) ed Inghilterra (squadra B), punti 1; 3. Olanda (squadra B), punti 23; 4. Inghilterra (squadra A), punti 100; 5. Francia, 103 punti; 6. Italia (squadra A), 200 punti; 7. Cecoslovacchia, 235 punti.

Classifica per la Medaglia d'oro della Federazione Internazionale Clubs Motociclistici. — Classe A: 1. Mas e Bianchi (squadra B); 2. *ex-aequo* Bianchi (squadra A), punti 4 — Classe B: *ex-aequo* Calthorpe e Terrot, punti 5 — Classe C: 1. *ex-aequo* Gilera (squadra B), Ariel, Rudge e Triump; 2. Guzzi, punti 200 — Classe D: 1. B.M.W.

Nella seconda tappa hanno riportato punti di penalizzazione i seguenti concorrenti: n. 37 Bradley, punti 1; n. 61 Deville, punti 1; n. 84 Fiorini, punti 2; n. 63 Tommasi, punti 2; n. 36 Ascìampener, punti 2; n. 97 Alberti, punti 2; n. 4 Vailati, punti 2; n. 54 Miss Herbert, punti 2; n. 70 Martinek, punti 1; n. 45 Subrandy, punti 5; n. 90 Ruspa, punti 6; n. 92 Denengelson, punti 29; n. 30 Stokue, punti 48.

Si sono ritirati i seguenti corridori: Ronconi (Gonna), Pontennau (Magnat Debon), Colette (F. N.), Michel Giuseppe (F. N.), Welch (Royal Enfield), Cavara (M. M.), Piana (Majestic).

Le manifestazioni motociclistiche sul Circuito di Monza

Milano, 31 notte.

Il Gran Premio di Monza motociclistico, che si correrà all'Autodromo il 20 settembre e che, disputandosi esclusivamente sulla pista di km. 4,500, darà luogo, in ognuna delle quattro categorie, a competizioni velocissime, sarà completato da una gara *handicap*. Essa sarà corsa su 22 giri di pista, pari a km. 99 e vi saranno ammessi tutti i corridori che avranno partecipato anche senza terminare il percorso, alle gare delle categorie 175, 250, 350 e 500 cmc.

Il tempo impiegato dal vincitore di ogni categoria nella prima metà della corsa (11 giri, pari a km. 49,500) servirà di base per l'*handicap* per tutti i concorrenti delle categorie che vi parteciperanno. Detto tempo verrà, naturalmente, moltiplicato per due, pari ai 22 giri dell'*handicap* finale.

In tale modo le possibilità delle macchine di differente cilindrata risulteranno sufficientemente equiparate.

Per fare un esempio: se il vincitore della categoria 500, avrà impiegato nei primi 11 giri, cinque minuti in meno del vincitore della categoria 175, nell'*handicap*, le macchine di 500 cmc. partiranno 10 minuti dopo le macchine di 175 cmc.

All'*handicap*, come alle corse della riunione, è fin d'ora assicurata la partecipazione di un numeroso lotto di campioni italiani e stranieri.

I commenti della settimana

Fra gli avvenimenti sportivi svoltisi domenica in Italia e all'estero, meritano di essere posti in particolare rilievo le prove dell'ultima giornata dei campionati europei di nuoto, nelle quali i campioni azzurri si sono comportati brillantemente.

A Parigi, gli azzurri c'erano andati senza troppe pretese. Loro compito era quello di dimostrare che anche in questo campo l'Italia è in pieno periodo ascensionale. A prove ultimate, dobbiamo riconoscere che eravamo troppo modesti e che i nostri ragazzi meritavano una maggiore fiducia. Proprio così; e agli increduli basterebbe scorrere la cronaca della giornata di ieri, nel corso della quale il nostro Perentin, un atleta forte e generoso, ha saputo imporsi come elemento di classe elevata, giungendo al traguardo prima del **** Costoli nella finale dei 1500 metri e rimanendo battuto dall'ungherese Hallassy di strettissima misura. Perentin è stato l'animatore della corsa. Ha lottato da grande campione ed è giunto al traguardo sfinito, dopo avere profuso nella competizione, preso com'era dal suo sogno di vittoria, anche l'ultimo suo atomo d'energia.

Bravo Perentin! Costoli ha completato l'affermazione dei nostri colori giungendo terzo. Sempre in campo natatorio, merita di essere segnalata la brillante vittoria riportata dal sampierdarenese Gamba nella traversata di Nizza, disputata su un percorso di 4500 metri. Pignotti di Firenze, nella stessa corsa, si è classificato al terzo.

I campionati ciclistici di velocità

L'ultima prova dei campionati mondiali ciclistici, riservata ai professionisti velocisti, si è risolta in maniera imprevista in seguito all'errore del verdetto del giudice d'arrivo Albert Collignon, che dava vincente della prova conclusiva il danese Falck Hansen, mentre la maggioranza dei presenti aveva visto primo sulla linea di traguardo il francese Michard.

L'inatteso verdetto ha provocato una serie di proteste clamorose da parte di numerosi spettatori e di molti giornalisti. Alla fine lo stesso Collignon ha ammesso la possibilità di avere errato; ma il regolamento dell'U.C.I. parla chiaro in proposito e non ammette che si ritorni su una decisione presa.

Così Falck Hansen rimane il possessore del titolo mondiale e Michard, che realmente si era confermato il miglior velocista del mondo deve accontentarsi del secondo posto. Questa edizione dei campionati mondiali ciclistici, che in fatto di organizzazione aveva offerto spunti a più di un appiglio, si è conclusa alquanto ingloriosamente.

E' davvero riprovevole che una competizione di tanta importanza possa svolgersi senza le dovute garanzie di regolarità. Quanto meglio sarebbe se l'U.C.I. si occupasse di qualche banchetto in meno, ma in compenso dedicasse una parte maggiore di tempo alla cura della organizzazione. Ne guadagnerebbe lo sport ciclistico.

La ripresa calcistica

Le squadre calcistiche hanno intensificato la loro attività nella giornata di domenica.

Il campionato batte ormai alle porte, è necessità calcare con assiduità il rettangolo verde per non farsi sorprendere dall'inizio della attesa competizione in non perfette condizioni di forma.

Lazio, Torino, Alessandria, Casale, Pro Vercelli, Napoli, Modena, per non citare che le unità di divisione Nazionale A, hanno fatto compiere i primi assaggi sul terreno alle loro formazioni con risultati scarsi. Le altre «elette» hanno preferito lavorare in sordina. Ma domenica prossima, l'attività accrescerà ancora il suo ritmo, e molte ritardatarie scenderanno in lizza.

L'attività atletica

La propaganda atletica comincia a dare i suoi buoni frutti. Domenica, infatti, numerose riunioni di importanza nazionale e locale sono state disputate in vari centri sportivi della Penisola. Le più importanti sono state quelle di Alessandria, alla quale hanno partecipato, oltre ad un lotto di valorosi giovani, campioni di classe elevata come Facelli, Tonelli, Boero, ecc., e di Borgosesia, nella quale il nostro Valente ha battuto Frigerio nei dieci chilometri di marcia.

Società torinesi

La Bocciofila «Tesorina»

Il giuoco delle bocce è spesso classificato secondo differenti criteri che vanno di solito da una esagerazione all'altra. Qualche tempo fa qualcuno credette bene mettere in questione per vedere se non fosse il caso di ammettere questo gioco in parola niente meno che tra gli *sports*... olimpionici.

Esiste invece un'altra corrente; quella che tenderebbe a definire i bocciofili niente altro che delle bonarie persone che si assoggettano volontariamente a un continuo lavoro di trasporto di pezzi di legno. Dove si vede che tutte e due le correnti vanno oltre i limiti, sia nella sopravalutazione che nella... diffamazione. Il gioco delle bocce può essere considerato un vero sport, sia per la indubbia abilità e lo spirito agonistico che esso richiede dai suoi praticanti, sia perchè impone anche l'impiego di doti di forza che rendono il gioco rispondente a un esercizio schiettamente atletico.

Lo *sport* delle bocce ha però anche un piccolo neo, ed è quello che si rileva constatando come esso, sovente, venga preso come mezzo e tenda a degli effetti un po'... bacchici. Ma queste sono digressioni. In Italia, e specialmente in Piemonte questo *sport* gode di grandissima diffusione e si annoverano valorosi cultori di questo gioco e dei veri campioni. In Francia, e più specialmente in Provenza, il gioco della *boule* ha milioni di praticanti abilissimi e si può dire che gli unici che con gli «assi» di laggiù potrebbero validamente gareggiare sono i bocciofili del Piemonte e della Liguria, dove anche tale *sport* è diffusissimo.

A Torino il gioco delle bocce gode di uno sviluppo rigogliosissimo; assai numerose sono le società che lo praticano, anzi non esiste società sportiva; sia essa di canottaggio o magari di tennis e di calcio che non abbia vera anche la sua brava e rigogliosa sezione bocciofila.

Tra le società che si dedicano esclusivamente alle bocce una che si fa simpaticamente notare è quella che s'intitola al nome un po'... romantico di «Tesorina».

Tale denominazione può a prima vista sorprendere ma tale elemento di sorpresa viene a mancare quando se ne spiegano le origini. Una società, questa, che tra le consorelle si distacca anche per la sua anzianità: essa ha infatti solo qualche mese fa festeggiato il giubileo delle nozze d'argento giacchè le sue basi vennero gettate un giorno del mese di maggio dell'anno 1906. Un giorno non altrimenti... identificato, poichè persino sui primi verbali delle riunioni sociali mancano più dettagliate precisazioni.

Un gruppo di amici, che facevano capo al signor Riccardino — oggi uno degli otto... veterani tra i soci fondatori del sodalizio — si riunì in quei tempi in una trattoria sita in via Corte d'Appello e la nuova società bocciofila lanciò i primi suoi rumorosi vagiti. Costituito il nucleo sociale si dovè però ben presto pensare a procacciarsi una sede e più ancora un luogo dove svolgere la propria attività sportiva; in quel tempo la città non aveva ancora assunto lo sviluppo edilizio odierno e la località allora scelta — quella chiamata della «Tesoriera» nelle adiacenze di Corso Francia — poteva senz'altro definirsi abbastanza periferica.

Dalla «Tesoriera» la società ebbe il nome e laggiù visse e prosperò per quasi un decennio sino a che il suo sviluppo e le esigenze dei soci giunsero al punto che la sede divenne stretta e incomoda e fu giocoforza cercarne un'altra più adatta e più spaziosa. Fu nel 1915 che la «Bocciofila Tesorina» trasportò i suoi penati nella località dove ancor oggi si trova: un appezzamento di terreno compreso tra la strada di Cavoretto e il Corso Moncalieri, in una ridente località che non ha ancora abbandonato le ultime propaggini della città e già assume le caratteristiche... agresti della verde collina.

La «Tesorina», per preciso disposto dei suoi Statuti, non ha mai contato numero troppo rilevante di soci; il numero di essi è limitato e supera di poco il centinaio. Se il numero dei soci è limitato non bisogna però credere che anche limitata sia la attività sportiva della società. Essa fa parte di quel sodalizio a larghe basi che è il cosidetto «Gruppo Amicizia», cioè una specie di catena formata da oltre una dozzina tra i più importanti e conosciuti circoli bocciofili torinesi, e quindi i numerosi suoi campi sono sempre aperti alla più larga e cordiale ospitalità verso gli appartenenti alle società consorelle.

Le vecchie tradizioni sportive sono tenute molto alte: le gare che la società indice sono tutti gli anni numerose come pure numerose sono le gare esterne alle quali i migliori giocatori della società partecipano.

Questi migliori giocatori sono i signori Gallino, Secco, Ardrizzo, Muzio, Franco, Bertocco, Conti, ecc., abbastanza conosciuti su tutti gli altri campi di gioco, alla valentia dei quali la società deve se i suoi colori biancocelesti hanno più volte potuto trionfare. Numerosi sono i trofei che tali giocatori hanno saputo assicurare al loro Circolo, tra questi bisogna ricordare, per la loro importanza, la «Coppa Amicizia» e la «Coppa Tesorina» messa in palio dalla società stessa e vinta quest'anno brillantemente dai signori Secco, Bertocco, Conti.

Un attivo Consiglio di Direzione si preoccupa sempre di nulla lasciare d'intentato per la continua floridezza della società. Presidente di tale Consiglio è il sig. Giuseppe Franco, uno degli otto rimasti del drappello dei fondatori, vice-presidente è il sig. Pezzani, segretario il sig. Nostro, cassiere colui che ben a ragione può dirsi il padre putativo della società: il sig. Riccardino, mentre quali membri del Consiglio fanno parte i sigg. Amor, Chiaperossi, Tarulli, Tonelli, Sargiotto, Arnaldelli, Bertocco, Sofforti e Poggetto.

Il venticinquennio della fondazione di questa bella società bocciofila torinese è stato festeggiato appunto nello scorso mese di maggio con una pompa e uno sfarzo come si addice a un sodalizio possidente spiccate tradizioni di signorilità.

Perchè i «tesorini», al disopra ancora delle competizioni sportive tengono moltissimo alla schiettezza del tratto e alla cordialità perfetta dei rapporti, sia tra socio e socio, sia con i componenti delle altre società bocciofile.

E ciò in una società sportiva, specialmente in una che si propone la pratica di uno sport dalle origini tanto popolari quale questo delle bocce è indice di squisito senso sportivo e di corretta signorilità.

La «Coppa Toro»

L'U.L.I.C. ha fatto disputare domenica sul campo del F. C. Virtus le partite di finale per la designazione delle vincitrici nelle tre categorie. Come al solito, un pubblico numerosissimo ed entusiasta ha affollato il campo. Le partite furono arbitrate da Siurrien, De Michelis, Taverna, Treves, Marocco e Fenasa.

Categoria liberi: Vanchiglia A batte Cenisia B, 2-0; Cenisia B batte Augusta 1-0; Ancora ed Augusta 2-2; Ancora-Vanchiglia A 2-2; Cenisia B-Ancora 1-0; Augusta-Vanchiglia A 2-0.

Classifica: 1. Cenisia B p. 4; 2. Augusta e Vanchiglia A p. 3; 4. Ancora.

Categoria ragazzi: Virtus B batte Virtus A 3-1; Palatino C batte Virtus A 3-1; Virtus B batte Palatino C 2-2.

Classifica: 1. Virtus B p. 4; 2. Palatino p. 3; 3. Virtus A p. 2.

ULTIME NOTIZIE

Il disavanzo del bilancio francese

Parigi, 31, notte.

Parecchi giornali, con il *Matin* alla testa, hanno incominciato una campagna alla quale si può fin d'ora prevedere senz'altro il successo. Domandano che il bilancio in corso venga chiuso non più al 31 marzo 1932, come dopo la riforma Tardieu dell'anno scorso dovrebbe avere luogo, ma al 31 dicembre 1932.

Lo scopo di questa proroga dell'esercizio finanziario è semplice. Esso consiste nell'evitare ai deputati dell'attuale Legislatura l'increscevole necessità di votare degli aggravi fiscali o delle riduzioni di spese atte a danneggiarli nella prossima campagna elettorale.

Abbiamo già detto infatti più volte che il bilancio francese è in grave disavanzo, e che questo disavanzo non potrà, se non crescere con il prossimo bilancio, per poco che il Governo non abbia l'energia di decidersi ad adottare severe economie.

Un « deficit » di sei miliardi e mezzo nel 1932

Secondo i calcoli più attendibili, l'anno venturo le entrate francesi si troveranno ridotte da 51 a 47 miliardi; mentre le spese saranno aumentate da 51 a 53 miliardi e mezzo: ciò importerebbe un «deficit» di sei miliardi e mezzo. Ci vuole poco per comprendere come i deputati uscenti non siano granché soddisfatti dalla prospettiva di trovarsi l'inverno prossimo alle prese con un ammanco di tale entità: proprio alla vigilia delle consultazioni elettorali, e che essi si siano rivolti a Laval perchè li tragga a salvamento.

Il caso ha un precedente illustre, se poniamo mente che fu proprio Poincaré, nel 1923, ad introdurre per la prima volta questa rivoluzione nei metodi amministrativi della Repubblica, sotto la qualifica di bilancio biennale. Non senza ragione fu revoca e partita, anche questa volta, dagli ambienti moderati della Camera; gli ambienti moderati sono infatti della maggioranza e, pertanto, i più interessati ad evitare che la resa dei conti abbia luogo prima delle elezioni: come quelli che, dovendo assumersi la responsabilità degli inasprimenti fiscali inevitabili, sono i più esposti a restarne colpiti.

C'è chi sostiene, tuttavia, che anche qualche maggioranza radicale non sia alieno dall'aderire al progetto di bilancio biennale e, fra gli altri, si fa il nome di Malvy e di Lamoureux, rispettivamente Presidente della Commissione finanziaria, e relatore generale del bilancio.

Progetto di bilancio biennale

La voce, tuttavia, non è ancora confermata; ed in ogni caso è fuori dubbio che le sinistre combatteranno a spada tratta la proposta di cui dovrebbe farsi campione ufficiale alla Camera il Ministro Pietri; ritenendola unicamente intesa a servire gli interessi elettorali delle destre, ad impedire a socialisti e radicali di trarre partito dal malcontento che si presume non potrà mancare di seguire nel Paese alle riforme fiscali previste.

Ben inteso, la stampa di destra, nel sostenere la proroga si è guardata bene dal confessare le vere ragioni del provvedimento, e la presenta come il solo mezzo capace di evitare al franco la sorte della sterlina:

« si è detto che spettava al Governo di prendere tale iniziativa. Benissimo: che la prenda! Se non deve incontrare delle resistenze, dia battaglia e giochi in sua esistenza! Mai Gabinetto avrà rischiato la sua sorte su una migliore causa. Poco del resto importano le sorti del Ministero. Quello che importa sono le sorti della finanza del Paese, e la sorte della sua moneta. Non si azzarda una tale sorte in una meschina elettorale.

« Se noi non vogliamo che il franco conosca le angoscie della sterlina, vigileremo ferocemente, insonnolitamente sul nostro bilancio. Ed il miglior modo di vegliarvi è di non affidarlo nelle mani di una Camera che sia per spirare».

Il lettore di buon senso dirà, leggendo questo appello infiammato del *Matin*, che il vero mezzo di vegliare sulle sorti del bilancio starebbe nel ridurre le spese al livello delle entrate; ma la Francia, che non si fa pregare allorchè si tratta di consigliare questo rimedio eroico agli altri, ad esempio alla Germania ed all'Inghilterra, sembra dimenticarsene totalmente quando si tratta di se stessa.

Come sempre, la politica del due pesi e delle due misure è quella che si pratica più volentieri.

L'episodio è tuttavia altamente caratteristico, anche come prova delle complicazioni e dei pericoli cui le degenerazioni del regime parlamentare possono esporre anche gli Stati che sanno meglio fare i proprii affari.

C. P.

Quattro miliardi di dollari investiti dagli americani in Europa

Un articolo del sen. Berenger

Parigi, 31, notte.

Mandano da Washington al *Journal of Commerce* che è probabile che il Congresso, in occasione della sua prossima sessione, sia costretto ad abbassare i diritti doganali. Si considera la possibilità di una coalizione degli elementi progressisti e democratici. I primi, come è noto, sono partigiani della libera importazione di tutti i prodotti dei quali le importazioni non rappresentano il cinque per cento del consumo americano, e i democratici preconizzano una riduzione generale del 10 per cento su tutti i diritti di dogana. E' probabile che le discussioni saranno particolarmente ardue quando si tratterà del cotone, dei prodotti chimici, delle calzature, e dei prodotti dell'industria tessile.

A proposito della necessità sempre più grande in cui gli Stati Uniti si trovano di tener conto dell'Europa, e di mescolare i loro interessi a quelli del vecchio mondo, il senatore Berenger pubblica sulla *Revue des Deux Mondes* un interessante articolo in cui dice, fra l'altro, che da sette anni, malgrado il Congresso e le sue tradizioni, le banche e le società americane hanno mescolato a fondo i loro interessi con quelli dell'Europa.

« Gli investimenti americani in Europa hanno oltrepassato i 4 miliardi di dollari, cioè più di cento miliardi di franchi, dal 1924 in poi. Gli interessi annui di questi investimenti, compresi quelli dei debiti di guerra, rappresentano oltre 500 milioni di dollari, cioè più di 12 miliardi di franchi all'anno. Cinematografi, piroscafi, automobili, elettricità, radiodiffusione, officine, macchine di ogni genere: gli americani hanno rovesciato tutto questo sull'Europa. Inoltre essi si sono associati con gli europei sul loro continente, da Parigi a Varsavia, da Londra a Berlino, da Roma a Mosca, da Madrid ad Atene, da Belgrado a Vienna, da Budapest a Sofia.

« La rete di ferro e d'oro che essi hanno gettato sull'Europa è stata così rapida e forte che vi si sono essi stessi incastrati. Essi hanno soprattutto finanziato la Germania per più di 1500 milioni di dollari, cioè circa 40 miliardi di franchi, di modo che ogni scossa a Berlino è un urto a Washington; ogni panico a Francoforte è un terremoto a Wall Street; e se la crisi dovesse estendersi, se essa dovesse raggiungere la Stock Exchange City, ecco i nostri Stati Uniti, così bene «entangled» da arrischiare di esserne strangolati.

« Allora non c'è più messaggio di Washington, nè dottrina di Monroe che tenga. Bisogna badare a quello che è più urgente quando le case bruciano: non si tratta più di sapere se essi dovevano fare del fuoco insieme, ma come spegnerlo. E' questo l'« S.O.S. » di Hindenburg a Hoover, poi l'« S.O.S. » di Hoover all'Europa; poi Mellon a Parigi, e Stimson a Londra. Il mescolamento è già completo.

« Quando Giorgio Washington redasse il suo messaggio, la macchina a vapore non era nata. Esistevano soltanto la vettura a cavalli, la nave a vela e il telegrafo ottico. Nè automobili, nè aeroplani, nè cavi sottomarini, nè radiogrammi erano in vista, e neppure previsti. Gli Stati Uniti di America, che ieri erano colonie europee, erano allora lontani e isolati. Essi non lo erano nemmeno venti anni dopo, quando Monroe definì la sua dottrina. Ma dove sono Metternich, gli Asburgo, la Santa Alleanza? La democrazia è passata sul mondo; essa ha proceduto da est ad ovest, mescolando così bene le razze che 25 milioni di tedeschi sono diventati americani; e nel tempo stesso di essi 10 milioni di irlandesi e 7 milioni di italiani.

« E' stato questo approvigionamento di sangue che ha preparato tanti mutamenti ».

Il « Graf Zeppelin » in pieno Oceano

Da bordo del « Conte Zeppelin » 31 agosto (ore 10).

La notte è trascorsa benissimo, in navigazione spedita. E' stata una chiara notte stellata, quasi tropicale. Soltanto una volta, durante la nottata, abbiamo interrotto la nostra piacevole conversazione; e ciò è stato quando, alle ore 0,30, abbiamo passato le Isole Canarie.

Io mi trovavo nella navicella di comando. Sotto di noi si stendeva l'Isola di Teneriffa. Abbiamo preso allora la rotta su Palma, sorvolando il sottile stretto fra le due isole.

Lasciamo ad est la Gran Canaria. Verso l'una eravamo in comunicazione radiotelegrafica col vapore Exorkharda. La nostra stazione radiotelegrafica lavora brillantemente. Siamo costantemente in comunicazione con tutte le stazioni europee immaginabili. All'alba i passeggeri sono andati a dormire. Verso le sei eravamo già molto inoltrati in pieno Oceano.

La velocità del dirigibile è considerevolmente aumentata. Ieri navigavamo a 120 chilometri, e oggi il vento mattutino ci spinge avanti ad una velocità di quasi 130 chilometri.

MAX GEISENHEYMER.

(Copyright della « Stampa » associata di Francoforte, 1931, e della « Stampa ». Riproduzione vietata).

Cataclisma tellurico in India

Intere città distrutte - Scene di terrore in un reclusorio - Oltre mille morti

Londra, 31 notte.

Telegrammi da Karachi confermano la gravità dei fenomeni tellurici che, iniziatisi tre giorni or sono, continuano a scuotere tutta la regione settentrionale del Belucistan. La città di Quetta, capoluogo della regione, è completamente distrutta; dei suoi 50 mila abitanti oltre un migliaio sono periti sotto le macerie; gli altri sopravvissuti accampati nei dintorni della città, in preda al terrore e alla fame.

Soltanto oggi è stato possibile riattivare una delle linee telegrafiche fra la zona terremotata e Hyderabad; mentre squadre di operai cercano di riparare le linee ferroviarie onde poter inviare nei luoghi colpiti dalla catastrofe medici, materiale sanitario e viveri.

Secondo le prime notizie che questa sera vengono direttamente dalla regione colpita, centinaia di piccole città e villaggi sono stati completamente distrutti dal terremoto. Le città di Punnir, Mach, e Abigun sono completamente rase al suolo: fortunatamente gli abitanti, messi in allarme dalle prime scosse, hanno abbandonato le case rifugiandosi sulle zone collinose della regione; così, per quanto grave — oltre 100 morti ed un migliaio di feriti — il numero delle vittime è relativamente basso in confronto alla densa popolazione ed alla scarsa stabilità delle costruzioni.

Detenuti che tumultuano

Uno degli episodi più drammatici si è verificato a Mach, nelle prigioni della piccola città i detenuti, circa 300, hanno cominciato a tumultuare non appena hanno avvertito le prime scosse: con grande energia il direttore del carcere li ha affrontati, intimando loro di mantenersi calmi e di scendere ordinatamente in un cortile interno del carcere. I guardiani hanno cominciato ad aprire le celle, ed in meno di un quarto d'ora, i detenuti erano raccolti nel cortile, guardati a vista da una diecina di sentinelle. Ad un certo momento però una nuova scossa ha fatto crollare un'ala del fabbricato ed i prigionieri, folli di terrore, si sono lanciati verso i cancelli di uscita. Alcuni guardiani, gettati a terra, sono stati disarmati; il direttore del carcere è intervenuto una volta ancora avvertendo i detenuti nel cortile che essi erano al sicuro e, comunque, rifiutandosi di fare aprire le porte d'uscita. Allora è echeggiato un colpo di pistola che ha colpito al cuore il funzionario; altri spari si sono rapidamente succeduti: un guardiano è stato ucciso e due altri gravemente feriti. Le sentinelle hanno alla loro volta sparato sui rivoltosi, uccidendone tre e ferendone nove. Nel trambusto creato da questa battaglia uno dei carcerati è riuscito ad impossessarsi delle chiavi ed ha aperto la via alla fuga ai condetenuti, che si sono sbandati fra le rovine della città.

Secondo notizie più complete giunte a tarda sera il movimento sismico ha colpito più violentemente la vallata del Nari, un affluente di destra dell'Indus: oltre alle località già segnalate sono da considerarsi completamente distrutte le città di Bolan, Harnai, Charman, Ziarat, Shahrgh e Fultitral, oltre a numerosi villaggi.

Si invoca acqua e cibo

Le due linee ferroviarie che uniscono Quetta a Shicarpur sono entrambe interrotte: una di esse è completamente bloccata da una enorme frana: una intera collina si è rovesciata sul fondo valle, interrompendo per quattro chilometri tanto la strada ferrata quanto la via ordinaria. Soltanto oggi squadre di operai sono riuscite a stendere un cavo telegrafico fra Mach e Pannir.

Dell'Ufficio postale di Quetta sono restati soltanto i muri: tuttavia un operatore telegrafico, l'inglese Evans, è riuscito a collegare e a far funzionare un apparato attraverso al quale giungono ai centri non colpiti dal disastro le informazioni di soccorso.

Da Quetta si chiedono, prima di tutto, acqua e cibo, poi medici e materiale sanitario; ma, data l'interruzione delle linee di comunicazione, riuscirà difficile far giungere i soccorsi sul luogo del disastro. La linea ferroviaria non potrà essere riattivata che fra 15 giorni, mentre le colonne di autocarri hanno trovato completamente bloccata la strada in due punti: si spera tuttavia di poter organizzare un sistema di trasbordo, in modo che entro domani sera ai luoghi del disastro possano giungere i primi soccorsi.

A Karachi le autorità hanno chiesto alla locale sede dell'Imperial Airways di destinare tutti i velivoli disponibili al trasporto dei soccorsi ed al servizio di ricognizione per segnalare i punti dove le strade sono rese meno impraticabili. Quattro idrovolanti ed un aeroplano sono partiti stamane; di essi uno soltanto è riuscito a giungere a Quetta. Tale apparecchio è però sprovvisto di radio; i quattro idrovolanti non hanno invece potuto ammarare sulla limitata superficie d'acqua che offre il fiume Nari di fronte alla città, e sono scesi sul Lago Bolan, 30 miglia a sud di Quetta. Gli equipaggi hanno comunicato per radio di aver lasciato gli apparecchi agli ormeggi e di essersi diretti verso la regione colpita: essi devono però attraversare la catena montuosa che separa il bacino del Bolan da quello del Nari, e non potranno giungere, nella migliore delle ipotesi, prima di domani sera a Quetta.

Per quanto fino a questo momento non siano segnalati atti di saccheggio il Governatore Karachi ha dato ordine alle truppe di guarnigione a Shircarpur e a Kasmor di raggiungere la zona del disastro per mantenere l'ordine; sul luogo è già stata proclamata la legge marziale.

A tarda ora, questa sera, si è potuto stabilire una comunicazione telegrafica anche con Ziarat, città di 25 mila abitanti, che sorge a circa 100 miglia a nord-est di Quetta, e si apprende che tutto il bazar della città è crollato, sono crollate anche le due Moschee, soltanto pochi degli edifici governativi hanno potuto resistere alla violenza delle scosse, che sono state sessantasei nella sola notte di ieri.

L'elogio dell'aviazione italiana nei rilievi della stampa inglese

Londra, 31 notte.

Le grandi manovre aeree italiane sono qui seguite con vivo interesse in Inghilterra attraverso i resoconti dei giornali, i quali riconoscono a manovre finite che esse hanno dimostrato soprattutto come l'Italia sia straordinariamente vulnerabile per la via dell'aria come pure l'Inghilterra e abbia bisogno, dice il *Morning Post*, di estendere sempre più le sue forze aeree a scopo difensivo.

Anche il *Times* osserva che le grandi manovre aeree debbono avere convinto tutti gli italiani che il possedere adeguati mezzi di difesa è una assoluta necessità per il loro paese.

I giornali riassumono a questo proposito le dichiarazioni fatte dal maresciallo Balbo. A parte gli insegnamenti pratici ottenuti dalle grandi manovre aeree, ciò che suscita sorpresa ed ammirazione nei giornali inglesi è che sebbene più di 400 uomini abbiano volato per 6 giorni e 6 notti in condizioni di eccezionale difficoltà, solo sette macchine hanno dovuto atterrare e non vi è stata che una vittima e tre feriti. E' un risultato meraviglioso dice il *Morning Post*, che illumina l'insuperabile addestramento dei piloti e la perfezione della macchina italiana.

Il « Do X 2 » con Italo Balbo a Torre del Lago

Viareggio, 31 notte.

Alle 12,35, proveniente dall'Idroscalo di Calimare, ha ammarato felicemente nelle acque del lago del Mazzaciucoli, a Torre del Lago, il gigantesco « Do X 2 », pilotato dal maggiore Agnesa: sull'apparecchio si trovavano S. E. Balbo, il maresciallo Badoglio, i generali Valle e Graziani, il maggiore Cagna e numerosi ufficiali aviatori. Al passaggio sulla nostra città, il mastodontico idrovolante, che volava a bassa quota, ha destato l'ammirazione e l'entusiasmo della popolazione.

A Torre del Lago, il « Do X 2 » si è ormeggiato a breve distanza dalla riva, nel centro del quadrato magnifico e imponente, composto dai 150 idrovolanti dell'armata aerea, che domattina saranno passati in rivista da alle personalità del Governo e del Partito.

Il raid aereo Tokio-Roma

Gli aviatori all'Aeroporto del Littorio

Roma, 31 notte.

All'Aeroporto del Littorio hanno atterrato, alle ore 18, gli aviatori Kurimura e Komakava, che erano partiti stamane alle 9,30 da Marsiglia a bordo di un apparecchio da turismo, terminando così il loro volo Tokio-Roma.

Un articolo del Duce nel primo numero di « Forze Civili »

Roma, 31 notte.

Il primo numero della rassegna delle Associazioni fasciste dei dipendenti pubblici « Le forze civili », che uscirà a giorni, conterrà un articolo dettato dal Duce che, dopo aver accennato all'importanza che hanno di tutti gli Stati le forze civili — le forze dell'Amministrazione — precisa la posizione dell'impiegato dello Stato fascista e le ragioni che hanno giustificato l'organizzazione dei dipendenti nell'orbita del Partito. La rassegna conterrà pure una nota dell'on. D'Addabbo circa il nuovo ordinamento delle associazioni, i commentari ai principali avvenimenti nazionali ed internazionali del mese, un articolo dell'on. Panunzio sull'organizzazione tecnica e spirituale dello Stato, uno studio circa i presupposti fondamentali per la riforma burocratica, altri articoli interessanti la burocrazia e gli ordinamenti amministrativi, una rassegna delle attività assistenziali delle associazioni, una rassegna del movimento dopolavoristico.

Una conferenza del Segretario del Partito all'Università di Perugia

Perugia, 31 notte.

Il Segretario del Partito, sabato prossimo, terrà una conferenza alla Regia Università Italiana per gli Stranieri.

L'arrivo a Gorizia degli orfani di guerra

Un messaggio della Duchessa d'Aosta

Gorizia, 31 notte.

Nel pomeriggio di oggi sono giunti tra noi gli orfani di guerra di tutte le regioni d'Italia.

Le prime comitive hanno cominciato a giungere nella mattinata, quasi tutte accompagnate da Bande e gagliardetti. Gli orfani vestivano tutti la divisa di Balilla, Avanguardisti e Giovani Fascisti. Il Podestà, senatore Bombig, ha fatto affiggere un manifesto di saluto e così pure la locale Sezione dell'O. N. Orfani di guerra, la Federazione fascista e la Federazione combattenti. All'on. Achille Martelli, ispettore generale degli orfani di guerra per la Presidenza del Consiglio, è pervenuto oggi, da parte della Duchessa d'Aosta Madre, il seguente telegramma: « La generosa iniziativa di condurre gli adolescenti sul luogo ove, genitori compivano il loro supremo sacrificio per la Patria e dove per secoli riposano le spoglie mortali dei loro padre, è atto di una nobiltà e pietà degna soltanto della elevazione morale e spirituale dell'Italia rinnovata.

« Mi è di grande conforto il pensare che i duemila orfani ascenderanno al colle sacro ove il venerato Augusto Mio Consorte dorme l'eterno sonno tra i suoi compagni dell'Invitta Armata e dove il suo spirito veglia agli inviolabili confini della Patria e io, nell'inviare un bacio e una carezza materna ai fanciulli che rappresentano la più eletta gioventù d'Italia, sarò in quel giorno col pensiero e col cuore accanto ad essi, in ginocchio dinnanzi alla tomba del Principe esemplarmente buono e prode. Sempre Elena di Savoia Aosta».

Alle ore 14 sono giunte alla stazione centrale le squadre di Cagliari, Como, Fiume, Macerata, Nuoro, Pisa, Roma, Torino, Sassari, che, dopo avere sfilato per corso Vittorio Emanuele, si sono portate in Piazza della Vittoria dove è seguito l'ammassamento dinanzi al palazzo della Prefettura.

Le decisioni sulla controversia fra gli Ordini di Malta e del S. Sepolcro

Città del Vaticano, 31 notte.

Nello scorso dicembre era sorta una controversia fra il Sovrano Ordine Militare Gerosolimitano di Malta e l'Ordine Equestre del Santo Sepolcro, intorno alla denominazione e alle attribuzioni delle alte cariche di quest'ultimo. A dirimere la vertenza, il Papa aveva nominato, in seno alla Sacra Congregazione del Cerimoniale, una speciale commissione cardinalizia.

La commissione ha ora condotto a termine i suoi lavori e le decisioni adottate sono contenute in un decreto emanato da detta Congregazione. Il decreto accenna alla vertenza sorta per effetto della « increscìosa » diffida fatta all'Ordine del Santo Sepolcro dall'Ordine di Malta, deplorando essa il gesto di quest'ultimo che destò non poca sorpresa per il tono e per la formulazione della diffida stessa. Venendo all'esame della questione e ricordati gli ultimi documenti pontifici, i quali danno un nuovo fondamento all'ordine equestre del Santo Sepolcro, il decreto fissa e stabilisce la posizione giuridica del detto Ordine e i termini precisi con i quali deve denominarsi per proseguire senza contrasti nella sua antica ed apprezzata missione e ciò per rendere sempre più estese le grandi benemerenze che i due Ordini continueranno ad acquistarsi nelle numerose opere di bene a pro della Chiesa in una degna comunione di carità e di generosità.

Alla denominazione ufficiale dell'Ordine equestre del Santo Sepolcro, per benigna disposizione del Pontefice, viene aggiunta l'attribuzione « di Gerusalemme » restando esclusa la qualifica di « sacro e militare ». Il Patriarca latino di Gerusalemme resterà Rettore e amministratore perpetuo dell'Ordine. Circa gli appellativi delle alte cariche, ad evitare possibili confusioni, il decreto determina che i rappresentanti del Rettore e Amministratore perpetuo non abbiano il titolo di « Baly » ma la qualifica di Luogotenenti. Ad essi competerà il predicato di Eccellenza.

Infine, in considerazione delle benemerenze dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme verso la Santa Sede, nell'intento di favorire il riconoscimento ufficiale delle decorazioni dell'Ordine stesso da parte dei Governi che hanno relazioni diplomatiche con la Santa Sede, il decreto prescrive che il Patriarca latino di Gerusalemme comunichi, volta per volta, i nomi dei nuovi membri dell'Ordine alla Cancelleria dei Brevi presso la Santa Sede affinchè questa ne prenda atto e apponga il suo visto e il sigillo sul diploma, condizione necessaria per il suddetto riconoscimento ufficiale.

Alpinista ginevrino che precipita durante la discesa del Peigne

Chamonix, 31 notte.

Tre alpinisti ginevrini, i signori Giorgio Schmidt, Marchy, di anni 18, e Converset erano partiti domenica mattina, nonostante il tempo incerto, per effettuare l'ascensione del Peigne (3100 metri), nel Massiccio del Plan. All'andata tutto si è svolto regolarmente. Al ritorno uno degli alpinisti, mentre si stava per raggiungere un ghiacciaio è scivolato, trascinando i suoi due compagni.

Durante questa caduta da circa 60 metri, il giovane Marchy è deceduto mentre il Converset ha riportato lesioni gravi. Alle 22,30 lo Schmidt, rimasto incolume, si è recato al rifugio del Plan des Aiguilles per chiedere soccorsi. Una guida si è recata sul posto e ha aiutato il ferito a raggiungere il rifugio. Stamane una carovana di guide si è portata sul luogo della sciagura per il ricupero della salma della vittima.

Il battello delle vele rosse
Mentre perdura il mistero
risorge l'ipotesi d'una aggressione in alto mare

La Spezia, 31 notte.

Fra le molte ipotesi poggianti su numerose inesattezze di fatto fondo abbiamo più di una volta rilevato corre insistentemente, ora, quella secondo cui, Henriette Irene Caravannicz, la tragica passeggera del battello dalle vele rosse, sia stata vittima di un delitto.

Sostenendo tale ipotesi, alcuni osservano che il misfatto doveva essere stato compiuto non nella canoa, ma a terra, in una qualche località della Costa Azzurra. Quindi, forse lo stesso Alain Sabourand avrebbe preso il cadavere della donna, lo avrebbe sistemato nel modo come doveva essere rinvenuto e avrebbe lanciato l'imbarcazione in mare.

Perchè va escluso il delitto

Chiunque abbia nozioni di cose marine, comprende facilmente che non sia possibile mandare al largo un battello a vela, senza legare il timone in modo da tenere il vento. Invece il timone è stato trovato del tutto libero sui suoi cardini, anche al momento in cui l'imbarcazione fu ricuperata dall'equipaggio del piropeschereccio « Vigilante ».

Si dirà che la canoa possa essere stata rimorchiata al largo, a mezzo di un'altra imbarcazione; ma allora, quella delle vele rosse doveva aver a prora un pezzo di fune, quella che in gergo marinaresco si chiama « barbotta ». Invece, nè a prora, nè a poppa della canoa è stata trovata alcuna fune.

Si dirà ancora che il rimorchio possa essere avvenuto di fianco; ma allora il Sabourand avrebbe dovuto usare una barca a motore, libera da propulsori laterali; ciò sulla Costa Azzurra avrebbe destato l'attenzione, se non di privati, certo delle stazioni di vedetta e dei semafori della Marina francese e italiana che sono sparsi numerosi sui due litorali confinanti.

Ma poi c'è la testimonianza del collega francese Pierre Forte, il quale ha dichiarato all'Autorità Giudiziaria italiana e a noi di avere parlato con un pescatore che vide partire dall'avamporto di Nizza il battello. A bordo erano il Sabourand e la Caravannicz; i due han preso il largo sotto un vento fresco; egli stesso vide più tardi sparire all'orizzonte la rossa vela. Adunque, Sabourand, per consumare il delitto, avrebbe dovuto ritornare sulla propria rotta, quando aveva guadagnato già parecchie miglia.

Inoltre avrebbe dovuto il giovane amante della Caravannicz, fingere una partenza in canoa, e la sua abilità criminosa sarebbe giunta a far equipaggiare di tutto punto l'imbarcazione; ciò che poteva essere ritenuto probabile prima, per la sommaria conoscenza che si aveva del fatto, non ora che a bordo si è trovata persino una pubblicazione marittima francese, nella quale è descritta minutamente tanto quanto la costa della Corsica, e dove si danno anche consigli per il caso di difficoltà impreviste, e di salvataggi. Fogli gualciti e ingialliti di questa pubblicazione sono stati trovati a bordo del battello, là dove si trovava il cadavere, cioè verso poppa. In uno di questi foglietti, sul quale scorgiamo alcuni capelli biondi, evidentemente appartenuti alla morta, è la descrizione della baia di Focolara.

La previdenza di questo presunto assassino sarebbe sorprendente se ammettessimo che anche questo libro era stato collocato a bordo, per ingannare la polizia.

Infine — sempre per dimostrare che il viaggio fu effettivamente intrapreso con lo scopo di raggiungere la Corsica e in piena armonia fra i due viaggiatori — si può ricordare ancora che la morte della donna è stata fatta risalire a due giorni, quarantotto ore circa, come ha dichiarato anche a noi il prof. Padoidon di Parigi, giunto alla Spezia la settimana scorsa. Questa riduzione messa in confronto con l'altra che Irene Caravannicz e Alain Sabourand avevano lasciato l'avamporto di Nizza il 19 agosto, cinque giorni prima del rinvenimento del cadavere avvenuto verso le ore 15 del giorno 24 porta senz'altro a concludere che il decesso deve essere avvenuto in alto mare.

Aggrediti in alto mare?

In quali circostanze, tale decesso è avvenuto? Un'altra ipotesi, dopo quella sulle quali hanno insistito alcuni fogli si affaccia con una certa attendibilità. Un particolare dell'autopsia corroborerebbe questa ipotesi.

Il Sabourand e la Caravannicz, in alto mare, sarebbero stati raggiunti da una barca di pescatori, invitati a consegnare quanto di prezioso avevano indosso i due, il Sabourand, giovane vigoroso, si sarebbe rifiutato. Sarebbe così seguita una colluttazione, durante la quale il giovane avrebbe trovato la morte. Gli assassini avrebbero poi assalita la Caravannicz, riducendone in modo, da ridurla nelle condizioni rilevate nell'esame necroscopico: avrebbero quindi asportato i danari della giovane e quelli del suo compagno, dando poco valore all'anello di platino della donna che, per altro, aveva il brillante rivolto verso il palmo della mano. I banditi avrebbero creduto che si trattasse di un semplice cerchietto di argento.

Il tragico canotto, da noi visitato, presenta a prora, a sinistra una rottura provocata da urto. In questo punto la barca dei pescatori avrebbe forse abbordato l'imbarcazione.

La posizione stessa in cui il cadavere fu trovato a bordo: con la testa e parte del torace conficcate a forza sotto il carabottino di poppa e le parti inferiori denudate, avvalorerebbe, secondo i suoi assertori, questa tesi.

Si è osservato, pure, nell'ammettere la probabilità che una colluttazione violentissima abbia avuto luogo, a bordo, che il sartiame è completamente divelto, la coperta in più punti perforata e l'albero spezzato in tre parti, come spezzate appaiono alcune delle ordinate.

In caso di tempesta, a quanto si dice, l'albero di un battello non può infrangersi come quello del canotto dalle vele rosse.

Ad ogni modo, fino ad ora, una sola cosa è certa: la morte della Caravannicz non appare dovuta nè ad un colpo di rivoltella nè ad altro fatto traumatico. Del resto, non è ancora stato assodato che si tratti di morte dovuta ad avvelenamento. La donna fu rinvenuta due giorni dopo, circa, il decesso; fu sezionata ancora due giorni dopo, durante tutto questo tempo, il dissolvimento cadaverico, già avanzato, ha potuto mascherare molte cose, dando l'impressione di trovarsi di fronte a fenomeni patologici.

Non resta, adunque, altro, che attendere l'ultima parola dei periti. Frattanto, l'istruttoria da parte dell'autorità giudiziaria procede alacremente, sotto la direzione del Procuratore del Re comm. Chierici.

Mortale caduta di un operaio

Roma, 31 notte.

Stamane, tre operai, erano occupati nel rinchiudere alcune buche in un muro esterno dell'autoparco del Governatorato, servendosi di una scala, quando questa è precipitata. Il manovale Attilio Angeschi, nella caduta, dall'altezza di circa 10 metri, è morto sul colpo; mentre il manovale De Propis Piero di 31 anno, è stato giudicato guaribile in trenta giorni.

TEATRI

Al VITTORIO EMANUELE, questa sera, martedì, avrà luogo la terza rappresentazione del « Rigoletto », con il baritono Domenico Mastronardi, il tenore Carrion ed il soprano Sarrut; per domani sera si annuncia la prima delle due opere: Cavalleria e Pagliacci, con il tenore Ettore Parmeggiani. Dirigerà l'orchestra il maestro concertatore cav. Armando Burani.

Il successo della stagione italiana all'« Opera » di Vienna

Vienna, 31 notte.

Con la seconda recita della *Bohème* è terminata questa sera all'« Opera » la stagione italiana nel corso della quale, oltre al programma pucciniano, sono stati dati il *Barbiere di Siviglia* e il *Rigoletto*. Agli applausi tributati dal pubblico fanno eco i giudizi più che lusinghieri della critica. Un critico, ad esempio, molto simpaticamente scrive che il tenore Borgioli deve correre il rischio di tornare a Vienna il più presto possibile. Il successo del Borgioli, nella *Bohème*, supera quello da lui riportato nel *Barbiere di Siviglia* a fianco di Stabile, Autori e Sotev. La signorina Tafuro e Delfino Menotti è stata una deliziosa Mimì. Il baritono Franceschi sarà di nuovo a Vienna in novembre per un concerto. Il maestro concertatore e direttore d'orchestra Lacon ieri e oggi ha dovuto, insieme agli artisti, presentarsi ripetutamente alla ribalta. La rappresentazione odierna è stata trasmessa per radio.

SPORT

Olmo accolto festosamente dai suoi concittadini

Varazze, 31 notte.

Questa notte, verso le ore 2,30, è giunto a Celle Ligure, suo paese, il dilettante Giuseppe Olmo, tanto brillantemente distintosi nel Campionato mondiale, ove si è classificato secondo.

Ad attenderlo erano i suoi famigliari e tutta Celle, perchè la notizia del suo arrivo era nota. Olmo è stato portato in trionfo per Celle, tutta imbandierata, per il suo campione. Non sono mancati i brindisi ed i discorsi.

Per festeggiare il campione d'Italia è stato a Celle tra i suoi famigliari, dato che nei giorni scorsi le riunioni su pista lo avevano trattenuto lontano.

Stasera sarà in pista a Genova e domani a Napoli: dopo si riposerà. La sua prima corsa su strada sarà il Giro di Ovada, organizzato dalla Società ciclistica azzurra di Varazze.

Il « Torino » ad Alessandria

Alessandria, 31 notte.

Apprendiamo che le trattative svolte dalla direzione dell'Alessandria U. S. con il Torino F. C. per la disputa di un incontro amichevole prima dell'inizio dei campionati, sono approdate a buon esito. La partita si effettuerà domenica prossima, 13 settembre, sul campo del Littorio: l'alto valore della compagine granata servirà tra l'altro, a mettere in luce le doti ed i difetti dei grigi.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

Chiusura del giorno 31 agosto 1931.

OBBLIGAZIONI ITALIANE	
Prestito Italiano 7 %	100 —
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1952	93 —
id. id. 1977	90.50
Città di Milano 6,50 % 1952	81 7/8
Città di Roma 6,50 % 1952	81.50
Fiat 7 % 1946 senza warrants	98.50
AZIONI	
Italian Superpower	2 7/8
American Can	91.75
American Radiator e Standard S.	12.25
American Telephone e Telegraph	171 —
Consolidated Gas	81.25
Eastern Kodak C. of New York	141 —
General Electric	40 5/8
International Harvester Co.	38 —
Johns Manville Corporation	51 —
General Motors	35 7/8
Kennecott Copper	17 1/8
Montgomery Ward	20 1/8
National Biscuit	58 —
New York Central Ry	89 —
North American Co.	66.50
Procter-Gamble Company	63 1/4
Radio Corporation	19.75
Standard Brands Inc	19 —
Standard Oil of N. Jersey	40.50
Texas Gulf Sulphur	35 1/8
United Corporation	22 1/8
United States Steel	87.50 ex
Union Carbide Co.	56.25

Londra, 31. — Anche nella odierna riunione lo Stock Exchange si è mostrato incerto e diffidente: non è da attendersi alcun rapido miglioramento nel corso dei titoli industriali, finchè non si sappia con precisione quali sono i provvedimenti che il Governo farà approvare dal Parlamento nei prossimi giorni. La sterlina anche oggi ha segnato quotazioni migliori in confronto delle valute europee ed americane. Cad e senza fili preferenziali 56-58; ordinarie A 13-16; ordinarie B 7-8; Snia Viscosa 5,5-6,5.

Mercato dei cotoni

Liverpool, 31. — Chiusura cotoni. Ufficiale Futuri Americani tendenza poco stabile: settembre 3,63; ottobre 3,66; novembre 3,71; dicembre 3,73; gennaio 1932 3,79; febbraio 3,82; marzo 3,86; aprile 3,91; maggio 3,97; giugno 4,00; luglio 4,00; agosto 4,00; settembre 4,02; ottobre 4,12; dicembre 4,19; gennaio 1933 4,20; marzo 4,25; Futuri Egiziani tendenza poco stabile; Sakels Fully Good Fair settembre 5,61; ottobre 5,65; novembre 5,70; gennaio 1932 5,80; marzo 6,10; maggio 6,20; luglio 6,30; Upper F. G. F. settembre 4,45; ottobre 4,50; novembre 4,51; gennaio 1932 4,55; marzo 4,63; maggio 4,70; luglio 5,00. Vendite della giornata cotone disponibile balle 6000.

Liverpool, 31. — Chiusura cotoni disponibili Ufficiale American Middling 3,98; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 6,05; id. Upper 4,88; M. G. Surice F. G. 3,52; id. Broach 3,15; American Sind Punjab 3,55; M. G. N. 1 Oomra 3,60; id. Bengal 2,90; id. Scinde 2,90. Importazioni della giornata balle 200.

New York, 31. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza calma. Middling 7,00; Futuri: settembre 6,79; ottobre 6,90-91; novembre 7,05; dicembre 7,15-16; gennaio 1932 7,22-23; febbraio 7,30; marzo 7,41-42; aprile 7,52; maggio 7,62-63; giugno 7,71; luglio 7,81-7,82.

New Orleans, 31. — Disponibili Middling 6,67; Futuri: ottobre 6,98-99; dicembre 7,15-16; gennaio 1932 7,23-25; marzo 7,43-44; maggio 7,60-61; luglio 7,72.

FALLIMENTI

MILANO: Umberto Donelli, drogheria, via Borgonuovo 17, cur. rag. Carlo Manzini — Giovanni Margotti, industria maglierie, via Meravo 17, cur. rag. Giuseppe Romagnoli — Bruno Marnati, tessuti, via Spiga 21, cur. rag. Mario Pizzorno — Antonio Marozzi, agente di pubblicità, Isola Montello, cur. dott. Emilio Rossi — Mario Masseri, mercerie, via Mac Mahon 115, cur. avv. Giulio Borgomaneri — Enrico Pegorare, bottiglieria, via Moscova 58, cur. rag. Antonio Cerrato — Rosario Rossi, rappresentante cicli, piazza Giovane Italia, 3, cur. rag. Piero Cozzi — Dott. Enrico Viani, farmacista, via Vitruvio 11, cur. rag. Ernesto Negroni. — ANCONA: Cesarina Cerioni e Emilia Stefanini, Cinema Apollo, Jesi, cur. avv. Secondo Galli — Edoardo Mengoni, confezioni a Jesi. Falconara Marittima, cur. avv. Ugo Riccioni. — Giovanni e Umberto Ciarcia e Umberto Damiani Ciarcia, pezzi di ricambio automobili, cur. avv. Alberto Di Capno. — Vito D'Ambrosio fu Giovanni, prodotti del suolo, Adelfia, cur. avv. Federico Caputo. — Pietro Mininni di Giuseppe, molino, Altamura, cur. avv. Vincenzo Sola. — Fratelli Violante e soci ditta (Giovanni e Michele Violante fu Francesco), falegnameria, cur. rag. Giuseppe Mariani. — Caterina Schirone Bux, mercerie (P. F.), comm. giud. avv. Domenico Barrellona. — CREMONA: Carlo Rossetti, articoli di elettricità, cur. avv. Antonio Squintani. — Emilio Giudetti, falegnameria. Trigolo, cur. dott. Annibale Cappellazzi. — Aldo Poletti di Giovanni, cappelli, Vaiano Cremasco, cur. dr. Annibale Cappellazzi. — Alessandro Cassani, manifatture, Crema (P. F.), comm. giud. dr. Annibale Cappellazzi. — CUNEO: Mattia Rosello di Andrea, legname, cur. avv. Emiliano Pellegrini. — FIRENZE: Lorenzo Farina, (P. F.), comm. giud. cav. Guido Tosoni. — Nello Frosini, (P. F.), comm. giud. avv. Giuseppe Mari. — FIUME: Federico Iorio, cur. avv. Massimiliano Rosmini. — FORLI': Domenico Casadei, generi alimentari, Rimini, cur. avv. Michele Tonini. — Ervigo Maria Lazzarini, vendita vino e liquori, Rimini, cur. rag. Giuseppe Ferrari. — GENOVA: Giuseppe Valerio fu Mario, mercerie (P. F.), comm. giud. rag. Mattia Pesce. — GORIZIA: Fratelli Benedetti in persona di Carlo Benedetti, osteria, Sagrado d'Isonzo, cur. avv. Alberto Murano. — LAGONEGRO: Vincenzo Rivera, San Costantino, cur. avv. Luigi Wandhie. — LECCA: Dante Della Tommasina, Pescarenico (P. F.), comm. giud. rag. Bruno Baratelli. — NUORO: Antioco Conte, Silanus, cur. avv. Antioco Porcu. — PADOVA: Luigi Bolton e Paolo Vendramin, osteria, Carmignano di Brenta, cur. avv. G. B. Piccoli. — Riccardo Dal Borgo, osteria, Forcellini, cur. dr. G. B. De Marco. — Armando David, Albergo Centrale, Este, cur. comm. Sergio Leoni. — Pasquale Marsetti, mercerie, Casale Scodosia, cur. avv. Enrico Cavazzoni. — Vincenzo Mussolin e Matteo Rigon, impianti idraulici e riscaldamento, cur. dott. Giovanni Toffoli. — PAVIA: Giuseppe Pietra e Francesco Nicola e Secolina Splattini, latteria e prestino, Villanova d'Ardenghi, cur. avv. Mangini. — PISA: Giuseppe Romei e Figli, Ditta in persona di Giuseppe Romei, legnami e mobili, Cascina, cur. avv. Carlo Margearti. — Cesare Orchini fu Luigi, pizzicheria e vendita di generi alimentari, Castelfranco di Sotto (P. F.), comm. giud. rag. Vittorio Taviani. — Carlo Lapi, Ditta in persona di Zina Marrucci ved. Lapi e Umberto Lapi fu Carlo, panificio, S. Miniato (P. F.), commissario giud. avv. Leopoldo Conti. — POTENZA: Teodosio De Bonis, Pietragalla, cur. avv. Guido Montesano. — RAVENNA: Vittoria Cremonini, caffè, Faenza (P. F.), commissario giud. ing. Domenico Dalmonte. — Umberto Cavalcanti, caffè, Conselice (P. F.), comm. giud. avv. Guido Ballardini. — Giacomo Granelli, generi alimentari, Tredozio (P. F.), comm. giud. rag. Antonio Argnani. — SALERNO: Giuseppina Abate, Nocera Inferiore, cur. ing. Achille Pizzolo. — Paolo Esposito, Nocera Inferiore, cur. rag. Tommaso Piccolo. — Pasquale Francione, Minori, cur. avv. Matteo Rossi. — Francesco Squillieri fu Antonio, Sarno, cur. avv. Ettore Falcone. — Viviani, Criscuolo e Volzone Ditta in persona di Vincenzo Viviani di Raffaele, Palmiero Volzone fu Camillo e Raffaele Criscuolo di Alfonso, industria conserve alimentari, Pontecagnano, cur. avv. Matteo Quagliariello. — Giuseppe Tortoro e C., Sessa Aurunca. Pesanti propone concordato preventivo al 40 per cento: comm. giud. avv. Nicola De Angelis. — VELLETRI: Salvatore Pucci fu Gaetano, legname da costruzione, Sezze Romano, cur. avv. Mario Graziani. — VENEZIA: Maria Eleonora fu Giuliano, esercizio « pensione », (P. F.), comm. giud. rag. Paolo Charpin.

(Dal « Sole »).

LA TEMPERATURA

31 agosto 1931. — R. Osservatorio del Pino

Temp. massima giorno 31 + 23,4
Temp. minima notte dal 30 al 31 + 14,8

La giornata di ieri: coperto.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	cielo	mare
Roma	30	15	sereno	mosso
Milano	25	16	½ coperto	
Genova	24	19	½ coperto	calmo
Venezia	23	19	sereno	l. m.
Firenze	30	16	½ coperto	
Ancona	24	17	coperto	l. m.
Bologna	27	20	½ coperto	
Napoli	27	19	½ coperto	calmo
Taranto	29	18	sereno	l. m.
Palermo	27	18	sereno	calmo
Catania	28	20	½ coperto	l. m.
Cagliari	27	19	½ coperto	l. m.
Tripoli	28	20	sereno	l. m.
Messina	29	20	sereno	calmo
Trieste	21	18	nuvoloso	l. m.
Trento	20	16	coperto	
Fiume	27	20	coperto	l. m.
Bari	24	17	sereno	calmo
S. Remo	25	17	½ coperto	calmo
Bengasi	27	19	½ coperto	l. m.
Rodi	28	22	coperto	mosso

Previsioni

Roma, 31 notte.

Le condizioni del tempo si manterranno alquanto perturbate sull'alta Italia e particolarmente sulle Venezie, dove il cielo sarà generalmente nuvoloso e si presenteranno precipitazioni sparse a carattere temporalesco. Annuvolamenti frequenti sull'alto Tirreno e sulle regioni centrali, specie sull'Appennino, cielo vario altrove, venti deboli e moderati intorno greco sull'arco alpino, generalmente moderati fra ponti e ponente sulle altre regioni. Temperatura in lieve diminuzione, mare mosso.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PANSOTI - Red. responsabile

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Michele Sartore

Negoziante

La moglie Tallano Maria, i figli: Domenico e Vittorio, il fratello Pietro, la sorella Francesca, cognati, nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio, ringraziando quanti interverranno ai funerali che avranno luogo Mercoledì, 2 corr., alle ore 10, da Piazza Statuto, 12.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

A soli otto mesi dalla perdita della sua adorata consorte, spirava ieri serenamente

Pietro Genchia

di San Salvatore Monferrato.

Ne danno il triste annunzio i figli, le figlie, i generi, le nuore ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Martedì 1° Settembre, alle ore 14,30, partendo da Via Don Bosco 10.

Torino, 1° Settembre 1931.

Genta - Tel. 46-018 - Pr. St. Pompe Funebri

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego 1
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

BIOCCOLATO. Cercasi capo reparto da importante fabbrica. Corredare proposte con serie referenze. Scrivere cassetta 210 D. UPI, Torino. 40650

ONDULAZIONE, taglio, manicure, insegnamento [illegible] garantito. Grande salone Dante Mario, Vanchiglia 17. Telefono 53-105.

Domande d'impiego 2
Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

CERCASI persona disposta insegnare lingua russa. Si preferisce profugo russo. Scrivere cassetta 3 C. Unione Pubblicità Italiana, Ancona. 5363

FOTOGRAFO offresi ovunque, tutti [illegible]. Scrivere Targhetta, Mongliano Canavese (Aosta). 5420

Società, capitali rilievi e cessioni d'aziende 3
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

AFFITTASI albergo Terme tra Saint-Vincent-Chatillon, rilevando scorte, mobilio, appartenente [illegible]. Perizia [illegible] valore cinquantamila. [illegible] Grande Società Esercizi. U. 5102 T.

BARBIERE rilevasi negozio via Valprato accanto n. 11. [illegible]

CESSIONI stipendio 6 %, celerità. Anticipi. Prestibank. Colosseum 21, Roma. 5349

OCCASIONE. Drogheria centrale, tutti permessi, cedesi. Rivolgersi [illegible], piazza Statuto 9. [illegible]

RILEVERSI latteria, bottiglieria, drogheria, panetteria, commestibili, cartoleria. Demaria, Bellezia 17, telefono [illegible]. 21700

RIMETTESI avviatissima pasticceria, ottimo affare. Corso Francia 31, Rivoli.

SEGHERIA Guillet; volendo locali, affittiamo, vendiamo, prezzo irrisorio. Telefonare 91-109. 71091

50.000, 70.000, 100.000, 200.000, somme maggiori dispongo a mutuo su case Torino. Scrivere cassetta 58 F, UPI, Torino. 43774

Ville, Case, Terreni Vendite, affitti, acquisti 4
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

AFFITTO, vendo [illegible] 63 pertiche coltivo, bosco, rustico, [illegible] 11 novembre, volendo casa civile 6 locali, comodità, frutteto. Lago Maggiore [illegible] Chiesa Santagabio, L. Novara. 46763

CASA civile costruzione, camere 10, disimpegni, giardino, orto, [illegible], occasione, 105.000. Gilotta, Carlo Alberto, 46. 21779

CASA civile costruzione, corso Francia, angolare, 75 camere, [illegible] negozi, reddito 65.000, vendiamo 900.000, volendo metà mora. Scrivere cassetta [illegible] D, UPI, Torino. 21776

CASA civile, centrale, 40 camere, garages, corso Francia, reddito [illegible], occasione, 310.000. Facilitazioni. Scrivere cassetta 151 D. UPI, Torino. 21778

CITTADINA emiliana linea ferroviaria Milano-Bologna offre area gratuita e facilitazioni varie da convenirsi per l'impianto di seria industria che occupi [illegible] mano d'opera del luogo. Indirizzare offerte cassetta 106, Unione Pubblicità Italiana, Piacenza. 5492

MASSERIA bella posizione vendesi [illegible] Torino. Magnino Cavallirio (Novara).

VENDO [illegible] casa moderna 30 camere, [illegible]. Crivarnore 4. [illegible]

VILLETTA bassa collina Valsalice, 10 minuti tram, terreno 850, posizione splendida, vendiamo, occasione, 80.000, Gilotta, Carlo Alberto, 46. 21777

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati 5
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A. Alloggio sei camere casa signorile elegante prima altitudine Barriera Francia, libero subito, [illegible]. Accidardi, Galleria Nazionale. 21774

AFFITTANSI alloggi 3-4 camere disimpegni, ascensore, termosifone, garage, fronteggiante piazza, posizione centrale. Via Principessa Clotilde, 44. 43600

AFFITTANSI appartamenti massimi conforti: ascensore, impianto centrale termosifone, acqua calda, installazione completa luce, gas, gabinetti bagno. Palazzo corso Re Umberto 147. 42763

AFFITTANSI subito alloggetti casa nuova tre camere, cucina, ingresso, bagno, termosifone; grande bottega con retro. Corso Ferrucci N. 74. 40714

ALLOGGIO 6 camere, 2o piano, rimesso nuovo, Via Marna, 15. 71032

AMMOBILIATO signorile in palazzina propria Villa Regina, affitto 850 mensili. Telefono 41-095. 45700

CAUSA bisogno vendo Portanuova camere separate sulle alloggetto. Telefono 53-546.

FITTI minimi, alloggi due tre camere casa nuova, Via Frassineto 37. 45610

GARAGES e magazzini condizioni favorevolissime affittansi da portinaio via Cesana 53, San Paolo. 45018

IMPORTANTE Istituto Bancario Torinese cerca locali centrali. Scrivere cassetta 118 B. UPI, Torino. 10215

LOCALI mq. 400 vasto giardino affitto. Rivolgersi Piolino, corso S. Maurizio, 74.

Annunzi vari 7
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A A A Gioielli di valore compro a prezzo massimo, Gioielleria via Roma 41 ter rimpetto Cinema Ghersi. 21785

AMMOBILIAMENTI completi lusso, comuni, mobili isolati, prezzi ribassatissimi, liquida Metropoli. Rosmini 9, dirimpetto via Nizza 107. Alla Metropoli grandioso massimo stabilimento torinese, trovate camere pranzo, letto Barocco Rinascimento, Cippendal inglesi; tappezzeria, costruzione accuratissima; prezzi disastrosi. Facilitazione pagamento. 5001

AMMOBILIAMENTI completi lusso, comuni, prezzi ribassatissimi. Corso Regina angolo via Vanchiglia. 425

ANTICA specchiera, comò intarsiato, [illegible] vende imbiancatore Mazzini 16.

APPROFITTATE ricco assortimento poltrone divani pelle, prezzi incredibili. Galleria Nazionale. 21667

BAGNI lavabi scaldabagni closet impianti completi L. 1250. Rosoubit, Ponte Mosca 13.

CERCO occasione [illegible] universale numero due, buono stato. Artisti 11. 21800

COLUMBIA fonografi garantiti, vendite rateali, dischi lire otto, dieci, riparazioni. Via Maria Vittoria, 40. 21773

LIQUIDAZIONE dischi Pathé grandi lire 5. Columbia, Voce Padrone [illegible]. Fonografi garantiti 100. Albano 13, Via Carlo Alberto 22.

MOBILI grandiosissimo assortimento vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 41. 21702

Automobili, biciclette, sports 13
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A.J.S., B.S.A., Rudge, Sunbeam, Ciclomotori B.S.A., M.A.S. Facilitazioni, cambi. Sabata, Napione [illegible] (Piazza Vittorio).

BICICLETTA occasione compero uomo donna. Ponzio Marlea, Nizza, 25, pomeriggio.

COMPRO Lancia Lambda qualunque serie, d'occasione. Scrivere Bertola, Massena 38, Torino. 71756

DELLAFERRERA 500 Cassio, Triumph 350 impianto, Morosini, 60. 71012

RETTIFICATURA cilindri presa consegna domicilio gratis. Assortimento pistoni segmenti. Reparto speciale FIS, Via Nizza 96. Telefono 61-657. 9973

SE vera occasione compero carrozzino Gilera. Scrivere Cabella, corso Spezia, 35.

VENDO Indian Scout, sidecar, 2700. Cambiansi con ciclomotore 175. Rol, strada Pellerina, 334. 40561

APPENDICE DELLA «STAMPA» 65

Nell'ombra del sospetto

Grande romanzo di LOUIS D'ARVERS

— Fu quella *l'ultima volta* che voi lo vedeste vivente? — chiese l'avvocato difensore col viso brillante di speranza per il fremito inatteso in favore della sua difesa.

Non ottenne una pronta risposta, e questo minuto d'esitazione che segnò nel viso della straniera, e per la prima volta, una specie di nervosità, in seguito alla quale tese l'orecchio per non perdere una sillaba della risposta.

— Rispondete — insistette l'avvocato. — Fu quella l'ultima volta che vedeste vostro marito?

— Sì! — rispose Kate dopo un altro minuto di silenzio.

Allora lo sconosciuto, per la prima volta dall'inizio del dibattimento staccò i suoi occhi dal volto di Kate, e per la prima volta i muscoli contratti del suo viso si distesero.

III.

IL VERDETTO.

A questo punto la causa dell'accusata, almeno dinnanzi all'opinione pubblica, sembrava quasi guadagnata; ma la requisitoria del Pubblico Ministero, gentile ma implacabile, ripiombò le menti nel dubbio.

Kate lo sentì. I suoi nervi, i soli che fino allora l'avevano sostenuta, cedettero. Sentì un nodo serrarle la gola, fu incapace di profferire parola, si sentì perduta!

Questo improvviso mutamento, questo istante di debolezza, si ripercosse sul volto dello sconosciuto, che assunse un'espressione enigmatica.

Ad ogni modo le risposte esaurienti dell'accusata, avevano sempre l'accento della sincerità. L'opinione pubblica era nuovamente per parteggiare per l'imputata, quando il difensore chiese che fosse udito un testimone che all'inizio dell'udienza, causa ad un ritardo, non aveva risposto all'appello. Si trattava della proprietaria della casa ove fu consumato il delitto.

Il Tribunale accolse l'istanza e la teste fu introdotta.

In modo semplicissimo, senza cercare di prendere le difese dell'accusata, la teste fece notare assai meglio di quanto fece l'avvocato, come sia inverosimile che una donna premediti di uccidere suo marito e prepari apertamente la fuga e l'annunci come cosa del tutto naturale ai suoi vicini. E più incredibile ancora, sotto la minaccia di un arresto immediato riuscendo a trovare, cosa assai rara data l'ora tarda della notte, un'auto pubblica, ella non approfitti per fuggirsene al più presto!

Al contrario ella ritornò tranquillamente verso la casa del delitto, ed invece di fuggire andò a prendere notizie del vicino dalla portinaia che lo curava, e si trattenne anche a conversare con lei col fare più naturale di questo mondo.

— E' inverosimile — gridò l'avvocato di Kate Roland, che non avendo molte idee sue, s'impossessava sovente trionfalmente di quelle che gli venivan date dai testi. Ed anche questa volta ne approfittò.

— Sì, è inverosimile! — ripetè insistendo su questa parola. Ed aggiustatosi elegantemente il monocolo, si sentì in dovere di sviluppare la tesi della teste. Ma nessuno gli prestava attenzione; la sera era prossima e la pazienza del pubblico veniva meno.

Si ebbe quindi un movimento di soddisfazione quando il Presidente del Tribunale prese la parola per la chiusura del dibattimento.

Valendosi delle prerogative che la legge italiana gli concedeva, riassunse i diversi aspetti del processo con imparzialità veramente degna del suo alto seggio, e diede in pari tempo qualche consiglio giuridico ai giurati.

— E' chiaramente provato — disse — che questa disgraziata donna, conoscendo il luogo ove il marito teneva le armi, lo abbia ucciso, conservando poi tutto il sangue freddo necessario per preparare una messa in scena, onde provare un delitto a scopo di furto. La cosa era molto semplice ed ella sarebbe così sfuggita alla sua giusta condanna. Ma troppe contraddizioni si levano contro questa tesi: fra queste contraddizioni, signori giurati, voi dovete cercare la verità. Scartando risolutamente l'ipotesi di un suicidio o di omicidio per imprudenza, voi non avete che da pronunciare una assoluzione completa, od una condanna a morte.

Queste parole pronunciate con forza, con voce chiara, furono perfettamente udite anche nei lontani angoli della sala. L'emozione che in quel momento dominava tutti era indicibile, e tutti gli sguardi posavano sull'accusata.

Questa, grazie ad uno sforzo di volontà, aveva potuto riprendere la sua attitudine fiera, ed anche leggermente sprezzante. Bella, nel suo marmoreo volto, aveva un'espressione strana.

— Se l'accusata è prosciolta, farà fortuna al cinema o sul palcoscenico — disse uno del pubblico, mentre il magistrato si apprestava a riprendere la parola.

Ricordò alla giuria, non senza qualche frase patetica, che si trattava di dire semplicemente sì o no, di esprimere la propria convinzione netta, se la testa di una donna doveva cadere, o se l'accusata doveva essere lasciata in libertà.

— Voi sentirete, signori giurati, tutta la grande responsabilità del vostro verdetto che nessuno cercherà di influenzare, poichè avrete modo di raccogliervi in voi stessi, con piena libertà di pensiero prima di dare il responso che sarà certamente imparziale.

Con questo ultimo appello d'uso alla coscienza dei giurati, la notte era scesa.

Qualche lampada fu accesa, e nella sua luce diffusa che accresceva il pallore del volto di Kate, ella parve più bella ancora.

Una guardia venne per allontanarla dall'aula, ed i giurati si ritirarono nella camera delle deliberazioni. Il pubblico, lasciato a sè stesso, commentava il processo; si azzardavano giudizi, pronostici sul verdetto dei giurati.

Per la prima volta, anche lo straniero si mescolò alla folla, spinto dalla curiosità di sentirne i commenti.

— Sarà condannata, caro mio, non ha la minima probabilità di essere assolta.

— Sono ben lontano dall'essere del vostro avviso — protestava un altro.

— Volete scommettere?

— Scommettere quando la testa di una donna è in pericolo? No, certamente; ma sono convinto che questa donna è innocente ed ha detto la verità.

— Avete udito cosa ha detto il Pubblico Ministero? — Dove sono le prove?

— Perchè l'han fatta andare alla sbarra? — s'informava un altro che forse non aveva mai frequentato le aule giudiziarie.

— E' la nuova legge.

— Una legge che non ha ancora salvato nessuno.

— Ad ogni modo se questa Kate Méchin ha chiesto di usare di questa facoltà concessa dalla legge nuova, si vede che gli accusati sperano in essa. L'atto se non altro, dimostra quanto coraggiosa sia questa donna.

— Ma non prova la sua innocenza.

(Continua).